BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1255 - Lire 20 Giovedì 12 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LE RIPERCUSSIONI DELLA DESTITUZIONE DI MAC ARTHUR DAL COMANDO MILITARE IN ESTREMO ORIENTE

TRUMAN HA SCELTO LA VIA PIÙ OPPORTUNA per evitare l'allargamento del conflitto

La politica degli Stati Uniti in Asia rimane immutata, ma viene allontanato l'uomo che aveva sempre insistito sull'opportunità di un attacco alla Cina - I repubblicani chiedono la convocazione del Congresso in seduta plenaria per ascoltare le ragioni del generale americano quando farà ritorno a Washington, probabilmente fra tre settimane - Un discorso alla radio del Presidente alla Nazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Tanto i sostenitori di Truman quanto i sostenitori di Mac Arthur si trovano oggi caricati ed allo stesso tempo alleggeriti di un peso: una decisione era inevitabile, e come tale la azione del Presidente è benvenuta; da altra parte tanto i repubblicani quanto i democratici hanno ora sulle spalle il compito di accusare, controaccusare e difendere. Il compito non è lieve e, per quanto noi non crediamo a nessuna seria complicazione, è da attendersi un certo periodo di tensione interna che potrà avere dei riflessi internazionali.

Sono pochi quelli che onestamente mettono ben in chiaro che di Presidenti non ve ne possono essere due, che la responsabilità di dettare la politica estera cade sul Presidente, che i militari non devono interferire in decisioni di carattere politico. A Truman poi bisogna dare un altro credito: che messo di fronte al bivio del rischio politico, cioè elettorale, e quello diplomatico non ha avuto esitazioni ed ha messo da parte l'interesse personale e del partito per dare la precedenza a quello nazionale.

Quanto agli effetti della decisione di Truman è un po' presto per fare un conto consuntivo, però si è sul sicuro dividendo tali effetti fra quelli a breve scadenza e quelli a lunga portata.

Quanto ai primi non vi è dubbio che il paese è ora in una tempesta, ma le tempeste anche quelle politiche sono passeggere: i tempi non sono tranquilli, il Governo degli Stati Uniti non è una cosa facile, il momento economico complicato dalla conversione per la produzione militare, tutte queste difficoltà creeranno altre e nuove tempeste e questa creata dal caso Mac Arthur sarà dimenticata. Non diciamo subito, ma in un paio di mesi le acque si saranno calmate.

Quanto agli effetti a lungo raggio la predizione è impossibile perchè vi è quell'incognita «X» la cui chiave è nelle mani del Cremlino; tuttavia bisogna aggiungere che se il siluramento di Mac Arthur giova anche soltanto a evitare l'allargamento del conflitto, ciò è un vantaggio per l'Occidente giacchè il tempo, ora, lavora a favore dei disarmati che si affrettano ad armarsi. Quindi se il Cremlino è disposto a rinviare o rinunciare al tentativo di conquista del mondo, Truman ha avuto ragione; se il Cremlino attende soltanto il momento più favorevole, ha ancora ragione Truman.

La tesi di Mac Arthur sarebbe sostenibile soltanto se il Cremlino avesse nei suoi piani la conquista dell'Asia prima e se l'allarme creato in Europa non fosse che una finta, ma poichè è impossibile correre il rischio di perdere l'Europa soltanto nella supposizione che la pressione in tale settore sia una finta, la tesi di Mac Arthur non regge.

Detto questo si tratta di vedere se il siluramento di Mac Arthur renderà meno dura la politica di Mosca e possibile una distensione generale, se Mao Tse sarà ora più o meno disposto a raggiungere una soluzione del conflitto coreano.

Soprattutto al primo interrogativo è difficile rispondere, quanto al secondo non bisogna dimenticare che i cinesi vanno in cerca di una soluzione che salvi loro la faccia e non è affatto escluso che l'allontanamento di Mac Arthur serva allo scopo: certo essi non avranno più ragione di lamentare il pericolo di un attacco contro il loro territorio, certo non potranno giustificare la loro partecipazione alla aggressione contro la Corea con la scusa che tale azione è stata compiuta per proteggere il proprio territorio. Se si ricordano gli epiteti («cannibale» è stato uno dei più frequenti) lanciati dai cinesi allo indirizzo di Mac Arthur si deve pensare che un ostacolo ad una soluzione del conflitto è stato rimosso.

Il Presidente della assemblea dell'ONU Entezam ha oggi convocato una seduta del Comitato dei buoni uffici — comprendente, oltre al delegato dell'Iran, quelli del Messico e della Svezia — per esaminare alla luce della nuova situazione la possibilità di un nuovo approccio a Pechino: sui risultati di questo primo colloquio non si può dire ancora nulla, ma da fonte bene informata sappiamo che la mossa è stata suggerita da Sir Benegal Rau che è l'uomo, fra quelli che stanno a Lake Success, meglio informato sulle disposizioni del Governo cinese.

Da parte sua il Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi attraverso il suo principale portavoce, Michael Mac Dermott, che la politica degli Stati Uniti in Asia resta invariata, cioè per Formosa, per l'ammissione della Cina all'ONU, per la stessa soluzione del conflitto in Corea valgono le condizioni già ripetutamente enunciate. Questa enunciazione era per evidentissime ragioni necessaria. Truman ha silurato Mac Arthur perchè Mac Arthur non collaborava con la politica estera del Governo; la decisione è stata presa su una questione di principio non su questioni contingenti quali possono essere le direttive politiche in un certo momento.

In attesa della risposta che Mac Arthur darà a Truman — risposta che può venire da un momento all'altro o che potrà farsi attendere fino al ritorno di Mac Arthur a Washington — è perfettamente inutile descrivere o ripetere le reazioni parlamentari che hanno assunto aspetti nettamente di partito, però è necessario dire subito che diversi repubblicani hanno privatamente e pubblicamente giustificato l'azione di Truman: così Duff, così il sen. Stattostall che gode di molto rispetto nella Camera Alta così il rappresentante Mavith. Questa lista non è completa ma è da notare che i repubblicani del gruppo «europeista» non hanno preso in questo caso le difese di Truman: si veda Dewey che ha criticato il Presidente con parole molto forti, si veda il sen. Ives che è fra i repubblicani progressivi. Evidentemente questi pensano alle elezioni e cercano di far vendemmia mentre il tempo è burrascoso nella vigna del partito avversario.

Al Congresso si è parlato oggi di procedimenti di «impeachement» cioè di censura contro Truman ed Acheson. Ma non è il caso di parlarne: tale procedimento può essere fatto soltanto su richiesta della Camera Bassa, il giudizio deve essere pronunciato dal Senato riunito in alta Corte di giustizia e i denunciati devono essere assolti ammeno che due terzi del Senato non li giudichino colpevoli. Comunque ripetiamo non è il caso di parlarne perchè la Camera Bassa non può votare allo stato attuale dei fatti il rinvio a giudizio della Camera Alta il Presidente o il Segretario di Stato.

Quello che invece è abbastanza certo è che Mac Arthur si presenterà al Congresso per esporre le proprie idee e non vi è dubbio che in tale occasione la tempesta politica giungerà ad un apice paragonabile a quello della giornata odierna. Non è ancora chiaro se il Parlamento deciderà di invitare Mac Arthur a parlare alle due Camere riunite in seduta plenaria o se invece si limiterà ad una discussione di fronte alle commissioni. I repubblicani vogliono la sessione a Camere riunite, il Governo si oppone ad una decisione in tale senso e, poichè in queste cose il Congresso è sovrano, tutto dipenderà dal voto: in Senato è probabile che i repubblicani che hanno soltanto due membri in meno dei democratici, la vincano in quanto dalla loro parte passeranno alcuni dei «ribelli del sud»: è vero che qualche repubblicano non voterà secondo gli ordini del partito, ma la somma algebrica fra i defezionisti non è favorevole al partito democratico: nella Camera Bassa la maggioranza ha un margine molto più sicuro e può succedere il caso che mentre il Senato approva di convocare Mac Arthur a Camere riunite, i rappresentanti respingano tale proposta e limitino l'ascoltazione alle proprie commissioni.

La cosa è ancora indecisa: comunque c'è del tempo e vi saranno indubbiamente degli altri sviluppi, prima che Mac Arthur si presenti al Parlamento; in una conversazione telefonica col capo della minoranza, Martin, egli ha detto che conta di poter essere a Washington fra tre settimane. Non vi è dubbio che se passasse la proposta repubblicana e Mac Arthur venisse a parlare al Congresso, un onore accordato soltanto raramente ed a uomini di alta distinzione, il Presidente ed il Governo non ne uscerebbero illesi. Il Presidente che sa «capire» il polso del popolo, ha già sentito la necessità che gli conviene prendere l'iniziativa e stasera ha fatto annunciare che parlerà fra cinque ore alla radio ed alla televisione.

LEO REA

ULTIMA ORA

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

NOI VOGLIAMO EVITARE una terza guerra mondiale

Washington, 12 (ore 3.30 italiane)

Parlando questa sera alla radio al popolo americano, il Presidente Truman ha affermato che la politica americana nell'Estremo Oriente mira ad impedire lo scoppio di una terza guerra mondiale. «Finora — egli ha detto — tale politica è riuscita. Finora abbiamo impedito la terza guerra mondiale».

Truman ha osservato che sarebbe un tragico errore da parte degli Stati Uniti il prendere l'iniziativa di estendere la guerra localizzata attualmente in Corea. Egli ha rilevato che, se le autorità comuniste si rendono conto di non poter sconfiggere le Nazioni Unite in Corea, sarebbe scioccamente temerario l'estendere le ostilità oltre i confini della Corea. Essi potrebbero riconoscere la follia di continuare la loro aggressione e in tal modo sarebbe possibile una soluzione pacifica. «La porta comunque resta — egli ha detto — sempre aperta».

Dopo aver insistito sugli obiettivi pacifici della politica americana, Truman ha affermato che Mac Arthur non era d'accordo con le linee di questa politica e che quindi si è resa necessaria la sua sostituzione. «Alcuni fatti — ha detto Truman — hanno messo in evidenza che il generale Mac Arthur non era d'accordo con quella politica. Ho perciò ritenuto essenziale sostituire il generale Mac Arthur affinchè non vi fossero dubbi o confusioni circa i reali obiettivi della nostra politica.

«E' stato con il più profondo rammarico personale che mi sono trovato costretto a compiere questo passo. Il generale Mac Arthur è uno dei nostri più grandi comandanti militari, ma la causa della pace mondiale è più grande di qualsiasi individuo.

Truman ha poi osservato che se le forze americane bombardassero la Manciuria e la Cina o assistessero le forze nazionaliste cinesi in uno sbarco sul continente cinese, gli Stati Uniti correrebbero il gravissimo rischio di iniziare una guerra generale.

RIDGWAY PASSA AL COMANDO DELL'ONU IN COREA

A TOKIO MAC ARTHUR ha già fatto le consegne

Nessuna soluzione di continuità nelle operazioni in Corea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 11

Mac Arthur non è stato visto da nessun giornalista, durante tutta la giornata. La sua guardia del corpo, che era composta da veterani delle Bataan, tutti attaccatissimi al vecchio generale, ha cortesemente ma fermamente respinto reporter e fotografi che si accalcavano dinanzi al cancello di ferro della sontuosa villa «proconsolare». La risposta a chi chiedeva un colloquio con Mac Arthur, era sempre la stessa: «Il generale non desidera essere disturbato».

Così le notizie, dopo l'annuncio della destituzione, sono vaghe e contrastanti. C'è chi dice che il generale abbia appreso dalla radio il «siluro» ed altri invece da una «busta gialla» che gli avrebbe consegnato questa mattina il Ministro americano Pace. Tutte le fonti confermano però che il generale non ha dimostrato la minima emozione: «Non ha battuto ciglio» è il commento che un suo collaboratore ha fatto alla stampa.

Costernazione e dolore invece regnano sovrani fra il suo seguito. Un ufficiale della sua guardia del corpo, parlando con i giornalisti, diceva che la atmosfera dominante nella casa di Mac Arthur è quella che doveva regnare a Fontainebleau prima della partenza di Napoleone per l'isola d'Elba.

Migliaia di telegrammi sono piovuti oggi alla sede del Comando di Mac Arthur. La Corte imperiale ha fatto sapere che Hiro Hito era «profondamente turbato» dalla notizia. Syngman Rhee, il Presidente coreano, ha radunato immediatamente il Parlamento per decidere sul da farsi. Ciang Kai-scek ha telefonato a Tokio, ottenendo un lungo colloquio con Mac Arthur stesso. Un particolare curioso: fra i messaggi è giunto uno da un produttore di Hollywood, Tom Mac Gowan, il quale offre a Mac Arthur un contratto per l'interpretazione del ruolo principale di un film che narra la storia di un valoroso soldato la cui attività durante la seconda guerra mondiale fu ostacolata dal Governo. Il compenso sarebbe stato a 3000 dollari alla settimana.

Ma le preoccupazioni finanziarie non sono quelle che turberanno Mac Arthur. Il generale infatti, sebbene esonerato dai suoi comandi, continuerà a ricevere l'emolumento di circa 18 mila dollari all'anno, pari circa a 12 milioni di lire.

Si apprende intanto che le consegne al generale Ridgway, nuovo comandante dell'ONU in Estremo Oriente e comandante militare in Giappone sono state già fatte stasera a Tokio. Mac Arthur si è quindi ritirato nella sua villa. Il generale Van Fleet, designato a ricoprire l'incarico di comandante dell'8.a Armata — a quanto si apprende da New York — è partito immediatamente dal suo paese per Washington onde prendere istruzioni al Pentagono prima di raggiungere la Corea.

In Corea nessuna soluzione di continuità si è verificata. La giornata però è stata scialba di avvenimenti.

L. F.

Irrigidimento di Jessup alla conferenza dei Sostituti

LA REVOCA DEL GEN. MAC ARTHUR ACCOLTA CON SODDISFAZIONE A PARIGI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

La ventottesima seduta dei Sostituti al Palazzo Rosa era attesa con una certa curiosità dagli osservatori, perchè si voleva misurare le ripercussioni che la revoca di Mac Arthur avrebbe avuto sulla preconferenza. La curiosità non è stata delusa e alla fine della lunga seduta odierna, durata cinque ore, si è avuta la netta sensazione di un irrigidimento da parte del rappresentante degli Stati Uniti e di conseguenza da parte degli altri occidentali.

Tale irrigidimento è stato provocato in parte dal lungo discorso di propaganda tenuto oggi da Gromiko, che non solo ha attaccato violentemente il Patto atlantico, definendolo uno strumento di guerra e di aggressione rivolto contro la Unione Sovietica, ma ha detto esplicitamente che per il suo Paese la preconferenza parigina è una tribuna per la propaganda di pace; ma la condotta più ferma adottata dal rappresentante americano è anche certamente frutto di nuove istruzioni ricevute da Washington. Gli Stati Uniti, scossi dalla crisi interna provocata dal caso Mac Arthur, non vogliono dare una impressione di debolezza negli affari d'Europa. Così il disaccordo oggi si è aggravato.

Nel suo intervento Gromiko ha tra l'altro, nuovamente insistito per l'inclusione del problema di Trieste nell'ordine del giorno della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri.

Quanto alla revoca di Mac Arthur, essa ha provocato a Parigi reazioni in generale favorevoli. Al Quai d'Orsay non si riesce a nascondere una viva soddisfazione.

Ma nell'intimità dei loro uffici i diplomatici confidano che la revoca rappresenti un successo per le Cancellerie di Londra e di Parigi. Queste avevano a più riprese fatto presente a Washington le loro inquietudini per la politica seguita da Mac Arthur in Estremo Oriente, politica che avrebbe potuto provocare un conflitto generale in un momento in cui gli occidentali non sono sufficientemente armati. La stessa soddisfazione degli ambienti diplomatici si riscontra in quelli politici.

B. R.

NELL'ESTATE DELLO SCORSO ANNO MAC ARTHUR E TRUMAN SI INCONTRARONO NELL'ISOLA DI WAKE, NEL PACIFICO, PER DISCUTERE LA SITUAZIONE COREANA. FU UN COLLOQUIO CORDIALE — DISSERO I COMUNICATI UFFICIALI — E LO CONFERMA QUESTA FOTOGRAFIA, DOVE IL PRESIDENTE, IN ABITO ESTIVO, SORRIDE AL «PROCONSOLE», OGGI BRUSCAMENTE DESTITUITO DAL COMANDO IN COREA

Grandi applausi dai banchi laburisti salutano la notizia alla Camera dei Comuni

Morrison rende omaggio alla figura militare di Mac Arthur rilevando che le sue recenti prese di posizione non offuscano il suo valore di soldato - Precisazioni del Foreign Office sull'atteggiamento inglese circa Formosa e il riconoscimento a Mao Tse-tung

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Grandi applausi dai banchi laburisti e applausi un po' meno nutriti da quelli dell'opposizione, hanno salutato nel pomeriggio ai Comuni l'annuncio ufficiale che Mac Arthur era stato esonerato. L'annuncio è stato dato dal Ministro degli Esteri, Morrison, il quale ha spiegato che le ultime manifestazioni di Mac Arthur non debbono far dimenticare i grandi servigi da lui resi alla causa degli alleati durante la guerra mondiale e in Corea.

Esortando l'Assemblea a guardare all'avvenire, il Ministro ha espresso la fiducia del Governo britannico nel nuovo comandante delle Nazioni Unite, generale Ridgway. In nome dell'opposizione, Churchill si è associato alle parole del Ministro, dopo di che un deputato laburista ha suggerito di inviare un telegramma a Truman per esprimergli l'ammirazione della Nazione britannica per il coraggio dimostrato, licenziando Mac Arthur. La proposta è caduta nel vuoto. Morrison ha colto l'occasione per fare il punto della situazione sulla Corea.

Consultazioni sono in corso tra i vari Governi, ha detto, con attiva partecipazione britannica circa l'opportunità di proclamare solennemente gli obiettivi delle Nazioni Unite. Egli spera che le consultazioni si concluderanno tra breve ed ha promesso all'Assemblea di tenerla al corrente. Per il Governo di Londra gli obiettivi si riassumono come segue: resistere all'aggressione, stabilire una Corea unificata e indipendente, evitare un allargamento del conflitto.

Nel corso delle consultazioni, ha proseguito Morrison, sono stati trattati parecchi problemi attinenti alla Corea e Londra ha sempre fatto presente il proprio pensiero, qualche volta con successo, tal'altra senza risultati, com'è ovvio, quando la discussione si svolge tra molte parti. «Alcuni mesi fa eravamo pronti a negoziare una tregua d'armi — ha detto il Ministro — e siamo pronti tuttora, ma per fare un accordo bisogna essere in due». Il Ministro ha soggiunto di non poter dire di più su tale argomento. Ha precisato invece che il comandante delle Nazioni Unite ha avuto precise disposizioni di tenere presente che la realizzazione degli obiettivi politici delle Nazioni Unite non richiede necessariamente la conquista della Corea settentrionale con la forza delle armi, di astenersi da operazioni suscettibili di allargare il conflitto e infine di uniformarsi al concetto che le Nazioni Unite intendono localizzare la guerra.

Le dichiarazioni di Morrison sulla Corea, in programma per lunedì scorso, e quindi rinviate a ieri, arrivano proprio il giorno dell'esonero di Mac Arthur. Molti pensano che la coincidenza non sia casuale. Il Foreign Office, che ha costantemente negato in questi giorni di aver chiesto la testa di Mac Arthur, assicura che la decisione di Truman è stata una grossissima sorpresa per il Governo britannico, il quale fino all'ultimo minuto non ne sapeva nulla.

L'Ambasciatore inglese a Washington ne avrebbe avuto notizia solo stamane, quando alla conferenza stampa Truman rese noto il telegramma indirizzato al generalissimo. Comunque, se sorpresa c'è stata, si può aggiungere che essa non è stata sgradevole, e il portavoce del Foreign Office l'ha fatto chiaramente capire.

Dall'allontanamento dell'uomo che nella sua veste di comandante delle Nazioni Unite aveva ripetutamente manifestato il desiderio di fare guerra alla Cina, il Governo di Londra ovviamente si attende un miglioramento nelle prospettive di pacifica sistemazione del conflitto. Il momento migliore sembra proprio quello odierno. La brusca liquidazione di Mac Arthur, si pensa nei circoli ufficiali, dovrebbe far comprendere a Mao Tse, che veramente le Nazioni Unite, ivi compreso il Governo di Washington, non sono animate da ostili disegni verso la Cina comunista.

I sentimenti del Governo di Londra sono stati riaffermati oggi dal Ministro della Difesa Shinwell a un pubblico comizio. «Abbiamo fatto quanto è in nostro potere — ha detto il Ministro — per rendere ben chiaro che la faccenda coreana deve essere liquidata con la massima sollecitudine. Shinwell ha soggiunto che l'Inghilterra crede fermamente nella possibilità di pacifica convivenza tra i popoli che seguono opposte ideologie politiche. Se i paesi al di là del sipario di ferro fossero disposti a disarmare, l'Inghilterra sarebbe più che felice di fare lo stesso.

E il Ministro ha concluso con parole di sapore oscuro che fanno ricordare quelle pronunciate giorni addietro a Washington dallo speaker del congresso: «Possediamo un gran numero di informazioni circa quello che si sta preparando — ha detto — e consideriamo la situazione con apprensione: nessuno può sapere quando verrà il colpo».

Le benevoli intenzioni di Londra verso Pechino si sono manifestate in misura accentuata nel corso dei negoziati di Washington a proposito del progettato Trattato di pace col Giappone. E' una misura che ha fatto crudamente risorgere le divergenze col Governo americano sul piano dei rapporti con Pechino. Un'agenzia americana dava notizia ieri sera di una nota britannica a Washington. Londra avrebbe chiesto che ai negoziati di pace sia invitato a prendere parte il Governo di Pechino e che a quest'ultimo debba essere restituita l'isola di Formosa. La nota sarebbe stata redatta in tono piuttosto energico. La notizia è vera solo per metà. Il Foreign Office ha chiarito oggi le cose. Non c'è stata nè una nota nè una protesta. Nel corso delle consultazioni che da qualche mese si svolgono tra le due Cancellerie, in merito allo schema di trattato di pace, formato da Dulles, il Governo di Londra ha inviato a Washington un pro-memoria che precisa il suo punto di vista. Esso si richiama anzitutto al comunicato ufficiale diramato dopo l'incontro del dicembre scorso tra Attlee e Truman, in cui dicevasi che i due paesi constatavano di non essere d'accordo circa la questione del Governo competente a rappresentare il popolo cinese. Ambedue i Governi avendo precedentemente convenuto che alla stipulazione dello schema del trattato di pace debbano partecipare tutti i paesi che hanno avuto parte rilevante nella sconfitta del Giappone, il Governo di Londra ha ribadito che a suo avviso bisogna offrire l'opportunità al Governo di Pechino di prendere parte ai negoziati in corso.

Londra ha fatto altresì presente che questa questione deve essere tenuta in considerazione da ambedue i Governi prima che si prendano ulteriori decisioni. Quanto a Formosa, Londra si considera impegnata dalla dichiarazione del Cairo del 1943 e dal protocollo di Potsdam del 1945, che prevede la cessione di Formosa alla Cina. Ciò non significa che la Inghilterra chieda la restituzione immediata dell'isola alla Cina comunista. Il pro-memoria osserva a tal proposito che la stipulazione del trattato di pace normalmente non obbliga i paesi vincitori a consegnare territori a un determinato Governo.

Il portavoce del Foreign Office ha precisato inoltre che la sorte di Formosa è presentemente sotto considerazione da parte delle Nazioni Unite e infine ha dichiarato che le notizie di stampa secondo cui Londra avrebbe suggerito l'immediata cessione di Formosa a Pechino, sono destituite di qualsiasi fondamento. Confermando le profonde divergenze tra i due paesi, il pro-memoria conferma altresì che Londra ha assunto sull'argomento un atteggiamento di grande fermezza. Questi circoli politici credono di poter ravvisare la mano del nuovo titolare del Foreign Office, il quale ben più di Bevin, sembra risoluto a far valere questo punto di vista britannico di fronte all'America.

La liquidazione di Mac Arthur è salutata a Londra senza chiasso eccessivo, senza fanfare di vittoria. A nemico che parte, ponti d'oro. Si coglie la occasione per ricordare onestamente i suoi grandissimi meriti di condottiero e si plaude a Truman e al suo atto coraggioso che molti qui temono gli procurerà grossi guai interni. La tendenza generale è di dimenticare al più presto l'increscioso episodio che aveva avvelenato la situazione e aggiunto altri pericoli a quelli che oscurano l'orizzonte mondiale.

CARLO TROTTER

LA NUOVA BATTAGLIA DELLE SINISTRE CONTRO IL GOVERNO ALLA CAMERA

NENNI APRE IL DIBATTITO sfruttando i soliti argomenti

Roma, 11

La giornata parlamentare è stata tutta presa dal discorso fatto dall'on. Nenni, il quale ha aperto l'annunciata discussione sulla politica del Governo in seguito alla sostituzione dei Ministri socialisti. La tesi sostenuta dal leader socialista è stata la seguente: gli impegni militari contratti dal Governo preoccupano il paese e aggravano la sua situazione economica. Di qui la crisi politica in atto e le perplessità nei partiti di maggioranza. Per uscire da questa situazione — secondo Nenni — è necessario sganciarsi dallo schieramento atlantico, abbandonare l'anticomunismo e inaugurare una politica in favore delle classi lavoratrici.

«Il fatto che De Gasperi non abbia aperto una crisi — ha detto il deputato dell'opposizione — ed abbia sostituito i Ministri socialdemocratici dall'interno, dimostra che egli non intende adeguare il Governo alla nuova situazione che si è creata nel Parlamento e nel paese, e preferisce continuare ad additare l'abusato spauracchio del pericolo bolscevico. Le perplessità che si manifestano nei partiti della maggioranza riflettono la crisi che il paese attraversa, che sorge da una parte dal bisogno di uscire da una situazione che ormai si è fatta insostenibile e dall'altra dall'incapacità di abbandonare quel volgare anticomunismo che fu l'anima dello schieramento del 18 aprile.

«Questa crisi si manifesta nei tre settori principali della vita del paese: politica estera, politica interna e politica economico-sociale. Dal punto di vista internazionale non si è raggiunta quella sicurezza che avrebbe dovuto essere la contropartita della forzata adesione al Patto atlantico. Mai anzi come oggi la situazione appare irta di pericoli, anche se la notizia della destituzione di Mac Arthur deve essere accolta con favore.

«In politica interna il Governo non ha ancora attuato la Costituzione. Si verificano perciò i peggiori arbitrii e la democrazia è continuamente attentata. In campo economico-sociale, infine, il riarmo sta aggravando la situazione e il tenore di vita delle classi lavoratrici è in continua diminuzione. Il solo vero pericolo non è dato dalla presenza di forti partiti operai, ma dal connubio della destra economica con la destra clericale, forze queste che hanno sempre storicamente insidiato lo Stato laico e nazionale».

Oggi a Montecitorio è stata anche presa la decisione sulla proposta di legge Matteucci con la quale si avrebbe voluto prorogare al primo gennaio di quest'altro anno l'aumento dei fitti in vigore dal primo gennaio di quest'anno. La proposta è stata respinta con 232 voti contro 147; gli aumenti dei fitti perciò restano quelli che sono.

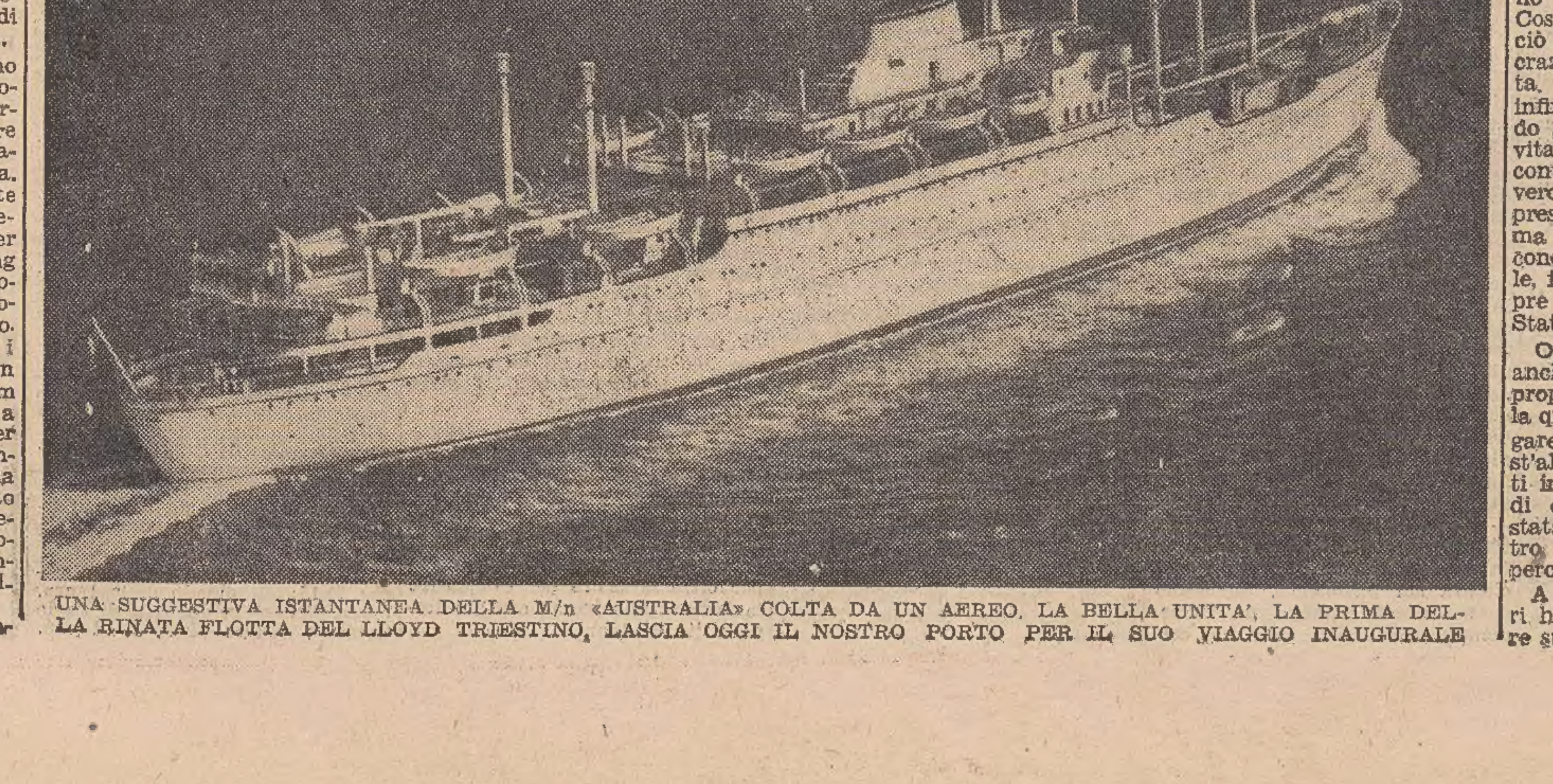
A Palazzo Madama i senatori hanno continuato a discutere sulla legge che estende a determinati casi i benefici di guerra a coloro che hanno prestato servizio alle dipendenze dei tedeschi o della Repubblica di Salò.

In questi giorni l'attività politica è limitata agli incontri di gruppi e di esponenti di partiti per concordare le direttive comuni sia in merito al dibattito politico apertosi oggi alla Camera, sia soprattutto per la questione degli apparentamenti elettorali. In questo campo il settore più delicato rimane, dopo la decisione dell'unificazione socialista, quello dei rapporti di alleanza fra i socialdemocratici e la Democrazia Cristiana.

Stamane l'on. Gonella ha avuto un colloquio con il segretario del PSLI on. Saragat, colloquio nel quale tutti gli aspetti dei problemi inerenti alla imminente consultazione elettorale amministrativa sono stati ampiamente esaminati, al fine di realizzare su di essi un'intesa. In particolare è stata toccata la situazione dei grossi centri (quali Milano, Torino, Bologna Genova ed altri), per i quali il problema degli apparentamenti assume maggiore importanza. Al termine dell'incontro tanto l'on. Gonella quanto l'on. Saragat si sono dichiarati soddisfatti dello scambio di idee avuto.

L'on. Saragat ha avuto nella stessa mattinata un incontro con il sen. Romita per un ampio scambio di vedute sulla situazione che ha investito tanto il problema degli apparentamenti nei grandi centri, quanto l'atteggiamento da tenere nel dibattito parlamentare sul rimpasto.

Il gruppo del PSU riunitosi stamani a Montecitorio, ha avuto proprio su questo argomento una consultazione interna, dalla quale è emerso l'orientamento ad astenersi dal voto che concluderà il dibattito nonchè il proposito di attuare opportuni contatti con gli elementi del PSLI per far convergere anche essi sulla stessa posizione. E ciò per evitare che un voto favorevole da parte del gruppo del PSLI provochi il voto contrario dei parlamentari del PSU.



UNA SUGGESTIVA ISTANTANEA DELLA M/n «AUSTRALIA» COLTA DA UN AEREO. LA BELLA 'UNITA', LA PRIMA DELLA RINATA FLOTTA DEL LLOYD TRIESTINO, LASCIA OGGI IL NOSTRO PORTO PER IL SUO VIAGGIO INAUGURALE

CRONACA DELLA CITTA'

IL RICEVIMENTO A BORDO DELL'«AUSTRALIA»

Fede nell'avvenire di Trieste e nelle virtù vitali del Lloyd

Significative parole del presidente della Società avv. Forti

Ieri pomeriggio le autorità locali ed i maggiori esponenti del mondo artistico ed economico triestino hanno visitato l'«Australia», ricevuti dal presidente del Lloyd Triestino avv. Forti, insieme con i direttori generali cap. Guido Cosulich e comm. Zuccoli. Notati fra gli altri il gen. Winterton, il Presidente di Zona dott. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli, il capo della Missione italiana conte di Carrobio, il capo del G.M.A. gen. Blanchard. I visitatori hanno attentamente osservato ogni parte della bella nave, esprimendo la loro sincera ammirazione per gli autentici miracoli compiuti dai Cantieri nella costruzione e dagli artisti ed artigiani nell'arredamento.

Alle autorità raccolte nella veranda di prima classe l'avv. Forti ha rivolto il seguente discorso:

«Al termine della guerra, il Lloyd Triestino si era trovato senza navi. L'«Australia» è la sua prima nuova unità. Al varo dell'«Australia», il 21 maggio 1950, madrina Lina Bartoli, consorte del nostro Sindaco, si è celebrato il profondo significato di questa rinascita che, per chi conosce il travaglio e le tribolazioni della nostra triestinissima Compagnia, ha del miracoloso.

Questa bellissima nave è un atto di fede. L'Italia ha creduto, quando pesava l'epoca più procellosa del disinganno umiliante e della minaccia mortale, nell'avvenire di Trieste e nelle virtù vitali del Lloyd. Il G.M.A. ha compreso ed ha sorretto i nostri sforzi.

E Trieste ha saputo rispondere magnificamente col lavoro entusiastico dei suoi progettisti, dei suoi tecnici, delle sue maestranze, dei suoi artisti. Ad essi non si addicono le trite parole dell'encomio tradizionale. Quasi 25 mila cittadini hanno visitato questa nave e più e più, a decine di migliaia, vi sarebbero stati attratti, se le esigenze tecniche, di tempo e di spazio lo avessero consentito. L'amore di tutto il popolo di Trieste circonfonde questa nave e l'accompagna nel suo viaggio inaugurale, affidandola come un sacro tesoro alla perizia e alle assidue premure del suo equipaggio. Trieste sa che dal comandante fino al più giovane mozzo tutti sono compresi del loro nobile dovere: tenere alta su tutti i mari, fra tutte le genti, la vecchia bandiera del Lloyd Triestino, che è indissolubilmente quella della marina d'Italia».

L'altra sera, a bordo dell'«Australia», il Lloyd ha offerto un pranzo agli ingegneri e ad una larga rappresentanza degli operai del Cantiere San Marco, artefici della bella nave. Il cap. Guido Cosulich ha espresso in tale occasione l'apprezzamento vivissimo e il riconoscimento della Società per la magnifica costruzione, opera che onora altamente il lavoro triestino e i nostri cantieri.

A nome dei tecnici che hanno progettato e diretto la costruzione dell'«Australia», e degli operai, ha risposto il direttore del Cantiere San Marco ing. Costantini, cui si è unito con commosse parole di ringraziamento un operaio dello stesso cantiere.

SOCCORSO INVERNALE

Nella prossima settimana il terzo turno di erogazione

Siamo informati che, con tutta probabilità, già la prossima settimana il «Fondo soccorso invernale» inizierà il terzo turno di erogazioni. Dopo i capi-famiglia, con o senza sussidio di disoccupazione, sarà ora la volta dei disoccupati senza familiari a carico, e dei vecchi oltre i 70 anni, ai quali i sussidi non verranno distribuiti, come per le precedenti categorie, dall'I.N.P.S., ma direttamente dall'E.C.A., essendosi il comitato del «Fondo soccorso invernale» affidato a questo Ente per la più delicata e difficile assistenza di coloro che non rappresentano un nucleo familiare. Non è ancora noto l'ammontare dei sussidi che verranno erogati in questa terza distribuzione.

Proprio in questi giorni avevamo ricevuto ripetute sollecitazioni da parte di disoccupati che vivono soli, cioè i cosidetti «capi-famiglia di sè stessi» che non hanno persone a carico cui dover provvedere, ma d'altro canto nemmeno hanno un familiare che li aiuti. Con tono accorato, essi esprimevano la loro impazienza per il ritardo del pagamento dei sussidi, lamentando che lo aiuto non sia stato disposto nel momento più critico dell'inverno. Esprimevano altresì la speranza di ottenere il sussidio quanto meno in questi giorni. Qualcuno ci ha scritto, addirittura di attendere il soccorso per potersi bere ogni mattina del buon latte caldo; altri per poter riscattare dal calzolaio le scarpe fatte risuolare appunto in previsione del sussidio.

Il manifesto per il Festival nazionale dei ragazzi

LE OPERE PRESCELTE E LA DICHIARAZIONE DELLA GIURIA

La Giuria nominata dal Comitato promotore del I Festival nazionale dei ragazzi e formata dei signori Tiziano Perizi, presidente, signorina Bianca Catolla, prof. Ezio Bernardoni, prof. Elio Predonzani, dott. Franco Amadini, sig. Silvano Pezzetta e sig. Omero Valenti, ha esaminato il 185 bozzetti partecipanti al Concorso del manifesto, riunendosi nei giorni 5 e 11 aprile.

Constatata con compiacimento la larga e seria partecipazione dei giovani a questa iniziativa e la decorosa presentazione dei lavori, dopo attento esame e accurata selezione ha deliberato:

1) di ornare della firma di Maria Francesca Reina il manifesto prescelto. A lei verrà assegnato il diploma ricordo, con la riproduzione del manifesto stesso. Di proporre inoltre al Comitato promotore l'istituzione di un secondo premio da assegnare a Giovanni Zoppolato, il quale firmerà una riproduzione in cartolina del suo lavoro e ne riceverà il diploma col fac-simile. 2) I bozzetti da segnalare, che la Giuria propone di portare da tre a cinque, risultano opera di: Luciano Volpi, Germana Scherli, Alcea Del Conte, Pietro Beltramo e Gabriella Bassi, ai quali verrà assegnato analogo numero di premi, secondo indicazione del bando di concorso. 3) La Giuria ha ancora riconosciuti degni di una speciale menzione i lavori dei seguenti concorrenti: Gianfranco Grambassi, Giuseppe Nardini, Sergio Mognol, Maria Magni, Romano Righi, Fabio Zigliotto, Teresa Colombari, Marisa Corti.

Il Sindaco inaugura 48 alloggi di emergenza

Un secondo lotto è in via di ultimazione La visita alla Scuola-convitto per infermiere

Ieri, alla presenza del col. Stann, del ten. Monici, di rappresentanti della Presidenza di Zona, dell'Opera Pia Burlo Garofolo, dell'I.A.C.P., il Sindaco, accompagnato dall'assessore e dal capo dell'Ufficio lavori pubblici ingegneri Visintin e Badalotti, dall'ing. Mayer, capo della Divisione lavori in economia, dal dott. Lovenati dell'Ufficio igiene e da altri funzionari, ha inaugurato il primo lotto di 48 alloggi di emergenza siti in località Poggi S. Anna. Come noto, degli alloggi di emergenza in programma 48 alloggi sono ultimati, altri 48 sono in corso di ultimazione ed il terzo lotto è stato già appaltato ed i lavori verranno iniziati già nella corrente settimana.

Gli alloggi, che saranno amministrati dalla Fondazione Burlo Garofolo, sono costruiti sulle pendici di una collina e sono disposti a pettine per non offrire presa al vento. Ciascuna delle casette comprende 16 alloggi costituiti ognuno di una sola stanza, con relativi servizi igienici separati ed indipendenti per ogni gruppo familiare. Le case sono ad un solo piano, costruito su una base di cemento, che le isola dal freddo e dalla umidità del terreno, e sono fornite di acqua, luce e corrente industriale.

Al momento dell'inaugurazione delle case, che sono state benedette da mons. Casimiro Rovis, parroco di Servola, erano già installate tre famiglie, mentre altre 45 occuperanno gli alloggi entro qualche giorno. Il Sindaco ha illustrato brevemente lo scopo degli alloggi di emergenza e si è compiaciuto con i tecnici e le maestranze, rivolgendo un saluto e particolare ringraziamento al sig. Monici per gli aiuti prestati dalla Divisione lavori in economia.

Dopo l'inaugurazione delle nuove case il Sindaco, accompagnato dal capo di Gabinetto, si è recato a visitare la Scuola Convitto per infermiere presso l'Ospedale Maggiore. Colà a riceverlo si trovava il dott. Catolla Cavalcanti, direttore dell'Ospedale Maggiore e direttore didattico della scuola stessa, assieme al dott. Lovenati ed al dott. Macchioro, insegnanti e membri del consiglio di amministrazione. Il Sindaco dopo avere visitato a lungo i locali adibiti a dormitorio, i refettori e le aule d'istruzione, ha espresso ai dirigenti ed insegnanti della scuola il suo vivo compiacimento.

Mezzatesta e Bussotti all'assemblea degli autotrasportatori

Presso l'Associazione piccole industrie ha avuto luogo ieri l'assemblea dei concessionari di autolinee per l'esame dei problemi di categoria. Ospiti graditi, erano presenti alla riunione il comm. avv. Mezzatesta e il dott. Bussotti, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Associazione nazionale esercenti autoservizi. Dopo il saluto del Presidente dell'A.I.P., prof. Florit, il direttore dott. Rocco ha fatto una relazione sull'attività dell'A.P.I. e del Sindacato di categoria. Il presidente nazionale avv. Mezzatesta ha ringraziato per la cordiale accoglienza ricevuta, dichiarandosi lieto di trovarsi a Trieste, la città più vicina al cuore degli italiani. Ha quindi illustrato la funzione degli autoservizi in ordine ai problemi organizzativi della categoria e al potenziamento dell'attività. Aperta dal presidente del sindacato, cap. Fachin, è seguita la discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

Visita di giornalisti all'incrociatore "Roanoke"

Accompagnato dal col. Conrad e da alcuni funzionari dell'Ufficio stampa del G.M.A., un gruppo di giornalisti locali ha compiuto ieri mattina una breve visita a bordo dell'incrociatore «Roanoke», giunto in questi giorni nel nostro porto. Il «Roanoke» salperà domani per proseguire nella sua normale crociera mediterranea.

Per l'adunata degli alpini a Gorizia

L'AUTOCOLONNA GRIGIO-VERDE — IL TRENO TURISTICO

Il 22 corr. avrà luogo a Gorizia la grande adunata delle «penne nere». La Sezione di Trieste sarà presente con tutti gli alpini, anche non iscritti, per sfilare con le «fiamme verdi» per le vie della città isontina.

La Federazione grigioverde organizza per tale occasione l'autocolonna grigioverde, in collaborazione con tutte le associazioni combattentistiche, d'arma e patriottiche.

La Direzione compartimentale delle Ferrovie allestirà per quel giorno un treno turistico. Il programma completo della manifestazione, con gli orari di partenza dell'autocolonna e del treno, verrà reso noto fra giorni.

In relazione al raduno degli esuli di domenica prossima a Gorizia, i componenti dell'ex fanfara del Convitto istriano «Fabio Filzi» di Pisino, sono pregati di trovarsi domani venerdì, alle ore 21, in via S. Nicolò 5 (sala dell'Enal).

Le elezioni al Circolo artistico

Il nuovo Consiglio direttivo del Circolo Artistico per l'anno sociale 1951-52, in seguito alle elezioni dei soci nell'ultima assemblea generale, risulta composto come segue: presidente: pittore Luigi Marceglia; vice presidente: pittore Ottone Griselli; segretario: scultore Nino Spagnoli; segretario artistico: scultore Sergio Stocca; cassiere: Francesco Springer; consiglieri: pittore Oscar Bardi, Giuliana Grimalda e Augusto Tyrichter.

SPETTACOLI

La stagione sinfonica al Verdi

Due serate eccezionali: il 150° anniversario del teatro e la commemorazione verdiana

Il programma della grande stagione sinfonica che si verrà realizzando al nostro Comunale Verdi, tra il 21 aprile prossimo e il 31 maggio, presenta tra le cose maggiori musicali, direttoriali e solistiche, due serate di singolare importanza e di elevato significato: la serata celebrativa del centocinquantesimo anniversario di vita del nostro massimo teatro e la serata commemorativa per il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, entrambi degne di venire ricordate con solennità e dignità artistica. Infatti il concerto celebrativo, che ricorderà la giornata del 21 aprile 1801, che vide l'inaugurazione del Teatro Grande di Trieste — come in quel tempo venne denominato — aprirà il cielo sinfonico dell'attuale stagione con una manifestazione che si terrà precisamente il 21 aprile 1951, vale a dire ad un secolo di distanza e che offrirà al pubblico musiche ottocentesche perfettamente inquadrate nel clima, nell'architettura e nello stile musicale del tempo che vide la nascita e la gloria del nostro Teatro Verdi.

Il programma della stagione sinfonica si svolgerà nel modo indicato:

Sabato, 21 aprile: Centocinquantenario del Teatro - Concerto sinfonico-vocale. Direttore: Armando La Rosa Parodi. Solisti: Maria Callas, Dolores Wilson, Tito Schipa. - Simone Mayr: Ginevra di Scozia, sinfonia; Rossini: Aria d'opera; Bellini: Aria d'opera; Donizetti: Aria d'opera; Verdi: «Stiffelio» sinfonia - Arie d'opere.

Martedì 24 aprile: Concerto sinfonico. - Direttore: Luigi Toffolo. Solista: Johanna Martzy. - Cimarosa: Concerto per oboe e archi; Beethoven: Concerto in re magg., op. 61 per violino e orchestra; Brahms: Ouverture tragica; Liadoff: «Kikimora»; Ravel: «La valse».

Sabato 28 aprile: Concerto sinfonico. Direttore: Roger Desormiere. - Rameau: «Les Paladins»; Bizet: «Sinfonia in do magg.; Strawinsky: «Petruscka»; Chabrier: «Marche joyeuse».

Sabato 5 maggio: Concerto sinfonico. Direttore: Herbert Albert. - Haydn: Sinfonia in re magg. (La pendola); Strauss: Morte e trasfigurazione - Poema sinfonico op. 24; Brahms: IV Sinfonia in mi min. op. 98.

Giovedì 10 maggio: Concerto sinfonico. Direttore: Rudolf Moralt. Solista: Lilian Caraian. - Weber: Oberon, ouverture; Mozart: Concerto in la magg. n. 23 Kv. 488, per pianoforte e orchestra; Bugamelli: Serenatina in tre tempi per pianoforte e piccola orchestra; Beethoven: III Sinfonia in mi bem. magg. op. 55 (Eroica).

Lunedì 14 maggio: Concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Orchestra Filarmonica Triestina, diretta dal m.o Luigi Toffolo. - Mozart: Serenata n. 9, Kv. 320; Mozart: Concerto in do magg. Kv. 503, per pianoforte e orchestra; Beethoven: Coriolano, ouverture; Beethoven: Concerto n. 5 in mi bem. magg. op. 73 per pianoforte e orchestra.

Mercoledì 23 maggio: Nel cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi: Messa da Requiem, di G. Verdi. Direttore Vittorio Gui. Solisti: Adriana Guerrini, soprano; Ebe Stignani, mezzosoprano; Giacinto Prandelli, tenore; Ivan Sardi, basso. Coro del Teatro Verdi, istruito dal maestro Norberto Mola.

Giovedì 31 maggio: Concerto sinfonico. Direttore: Robert F. Denzler. - Wagner: «Il vascello fantasma», ouverture; Schoek: «Sommernacht»; Prokofieff: «Sinfonia classica»; Brahms: II Sinfonia in re magg. op. 73.

Per la parte direttoriale il ciclo sinfonico si onorerà di nomi già favorevolmente conosciuti e apprezzati come il maestro Gui, come Robert Denzler che ha dato prove eccellenti dirigendo i «Maestri cantori», come Herbert Albert più volte applaudito e stimato concertatore wagneriano, come Luigi Toffolo che accresce il suo prestigio e si afferma ovunque per vigore di temperamento e acutezza di interprete.

L'Orchestra Triestina si troverà ancora una volta impegnata nell'interessante stagione sinfonica la quale si presenta anche musicalmente ricca di attrattive vuoi per l'eccellenza dei nomi classici e moderni, vuoi per la partecipazione di solisti a Trieste già accolti con fervore come il pianista Benedetti-Michelangeli e la pianista signora Lilian Caraian.

Per rendere più agevole la frequentazione del pubblico l'Ente Autonomo del «Verdi», ha fissato un abbonamento sul quale si possono avere informazioni al camerino del Teatro Verdi.

Cortometraggi per bambini

Sabato prossimo alle ore 16 la Sala di Lettura presenterà all'Auditorium del GMA una serie di proiezioni di cortometraggi per bambini.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grande Compagnia spettacoli internazionali Dapporto con la rivista «Snob» di M. Galdieri. (Turno palchi D).
EXCELSIOR. 15.30, 17.50, 19.50, ult. 21.50: «Piccole donne» con June Allison, Peter Lawford, Margaret O'Brien, E. Taylor. E' un capolavoro Metro in technicolor.
NAZIONALE. 16: «La danza incompiuta» con Margaret O'Brien, Cyd Charine, Karin Booth. E' un gioiello in technicolor Metro. (Ult. 22).
FENICE. 16.30: «Mercanti d'uomini» con Riccardo Montalban e George Murphy. E' un film Metro. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15: Jean Simmon e Trevor Howard nel film «Cielo tempestoso». E' un film Rank.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Un film di Frank Capra che vi farà felici «La gioia della vita», con Bing Crosby, Coleen Gray.

ALABARDA. 15.30: «I tre moschettieri» colosso Metro in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson e Van Heflin.
ARMONIA. 15.30: «Viso pallido» technicolor, comicissimo con B. Hope, J. Russell. Varietà Angelino e Laura Lary.
GARIBALDI. 14.30: «Il ladro di Venezia» con Maria Montez, Paul Christian, Massimo Serato.
IDEALE. 15.30: «Safari», un'avventura amorosa con Douglas Fairbanks.
IMPERO. 16: «Canzone di primavera», un inno alla bellezza, alla gioventù, all'amore, con Leonardo Cortese, Delia Scala e Tamara Lees. Regia Mario Costa. Zeus Film.
ITALIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Cenerentola», l'insuperabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor (R.K.O.).
CINE DEL MARE. 15.10: Documentari scientifico-popolari sovietici: «La fabbrica del grano», «Essi vedono di nuovo», «Mosca socialista», a colori.
SAVONA. 15: «L'ispettore generale», un technicolor comico-musicale Warner con Danny Kaye.
VIALE. 16: «Nozze infrante», un romanzo d'amore con Claudette Colbert. Prima visione. RKO.
VITTORIO VENETO. 16: «Anime incatenate», Michele Morgan, Henri Vidal. Capolavoro della cinematografia francese. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «La collana insanguinata». R. Cortez, J. White. R.K.O.
BELVEDERE. 15.30: «La lunga attesa», appassionante storia d'amore con Clark Gable, Lana Turner. Colosso Metro.
FERR. SAN VITO. 16: «L'estrema rinuncia», capolavoro Paramount.
MARCONI. 15.30: Il fascino malefico di una leggenda nel film Warner Bros: «L'idolo cinese» con G. Fitzgerald e P. Lorre.
MASSIMO. 16: «I cow-boys del deserto», comicissimo film Metro con gli irresistibili fratelli Marx.
NOVO CINE. 16: «L'inafferrabile 12», il film più sensazionale dell'anno, con W. Chiari, S. Pampanini I. Barzizza e C. Campanini.
ODEON. 16: «Patrizia e il dittatore», un film di Al. Korda con Vivien Leigh, la protagonista di «Via col vento», e Rex Harrison, protagonista di «Superba creola». Segue Incom.
RADIO. 15.30: «La croce di fuoco», una magnifica interpretazione di Henry Fonda, Dolores Del Rio e Pedro Armendariz.
VENEZIA. «Una pallottola per Roy», I. Lupino, H. Bogart.
VITTORIA. 16, ult. 22: «La moneta insanguinata» con George Montgomery, Nancy Guild.

† Dopo lunghe sofferenze spirò quest'oggi il nostro caro

dott. Giovanni Sisgoreo

Capo servizio MM. GG.
Volontario di guerra 1915-1918
Croce di guerra al V. M.

La desolata famiglia ne dà il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 12 aprile alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 aprile 1951

L'AZIENDA PORTUALE MAGAZZINI GENERALI DI TRIESTE partecipa con profondo rammarico l'immatura perdita del Capo servizio

dott. Giovanni Sisgoreo

suo apprezzato funzionario.

† La nostra adorata mamma

Maria ved. Montanelli

non è più.

Ne dànno annuncio a tumulazione avvenuta, i desolati figli LIDIA ved. DE COLA, GIUSEPPE con la moglie GISELLA, BONA che diede tutta se stessa nella lunga assistenza, ROSINA col marito RODOLFO MORETTI, i NIPOTI e le congiunte famiglie LOKAR e SUGAN.

Un sentito grazie a tutti coloro che presero parte al loro dolore ed un particolare ringraziamento all'esimio medico curante dott. Piero Marcovich.

Trieste, 12 aprile 1951

† Il nostro caro angioletto

Doriano Tieni

non è più.

I desolati GENITORI, la SORELLINA in unione a tutti gli altri parenti partecipano tale perdita.

I funerali seguiranno oggi giovedì 12 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Burlo Garofolo.

† Munita dei conforti religiosi è spirata ieri 11 corrente

Pia ved. Corazza

nata CARLOVATTI

lasciando nel dolore il figlio CARLO, la nuora RINA ed i NIPOTI.

I funerali seguiranno domani 13 corrente alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

La sottoscritta profondamente commossa ringrazia gli Enti e le persone che in varie guise vollero onorare la memoria del suo indimenticabile

Ottomaro

ed in particolare ringrazia la Direzione dei Magazzini Generali, il loro Direttore generale dott. Bernardi, i Capiservizio, Capireparto, Personale e Maestranze; la Direzione ed il Personale della Riunione Adriatica di Sicurtà; la Direzione dei Cantieri Riuniti; i Colleghi del figlio Ottomaro; gli Inquilini dello stabile. Ringrazia inoltre per le amorevoli cure prestategli i Medici, le Suore e Infermiere della II Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglia NOVELLI

Ricorrendo il I anniversario della dipartita di

Carlo Ressetta

lo ricordano a quanti l'ebbero caro la moglie INES ed i congiunti.

La S. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo il giorno 13 aprile alle ore 8.

La Messa in suffragio di GIOVANNI FLEGO sarà celebrata domani 13 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

LA SEDUTA STRAORDINARIA AL CONSIGLIO COMUNALE

QUATTRO INTERVENTI SUL BILANCIO

Quattro sono stati gli interventi nella seduta straordinaria di ieri al Consiglio comunale, chiamato a discutere sul bilancio preventivo: tre dell'opposizione e uno della maggioranza. Dovranno ancora prendere la parola una quindicina circa di consiglieri, così che ben difficilmente — crediamo — si realizzerà la speranza espressa ieri dal Sindaco di poter la prossima volta concludere almeno la prima parte della discussione, quella cioè rappresentata dalle osservazioni.

Ha parlato per primo l'indipendentista avv. Stocca. Egli si è dichiarato solidale con i comunisti nel deplorare quello che egli ha definito «l'imperdonabile ritardo» della Giunta nel portare in discussione il bilancio: la discussione del bilancio — egli ha detto — è il nostro compito fondamentale, l'unico veramente importante, perchè noi siamo soltanto degli amministratori. Nell'individuare le ragioni del deficit registrato, il cons. Stocca ha affermato — non senza aver genericamente fatto cenno ad un lungo precedente periodo di disamministrazione — che queste risiedono soprattutto nella «piaga del personale». Le spese per gli stipendi e le paghe ai dipendenti comunali (circa due miliardi e mezzo l'anno) superano il 62 per cento di tutte le spese e sono addirittura superiori al complesso delle entrate. «Questo perchè su ottanta cittadini, uno riceve lo stipendio dal Comune». Dopo una serie di critiche su alcune spese, il consigliere indipendentista ha concluso dicendo di riservarsi la dichiarazione del voto.

Gli è seguito l'avv. Dekleva (F.P.), il quale, pur rilevando che l'attuale bilancio rappresenta un miglioramento rispetto al precedente, si è detto deluso dai criteri amministrativi seguiti dalla Giunta, nei quali — egli ha detto — non si nota alcun desiderio di innovazione. In sostanza, egli ha ripetuto le critiche già mosse dai rappresentanti l'opposizione che l'avevano preceduto, dilungandosi poi sui problemi delle scuole slovene, a proposito delle quali — egli dice — la Giunta segue «una politica discriminante».

La cons. Bastiani (D.C.) interviene per fare alcuni suggerimenti specifici. Di fronte ad una spesa prevista di 47 milioni per l'assistenza sanitaria ai poveri, ella ritiene che sarebbe il caso di prendere in considerazione l'opportunità di istituire una farmacia comunale per i poveri; ma è un problema che va studiato con molta cura e propone pertanto che venga nominata un'apposita commissione. A proposito della somma stanziata per la manutenzione delle scuole, osserva che non si tratta tanto di aumentare la cifra, quanto di usare una maggiore sollecitudine nell'esecuzione delle riparazioni urgenti: ci vorrebbe — ella dice — una specie di «squadra volante» addetta a questo servizio. Rileva infine che, effettivamente, il problema del personale dipendente è quello che più angustia l'attuale amministrazione. C'è qualcosa che non va, ma forse a migliorare la situazione sarebbe sufficiente una migliore distribuzione degli incarichi e soprattutto una maggiore sorveglianza che permetta di fare discriminazione fra buoni e cattivi impiegati: c'è, insomma, della gente che batte la fiacca, e questo con danno anche dei colleghi.

Per ultimo ha preso la parola il comunista Juraga, che si è esibito in un intervento riuscito alquanto umoristico grazie alla sua caratteristica fraseologia da comizio rionale: «partiti clericali-filo-fascisti che s'ingreppiano...», e via di questo passo. Gli argomenti sono stati i soliti, quelli che ormai ci siamo stancati di riferire.

Il Consiglio torna a riunirsi domani, alle 18.

Il Diario triestino di Quarantotti Gambini

E' uscito, presso Mondadori, un volume di eccezionale interesse di P. A. Quarantotti Gambini: «Primavera a Trieste», testimonianza della più tragica primavera che mai abbia funestato la vita della nostra città, quella dell'anno 1945, desunta dalle note di un diario che lo scrittore tenne in quei terribili giorni. Nata — come confessa l'autore nella Prefazione — «dal bisogno di far chiaro su quel periodo dentro e fuori di sè», questa «Primavera a Trieste» è la prima opera che, esulando dal campo strettamente storico o cronistico, faccia rivivere quel periodo che è nel ricordo di noi tutti, attraverso la voce di un artista che in essa non rievoca una sua vicenda personale — «la voce dell'autore è soltanto quella di uno che fu presente» afferma ancora Quarantotti Gambini —, ma la vicenda di un'intera città, sofferta, da alcuni suoi figli, sino alla perdita della vita. Del libro parleremo a lungo prossimamente.

Nell'Ordine dei farmacisti

L'Ordine dei farmacisti ha tenuto l'assemblea generale, sotto la presidenza del farmacista Tamaro. L'adunanza è riuscita particolarmente importante, sia per gli argomenti trattati come anche per la presenza del presidente e del segretario generale della Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia, i quali hanno portato un fervido saluto ai colleghi di Trieste, elogiando l'operato del Consiglio uscente di carica.

Il nuovo Consiglio amministrativo, eletto in base alle nuove norme, è risultato composto come segue: Tamaro Romolo presidente, Neri Bruno segretario, Postogna dott. Leone tesoriere, Benussi dott. Gino, Cipolla Tullio, Mizzan Ettore, Servadei dott. Manlio consiglieri. A revisori dei conti sono stati nominati: Benussi Ermanno, Boiti dott. Italico, Cohen dott. Tullio, Papo dott. Dino.

Il concorso corale fra i ricreatori comunali

In questi giorni si svolge il II Concorso corale fra i Ricreatori comunali, concorso che solleva grande interesse tra i ragazzi e i genitori dei rioni periferici della città. Per ora si sono presentati alla Giuria i cori di quattro Ricreatori, fra i quali si sono fatti notare gli alunni del «Brunner» per la fusione delle voci, e quelli del «Gentilli» di Servola per la buona intonazione e la disciplinata attenzione. Questa sera si presenteranno al Concorso i complessi corali del «Nordio», «Toti», «Pitteri», «S. Sabba» e Lucchini», che hanno provveduto a curare la loro preparazione nei minimi particolari: il «Nordio» e il «Toti» per difendere il I e II posto conquistati l'anno scorso, gli altri per raggiungere il massimo punteggio e vincere l'ambita targa messa in palio dalla Direzione generale.

Per la terza volta tenta di uccidersi

Nel silenzio della propria stanzetta, l'invalido Vincenzo Vidari, di 78 anni, abitante in via Udine 29, ha messo stanotte in atto il suo terzo tentativo di suicidio. Nel 1923, in un momento di disperazione, l'uomo si gettò sotto un treno in transito per Sant'Andrea, le cui ruote gli mozzarono le gambe; due anni dopo, deciso a farla finita, si ferì al collo e a un polso con una lametta gillette, e ieri ha adottato lo stesso mezzo per il tragico proposito che da tanti anni ormai lo sta assillando. Un suo figlio, con il quale vive, rincasato verso le 23.5 dal posto di lavoro — è musicista — rinveniva il genitore seduto nella di lui stanzetta: dalle sue mani il sangue gocciolava sul pavimento, dov'erano sparse alcune lamette da barba, mentre altre spiccavano nel cassetto spalancato d'un tavolino. Senza attendere un istante, il Vidari junior correva a un vicino posto telefonico, chiamando la CRI. Un'autolettiga sfrecciava sul posto e i sanitari provvedevano a tamponare i vasti tagli che l'infelice si era prodotto sulle braccia e, depostolo sulla barella, l'hanno trasportato con urgenza all'ospedale, dove è stato ricoverato. Una decina di mesi fa, il vegliardo era stato accolto all'ospedale per una forma nervosa, in questi ultimi tempi le sue condizioni sembravano migliorate. E' di robusta costituzione, e un medico che lo visitò recentemente riscontrò che aveva un cuore sanissimo.

Volo di 15 metri d'un auto sulla Tarvisiana

Una pattuglia della P. C., di servizio stanotte alle 3 sulla Tarvisiana, ha assistito al drammatico volo di un'automobile che aveva a bordo due persone. Il veicolo, che era diretto, sembra, verso Opicina all'imbocco della Tarvisiana usciva all'improvviso di strada, e dopo un ruzzolone di oltre 15 metri lungo la scarpata, si arrestava sulle quattro ruote, leggermente sbandato su un fianco, sul sottostante terreno. Il guidatore ha riportato leggere ferite, e la donna che era assieme a lui, Erminia Salvador, di 30 anni, abitante in via Montecchi 3, sbattuta con violenza all'aperto, lamenta contusioni multiple su tutto il corpo. E' stata accompagnata allo ospedale con un'auto-ambulanza e qui accolta.

La mania della fuga

Due ragazzi dall'anima avventurosa, i fratelli Emilio e Giordano Stirm, di 15 e 16 anni rispettivamente, abitanti in via Sara Davis 81. Lo scorso anno era il Giordano che metteva in angustie i familiari con le sue continue monellerie; poi, calmatosi un poco il Giordano, il posto di guastafeste è stato occupato dall'Emilio. Due settimane fa, senza nessuno motivo al mondo, l'Emilio scappava di casa. I suoi genitori erano sul punto di denunciare la fuga in Polizia, quando l'evaso andava a incappare negli agenti di guardia al posto di blocco di Duino che lo riaccompagnavano in famiglia. Ma il primo naufragio dei suoi sogni di libertà, non ha convinto il ragazzo a mettere la testa a posto, e il 4 corrente egli se ne andava nuovamente. Soltanto iermattina suo padre, Emilio, decideva di denunciarne la scomparsa in Polizia. L'Emilio, che è alto m. 1.60, ha capelli castani, colorito abbronzato e occhi scuri.

Domani sciopero nelle scuole medie

Continuano le trattative per trovare una soluzione alla vertenza con i panettieri - L'on. Alberto de Martino sabato a Trieste per esaminare la situazione dei pensionati

Insegnanti e personale della scuola media triestina effettueranno domani una giornata di sciopero. La decisione del locale Sindacato si inquadra nell'agitazione a carattere nazionale, che continua ed aggravarsi nel settore della scuola media. Negli ultimi giorni, hanno avuto luogo gli scioperi regionali, di una giornata ciascuno, nel Piemonte, nella Liguria, nella Lucania, nelle Puglie, nella Sardegna, nella Sicilia, nella Lombardia, nella Toscana, nelle Marche e nell'Umbria. Da fonte sindacale risulta che le astensioni dal lavoro sono tutte riuscite, con assenze varianti dalla totalità al 90 per cento dei dipendenti.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha inviato di recente al Sindacato nazionale della scuola media una lettera, contenente parziali concessioni, che non è stata ritenuta soddisfacente dai rappresentanti centrali della categoria, i quali hanno pertanto deciso la continuazione degli scioperi in atto, destinati a culminare in una giornata di sciopero nazionale. Domani sarà appunto il turno delle regioni venete, Trentino, Alto Adige, Veneto e Venezia Giulia, Trieste compresa; e il personale di tutte le scuole medie locali si asterrà pertanto dal lavoro l'intera giornata.

Presso l'Ufficio del Lavoro, è stato raggiunto ieri l'accordo per il trattamento economico dei dipendenti dalle aziende appaltatrici di lavori per conto delle Ferrovie dello Stato. L'accordo implica l'estensione a Trieste dei contratti nazionali, salvaguardando i diritti inerenti alle maggiori prestazioni per i manovali.

Rappresentanti dei panettieri e dei panificatori hanno continuato, pure all'U. d. L., rimanendo però in sedi separate, le trattative per risolvere la nota controversia in corso. Le organizzazioni sindacali hanno avanzato una proposta, concernente la garanzia che i datori di lavoro dovrebbero dare ad un tipo particolare di operaio specializzato panettiere; ma i rappresentanti dei datori di lavoro ne hanno condizionato la negoziazione, alla loro proposta relativa alla revisione dell'organico. Di quest'ultima le organizzazioni sindacali si sono riservate l'esame.

Quanto alla contingenza per i dipendenti delle Piccole Ferrovie, le trattative continueranno nei prossimi giorni, essendosi praticamente limitata la riunione di ieri alla presentazione di una proposta della C. d. L., che la controparte si è impegnata ad esaminare. Le trattative per la contingenza ai pasticceri sono state invece rinviate ed abbinate a quelle che riguardano il medesimo problema per i dipendenti da caffè e bars.

Stasera le parti interessate procederanno alla firma del nuovo contratto normativo per il commercio; per l'occasione sarà discusso anche l'aumento dell'indennità di contingenza alla vasta categoria.

Per domani, alle 17.30, presso la C. d. L., il sindacato provinciale della scuola elementare ha convocato l'assemblea straordinaria, alla quale tutti gli interessati sono invitati ad intervenire. Sarà trattata la posizione del Sindacato nell'attuale momento.

Sabato e domenica, l'on. Alberto de Martino, che tanto efficacemente si batte in sede parlamentare per migliorare le condizioni dei pensionati, sarà ospite della nostra città; egli avrà importanti colloqui con la segreteria della C. d. L. e con i dirigenti del Sindacato pensionati, sui problemi che riguardano i lavoratori a riposo. L'on. de Martino parlerà ai pensionati nella mattinata di domenica, alle ore 10.30, nella sala n. 40 della Camera del Lavoro.

Una buona notizia

Le buone notizie sono così rare che fa sempre piacere poterne sentire una. Ecco dunque quella che avevamo promesso: la colossale svendita iniziata la settimana scorsa della ditta Junior continua ancora.

La ditta chiuderà prossimamente il negozio di piazza Malta 3, ma prima di questa chiusura ha voluto offrire alla cittadinanza una occasione che più che eccezionale, si può dire unica, un'occasione che mai più potrà ripresentarsi: ha messo in vendita tutto il suo deposito, notoriamente costituito dal più grande assortimento di tessuti di gran classe e novità, a prezzi **semplicemente inverosimili.**

Chi ha già fatto acquisti nei primissimi giorni, ritorna per assicurarsi ancora qualche altro taglio, tanta è la bellezza dei tessuti e la convenienza dei prezzi, tanto è evidente che si tratta questa volta della più favolosa occasione che si sia vista in città.

E' perciò veramente una buona notizia per chi ancora non si sia provvisto del suo fabbisogno; questa che la «svendita» continua ancora!

Lasciarsela sfuggire significherebbe sicuro e inevitabile pentimento domani.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Accantonamento sciistico dal 25 aprile al 6 maggio sul Cevedale, Rif. «N. Corsi». Domenica gita a Tarvisio. Informazioni: Milano 2, tel. 52-40.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Domenica gita sciistica a Sutrio con salita al Monte Zancolan.

C.A.I. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Sappada. Dal 29 aprile al 1 maggio giro turistico in Austria. Informazioni in sede via Rossetti 15 telef. 93-329. Giovedì 12 p. v. alle ore 20 nella sala della Camera di Commercio, via della Borsa 2, assemblea ordinaria dei soci.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, proiezione di documentari della serie «Panorami d'America» illustranti gli Stati della California, del Nevada, dell'Arizona e dell'Utah. — Ore 20, presso la sede dell'Alpina delle Giulie, via Milano 2, assemblea generale dei soci del Circolo canottieri «Saturnia». — Ore 18, al Ricreatorio «Pitteri» di S. Giacomo, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.

★ DOMANI: Alla F.A.R.I., «Festa della primavera».

★ Il Circolo studenti medi organizza in collaborazione con la Sala pubblica di lettura, un corso gratuito di lingua inglese; le iscrizioni sono aperte giornalmente dalle ore 18 alle 19 nella sede di via Mazzini 32.

★ La Sovrintendenza alle Poste e telegrafi informa che a partire da oggi verranno posti in vendita due francobolli da 20 e da 55 lire, celebrativi della XXIX Fiera di Milano.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 9.8; pressione 758.4 stazionaria.

Oggi: S. Zenone, Giulio, Costantino. — Il sole sorge alle 5.26, tramonta alle 18.46. La luna sorge alle 8.18, tramonta alle 0.32.

Maree: OGGI: bassa ore 6, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 22.30, cm. 28 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 7.30, cm. 26 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 11 aprile 1951

Nati 6, morti 5, matrimoni 9.

MORTI: Cacich in Cucarsi Anna a. 43; Sisgoreo Giovanni a. 54; Rebez Francesco a. 41; Kraucich nata Zugnan Antonia a. 54; Orlandini ved. Vragnizan Olga a. 83.

MATRIMONI TRASCRITTI: Paoluzzi Bruno impiegato con Brencic Ondina parrucchiera; Ramella Lucio impiegato con Saba Pietrina (chiamata Rina) casalinga; De Mori Lucio impiegato con Pastrovicchio Lidia parrucchiera; Giorgini Mario geometra con Germinario Giulia casalinga; Napoli Gianfranco commerciante con Renzi Nives impiegata; Vouch Luciano autista con Franco Milena sarta; Gioia Giuseppe commerciante con Sinibaldi Virginia casalinga; Solnar Mario cap. merc. con Albertini Ines impiegata; Fabjancic Dusan autista con Golach Lidia casalinga.

Calce negli occhi

Nel rimestare l'impasto per la malta in un cantiere di via Scomparini, il manovale Giovanni Paivad, di 39 anni, abitante in via San Francesco 60, è rimasto investito agli occhi da uno spruzzo di calce appena spenta nell'acqua, che tuttavia gli ha provocato delle leggere ustioni. E' stato soccorso alla C.R.I.

Un violento incendio di camino si è sviluppato iersera alle 19.10 nello stabile n. 163 di Aurisina. Un carro dei vigili del distaccamento di Opicina accorreva sul posto, e i pompieri si prodigavano per oltre mezz'ora per estinguere le fiamme, che hanno causato tremila lire di danni.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la terza, quarta e quinta classe delle elementari: «Il paracadute», documentario a cura della Redazione Radiocronache del Giornale Radio; 12: Rubrica della donna; 12.20: Ritmi e canzoni; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Duo pianistico; 14.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Motivi da vecchi film; 18.30: La R.A.I. alla Fiera di Milano — Angelo Brigada e la sua orchestra; 19: Il medico ai suoi amici: 19.15: Musica operistica; 20.20: Musiche di Mendelssohn; 20.58: Rosso e nero — panorama di varietà; 22.10: Concerto del violoncellista Marcello Viezzoli — Grieg: Sonata per violoncello e pianoforte; 22.40: Si alza il sipario — echi di Broadway e Hollywood; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 17: Per i piccoli: «Storia di Pipino nato vecchio e morto bambino»; 17.30: Ritmi d'America; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 19.26: Orchestra Ferrari; 20.33: Orchestra d'archi Savina; 21.5: «La moglie del fornaio», tre atti di J. Giono; 23.30: Musica da camera.

RETE ROSSA

13.20: Musica operistica; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Pagine scelte da «Giocondo e il suo Re», di G. Forzano e musica di C. Jachino; 19.25: Canzoni napoletane; 19.56: Musiche richieste; 22: Lavoratori italiani in Olanda e nel Lussemburgo, inchiesta giornalistica.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «Il mondo della luna», opera giocosa in due atti di Carlo Goldoni; musica di F. J. Haydn.

LE CONFERENZE

ANDRE GIDE COMMEMORATO DA CARLO BO

Parlando di André Gide, nella conferenza commemorativa tenuta iersera al C.C.A., Carlo Bo ha preferito porre in risalto, più che la preziosità formale della sua opera, l'insegnamento umano del grande scrittore francese, che seppe sempre, anche nei tempi più duri e calamitosi, continuare onestamente il suo «mestiere di uomo», nell'esercizio quotidiano della sincerità tesa alla conquista della coscienza. L'acuta analisi dell'oratore si è addentrata quindi nella formazione spirituale di Gide, che derivò dal simbolismo l'opportunità della regola nella condotta di vita e temprò la sua personalità attraverso varie influenze: di Nietsche, che lo convinse a rompere gli indugi nel processo conoscitivo di se stesso; di Dostojevskj, che lo portò a scansare i pericoli dell'estetismo; di Goethe, che gli insegnò a non rimanere ancorato ad un'inquietudine fine a se stessa; di Cropni, che gli consentì la conservazione dell'equilibrio tra cuore e cervello. Come Valery, Gide rappresenta il simbolo d'una stagione dello spirito francese; l'antesignano di una umanità, quasi incapace di sentire universalmente, ma almeno destinata a veder chiaro in sè, per vincere l'inerzia dell'ipocrisia e dei sentimenti posticci. «Correttore del gusto», fu giudicato con l'intento di valutare restrittivamente la sua personalità; ma nella definizione è implicito anzi un prezioso riconoscimento del suo messaggio umano. Questa intelligenza permeata di umanità non meno che di spirito critico gli permisero in un certo senso un superamento di Neetsche. Mentre questi propose agli uomini il suo ateismo come una costruzione spirituale valida per tutti, Gide capì che è meglio affermare l'importanza che la risoluzione del problema, non precludendosi la strada verso Cristo, ch'egli vanamente «inseguì». André Gide lascia dunque una lezione valida per tutti: amare la vita, conquistare la coscienza, convincersi che la salvezza è impossibile senza il coraggio della confessione, difendere la libertà individuale combattendo le idolatrie dei nostri tempi. L'insigne oratore è stato lungamente applaudito dal pubblico che affollava la vasta sala.

Questa sera, nella sede del Circolo interaziendale A.C.L.I., via Battisti 22, ove si stà svolgendo un corso di cultura sociale, mons. Edoardo Marzari parlerà sul tema «Il rispetto della legge del lavoro». E' ammessa la libera discussione.

Si avvisano le ostetriche iscritte all'Ordine che oggi alle 18 avrà luogo la quinta lezione tenuta dal prof. Spanio, direttore della Scuola di ostetricia.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

MIRACOLOSO
PREPARATO erboristico di provata efficacia, contro le affezioni del fegato, Cirrosi Epatiche, pleuriti, artriti, nefriti, peritoniti, T.B.C. ulcere duodenali, diabete ecc.
MASSIMO JACOB
Specialità erbe medicinali
UDINE, Vic. Schioppettino 23

OCCASIONISSIMA
VENDO immediata periferia Udine fabbricato nuovo libero subito, adatto qualsiasi destinazione industriale, impianto riscaldamento, 3500 mq. terreno, 1500 coperto, 9000 mc. fabbricato 15.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9. Telefono N. 33-60 — UDINE.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

5 prodotti dell'UVA che offrono ogni garanzia di genuinità e bontà
Chianti Fassati vino rosso frizzante da tavola
Valchiana Fassati vino bianco da pesce
Passito del Santo Fassati vino liquoroso da dessert
Succuva Fassati sciroppo d'uva per bibita
Gelatina di uva moscato alimento d'alto potere nutritivo per bambini, malati, convalescenti
Fassati
PIEVE DI SINALUNGA - (Toscana)
Trieste - Bischoff - tel. 77.11

ROMA 1907

RICERCARE le mie prime sensazioni su Roma mi sembra un'impresa disperata.

Farò certo ridere confessando che al mio arrivo in questa città uno dei monumenti che più mi piacque fu il presbiterio americano di via Nazionale, col suo *carillon* udito in una dolce mattina di Pasqua. Ero allora così ignorante di architettura che tutta la poesia del Campidoglio consisteva per me nella gabbia della lupa. La statua di Marco Aurelio la guardavo soltanto perchè «scopre in oro», come dice il proverbio romano. Molto più mi esaltava, forse a motivo del mio generico sovversivismo, il meschino simulacro di Cola di Rienzo, situato sull'erbosa pendice, a fianco della grande scalea, alla quale io preferivo quel viottolo, allora coperto di rose, che corre dietro la statuetta massonica. Ma giunto là dove si scoprono, ai lati del palazzo dei Conservatori, due ripide scalette che non ho mai saputo dove conducono, un valletto del Municipio che io scorgevo lassù in cima, fra le colonne d'un portico misterioso, mi appariva in una lontananza leggendaria.

Per molto tempo non potei volgere gli occhi verso quelle scure, appartate, remotissime scale senza pensare ai re di Roma e specialmente a Numa Pompilio. Ecco alcuni esempi della fantasiosa barbarie con cui ho visto l'Urbe da giovane. E pieno di stupore e di reverenza mi arrestavo come tuttora mi accade qualche volta, a contemplare i quattro sassi, attribuiti all'epoca dei re, che si conservano in una aiuola sulla salita di Magnanapoli.

* * *

Un certo nativo amore della storia e il senso del paesaggio credo che mi abbiano giovato a intendere la vecchia Roma assai più di qualsiasi curiosità estetica. Nella capitale di don Prospero Colonna, detto universalmente don Cerino, e poi di quel bizzarro personaggio che fu il sindaco Nathan, io mi aggiravo con la testa piena di Roma antica e di quella medioevale che andavo frattanto scoprendo in Gregorovius. E quelle due smarrite chiesette che sorgono sulle alture del Palatino, in un paesaggio monumentale, dominato dal Colosseo, dalla Basilica di Massenzio e dall'Arco di Costantino, quantunque non abbiano nulla da vedere col Medioevo e siano, mi pare, del Settecento, furono per me, in un certo periodo, e specialmente in certe ore, più commoventi delle Catacombe e delle prime basiliche del Cristianesimo.

Tutto serviva ad erudirmi e a farmi gustare il sapore di Roma: le leggende non meno che la realtà, i nomi delle vie, i ben noti e familiari nomignoli affibbiati ai luoghi più illustri, ai monumenti più sontuosi, a questo o quel frammento di statua collocato sull'angolo di una via e carico di alcuni secoli di storia. A tempo mio si sentiva dire ancora campo Vaccino e monte Cavallo, invece che Foro e Quirinale. Il Pantheon era «la Ritonna». Il Senato, palazzo Madama. I Tribunali venivano detti i «Filippini» dal nome dell'edificio in cui avevano sede, un vecchio convento borrominiano. E tutta la fiorita e azzeccatissima toponomastica romana squillava sulle labbra del popolo.

La Roma della mia giovinezza è quella che comincia a sparire nel 1911. Non aveva che cinquecentomila abitanti e soltanto tredici linee tranviarie. Chi abitava in Prati o fuori porta San Giovanni poteva dirsi un pioniere. Quando io venni a Roma, per intenderci, comparivano in questa città le prime lampade ad arco e le prime automobili pubbliche. Le une si spegnevano spesso, creando, fra tanto sfolgorio, scandalose zone d'ombra e le altre, per i loro continui investimenti, non tardarono a diventare l'argomento del giorno e a dar la stura ad ogni sorta di facezie. Essendo tinte di giallo, furono subito dette «il pericolo giallo».

Le questioni municipali assumevano un rilievo enorme nella Roma di quegli anni. Il Campidoglio, per un uomo politico, era il primo gradino da salire. E solo a caso e distrattamente si cominciò a sentir parlare, ad un certo punto, di Giovanni Turchi e di «comitagi» balcanici. Ma questa avveniva sulla fine del 1911, al tempo della guerra di Libia. Negli anni anteriori uno dei maggiori interessi della Capitale era costituito dal teatro Stabile dell'«Argentina» che, d'altra parte, faceva «forni» memorabili, mentre il pubblico accorreva alle *pochades* e all'operetta. I più grandi successi teatrali, nella Roma della mia giovinezza, furono la *Geisha* e la *Turlupineide*.

* * *

Roma umbertina aveva a quei tempi un sapore particolare per chi venisse dalla provincia e non fosse ancora iniziato ai segreti di quella Roma che si scopre lentamente e può anche essere trascurata, come la trascurano infatti molti immigrati per i quali andare a piazza Navona è già un'escursione, un'avventura. Nè è da credere che io potessi far eccezione, che avessi il minimo sospetto delle differenze che corrono fra Roma nuova e la vecchia.

In principio, a parte la pacifica esistenza del Colosseo, della cupola di San Pietro e di altri monumenti del genere, aggirandomi per via Nazionale, via del Viminale, via XX Settembre, vissi quasi nella persuasione che a Roma non ci fossero se non portieri e camerieri, sentinelle, palazzoni a sei piani, ristoranti sotterranei o «grottini», la fontana dell'Esedra, il Costanzi, il palazzo delle Esposizioni e il giardinetto del Quirinale, frequentato seralmente da una pallida ragazza del mio paese che abitava da quelle parti, vicino alla caserma dei pompieri. Sicchè le mie prime ansie d'amore sono legate ad una Roma un po' triste e borghese, che un giovane letterato, ammiratore fervente di Joyce, ha creduto di poter definire «la nostra Dublino».

Eppure, fin da allora, mi attiravano certe improvvise rivelazioni di un'altra Roma che, allontanata, sfuggita, risorge dovunque e proprio sullo sfondo di qualche brutta via umbertina ti riserba le migliori sorprese. Via Nazionale è fiancheggiata e, starei per dire, controllata da via Panisperna. Il mercato di piazza Vittorio si svolge intorno ai ruderi della villa di Mecenate. E la basilica di Santa Maria Maggiore, con la regione annessa dei Quattro Cantoni, occupa tanto spazio e crea tanto mistero, che sarebbe difficile distruggerlo, anche se si moltiplicassero per dieci gli orrori architettonici che l'ultimo Ottocento ha saputo perpetrare sull'Equilino.

E' così che a poco a poco, nonostante la mia distrazione e ignoranza, contentandomi di vivere nei luoghi che la Provvidenza mi assegnava, andando per vie obbligate, senza nessuna disposizione ai pellegrinaggi estetici o turistici, finii per scoprire la vecchia Roma e per trarne, com'è naturale, un grande motivo di consolazione. Ho visto degli stranieri all'alba, con un po' di vino in corpo, mettersi a piangere a piazza del Popolo. Non sembrerò esagerato dicendo che, in un tempo in cui ero spesso costretto a passare la notte alla stelletta, la compagnevole bellezza dell'Urbe mi ha ripagato di tutto, mi ha fatto sembrare dolce la povertà e ha operato su me in maniera che io non mi sono mai sentito solo.

VINCENZO CARDARELLI

Si prosciuga un lago per ritrovare un anello

Calcutta, 11

Milioni di metri cubi d'acqua freschissima e trasparente scompaiono quotidianamente dal laghetto di Shillong, la capitale dell'Assam alle frontiere del Tibet. Milioni di metri cubi di acqua spariscono, e centinaia di pesci vengono catturati e aperti, per trovare un anello sfuggito alla bellissima Kumari Premi Jaramdas, figlia del governatore, Jaramdas Doulatram, l'altra mattina, mentre dava da mangiare ai pesci del lago, come suo costume.

L'anello è di diamanti, ed ha un particolare valore sentimentale hanno detto a palazzo, per cui si è reso necessario ritrovarlo. Le lacrime della bella fanciulla, altrimenti, potrebbero far aumentare il livello del lago, che cala rapidamente, in seguito all'apertura di una chiusa che va su un fiumetto vicino.

L'opinione pubblica è furente, perchè i pesci del laghetto di Shillong periranno tutti, nella ricerca dell'anello. La polizia deve pattugliare il lago, lungo le sponde, e tenere lontana la folla che protesta contro la operazione.

C'è stato chi ha proposto di prelevare i pesci con grandi reti pagando i pescatori delle rive, e sottoporli a un esame radioscopico, ancora in vita, per individuare colui che avesse inghiottito l'anello.

UN SANTONE INDU', NIRMAL SINGH PANTAL, HA INIZIATO UN DIGIUNO PROPIZIATORIO PER PREVENIRE UNA TERZA GUERRA MONDIALE, DICHIARANDO CHE LO INTERROMPERA' SOLO SE SI GIUNGERA' AD UN ARMISTIZIO IN COREA

E' DIFFICILE VIVERE SECONDO LE REGOLE DEL GALATEO

LO STILE DEL VERO SIGNORE nel «Codice delle belle maniere»

I compiti e le pene di un singolare personaggio - Come va piegato un biglietto da visita - Il Presidente Auriol detesta il cilindro - Una ventina di norme utili

Parigi, aprile

In ogni paese moderno esiste un personaggio curioso il cui solo compito è di vegliare a che le regole dell'educazione diplomatica e del saper vivere internazionale vengano rispettate. La democrazia ha spazzato via i vecchi usi e i vecchi codici dell'etichetta, ritenuti incompatibili con l'intensa vita dei nostri giorni. Ma vi è un campo in cui le regole del galateo e dell'etichetta sopravvivono e sono rispettate anche dai popoli più spregiudicati, come l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America. I ricevimenti e le cerimonie ufficiali al Cremlino e alla Casa Bianca sono infatti regolati su usi e consuetudini che risalgono molto spesso all'epoca delle monarchie e delle corti settecentesche.

In Francia, il capo di protocollo dell'Eliseo è un funzionario con grado di ministro plenipotenziario. Il più celebre capo di protocollo è stato, nell'ultimo mezzo secolo, De Fouquières, che andò in pensione con il grado di ministro plenipotenziario. Egli, infatti, aveva sempre rifiutato la promozione ad ambasciatore per non rinunciare ad applicare il codice delle belle maniere. A succedergli venne chiamato il signor Dumaine, cresciuto alla sua scuola.

Il «codice delle belle maniere» si intitola, più modestamente, «Manuale di protocollo». Consta di 260 pagine, dovute a un certo signor Serres, del quale non si conoscono successive imprese. La prefazione è di Pierre De Fouquières, che a modo di sintesi dell'arte diplomatica ha scolpito questa frase: «Tutto ha importanza, anche quel che sembra non averne».

Il biglietto da visita si piega in tutta la sua altezza a sinistra. In certi paesi, la piega del biglietto in basso è giudicata irriverente. In altri è la piega in alto che viene criticata. I diplomatici francesi, per non incorrere in errori di tal sorta, ricevono dal capo del protocollo la raccomandazione di piegare il biglietto da visita lungo tutto il lato sinistro. Quindi, nè troppo in alto nè troppo in basso.

Egli raccomanda, inoltre, l'uso delle abbreviazioni sul biglietto da visita: P.P.C. sta in luogo di «per prendere congedo»; P.P. in luogo di «per presentazione» e via dicendo.

Ma le mansioni di un capo di protocollo non si limitano a queste «cineserie». Le grandi prove, per lui, sono i ricevimenti di sovrani e di presidenti stranieri, e le cerimonie ufficiali alle quali il Presidente della Repubblica deve assistere. Un pranzo all'Eliseo, è il risultato di una lunga preparazione. I posti vengono assegnati secondo le precedenze ufficiali, ma il vero segreto è di mettere vicine persone che possono farsi una buona compagnia, che conoscano e parlino le stesse lingue, che non stonino troppo per l'età e per il modo di vestire.

Le pene maggiori son venute al capo del protocollo dall'attuale Presidente Auriol. Deputato socialista del mezzogiorno della Francia, eletto presidente dopo la liberazione, Auriol non accetta pazientemente, come i suoi predecessori, di sottoporsi alle regole dell'etichetta. Di una cosa, soprattutto, Auriol ha orrore: del cilindro. E lo si è visto quasi sempre alle cerimonie ufficiali in frack a testa scoperta. Accanto a lui il capo del protocollo nascondeva il cilindro dietro la schiena, dopo aver tentato inutilmente di imporlo al primo cittadino di Francia.

Se si esce dal campo della diplomazia e delle alte cariche dello Stato, si deve riconoscere che le belle maniere vanno sempre più scomparendo. Ormai è uso generalizzato in quasi tutto il mondo quello di rimanere seduti sul tram e sull'autobus anche quando vi sono delle signore in piedi. Trent'anni fa un fatto simile avrebbe fatto esplodere di indignazione i nostri padri e i nostri nonni.

Eppure, anche nella vita minuta d'ogni giorno esistono delle regole che senza essere così impegnative come quelle del protocollo ufficiale, sono ancor oggi rispettate, magari inconsciamente. In fondo, si tratta di una ventina di regole e nemmeno difficili da ricordare. Un uomo elegante e mondano della società parigina di prima della guerra mondiale, il duca di Lévis Mirepoix, le ha riassunte e condensate ad uso della nostra epoca in ben altre faccende affaccendata.

La regola generale del galateo 1951 è, secondo il duca, quella di evitare agli altri di apparire ridicoli. Così, è inutile far tante storie di precedenze davanti a una porta: «Prego, prima lei». «No, dopo di lei», eccetera. Se vi dicono di entrare per primo entrate. Il duca ricorda, a tal proposito, un aneddoto raccontato da Saint-Simon su Luigi XIV. Il re stava per salire su una carrozza insieme a un ambasciatore, e gli indicò, con gesto imperativo, di passare per primo. Cosa che l'ambasciatore fece immantinente. E Luigi IV commentò: «Ecco un uomo che sa vivere». Ebbene, consiglia il duca, fate come quell'ambasciatore.

Altro problema: i guanti. Si deve dare la mano con la mano guantata? Sì, risponde il duca, così eviterete tante ridicole manovre. A meno che il vostro interlocutore non si tolga il guanto, nel qual caso è lui che ha torto. Altro errore è quello di tendere per primi la mano a una donna. Bisogna sempre aspettare che la donna tenda la mano.

Questi non sono che alcuni esempi tratti dalla lezione di stile impartita dal duca de Lévis Mirepoix ai giovani dei nostri giorni. Essi mostrano che è difficile vivere secondo le buone maniere. Ma ci si deve consolare pensando che per un Presidente della Repubblica o per un personaggio ufficiale è ancora più arduo. Voi potete andarvene tranquillamente in frac e a capo scoperto. Ma se lo fa il povero Auriol, si espone alle critiche e alle rimostranze del suo capo di protocollo.

MARCO FRANCI

Non sembra un'attrice cinematografica? Invece è Alba Genovesi, impiegata di banca. La sua posa si chiama «doppio tulipano» ed è la più cinematografica che esista. Il suo sorriso si chiama «Sorriso Durban's» ed è il più fotogenico che esista.

«4216 Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica del suo prodigioso componente: l'Owerfax».

IF MILANO
Il Servizio Vendita Ricambi della
ISOTTA FRASCHINI
Milano - Via Monterosa 89
assicura a tutti i Signori Clienti la continuità nella fornitura parti di ricambio Autoveicoli I. F.
SONO IN VENDITA ANCHE AUTOTELAI NUOVI DEI TIPI D. 65 e D. 80 CO.TII

Chi ha salute ha oro
Il maggiore dei tesori è la salute. Sappiatela conservare, iniziando senza indugi una efficace cura primaverile con TE' APAS l'ottimo depurativo vegetale che si trova in tutte le farmacie a L. 180.— il sacchetto

LUNGA ATTESA DEGLI SCAMPATI ALLA VENDETTA TITINA

Sperano tutti di andare in America i trecentomila tedeschi danubiani

Fuggiti dalla Voivodina per sottrarsi allo sterminio conducono una squallida esistenza nella poverissima Austria che non può aiutarli

Salisburgo, aprile

Questa è la storia di trecentomila persone che sono rimaste senza casa di colpo, un giorno, questa è la storia di trecentomila persone che hanno perduto la patria, tutto quel che significa la patria, di colpo, un brutto mattino.

Parlo dei tedeschi danubiani della Jugoslavia, parlo dei pronipoti di quei tedeschi che al tempo di Maria Teresa scesero navigando il Danubio e si fermarono qua e là, non lontano dalle rive del grande fiume, impiantando fiorenti colonie agricole l'una accanto all'altra, e che più tardi ebbero persino una loro capitale, nel cuore della Voivodina, chiamata appunto Mariateresiopoli. Era gente attiva, vivace, pronta, e aveva dell'agricoltura concetti nuovi e arditi. Le grandi fattorie crebbero sotto il segno dell'abbondanza e sempre più numerosi i bambini scesero a scorazzare sulle grandi aie fra gli orizzonti della piana senza fine. Vale a dire che la popolazione dei coloni tedeschi in breve si moltiplicò in letizia e in tranquillità mentre il fiume sembrava benedire quelle terre ogni giorno più fertili e belle. E s'arriva, purtroppo, ai nostri tempi. S'arriva, così, alla guerra e all'occupazione tedesca della Jugoslavia. E che vogliono mai i tedeschi da questi loro lontani parenti? Oh, cose d'ordinaria amministrazione. Mettono semplicemente un manifesto alle cantonate e con questo manifesto invitano i loro compatrioti d'origine ad arruolarsi volontari. E spiegano: Voi siete in tutto degni di entrare a far parte del nostro esercito poichè avete conservate tutte intatte le tradizioni della grande Germania, ne parlate ancora la lingua, dovete dunque essere contenti di servire quella ch'è rimasta la vostra Patria. Discorsi che non fanno una grinza. E i giovani danubiani s'arruolano volontari per forza.

L'anno del sangue

Ed ecco il '45, l'anno matto, l'anno del sangue. Nel 1945 in Jugoslavia salta fuori un certo Tito. I danubiani rimasti nelle fattorie ne intendono soltanto il nome e non sanno proprio chi sia, che cosa voglia, da che parte arrivi. I danubiani rimasti a casa hanno altro a cui pensare: hanno la pena di tutti quei giovani volontari per forza nell'esercito tedesco e che adesso chissà dove mai saranno, e se potranno salvarsi, se riusciranno a tornare ai bei cascinali sulle rive del dolce fiume. Ma Tito, chi sia e che cosa voglia, non l'ignorano a lungo: una sera tutta una teoria di camions passa e s'ingolfa per le strade che tagliano lungo le belle fattorie; dai camions discendono centinaia e centinaia di tipi strani, arrangiati alla meglio, soldati per modo di dire ma armatissimi. Ed eccoli sulle soglie dei cascinali, eccoli sulle aie, a gruppi, a schiere, torvi e urlanti. Ma che succede? D'un tratto imbracciano le armi, quei figuri, e sparano sparano sparano. Sparano ai bimbi che giocano sulle aie, sparano a chi s'affaccia alle finestre, sparano ai vecchi che vengono sugli usci e tutta la campagna è un solo canto secco e crudele, un solo lungo triste canto, senza fine.

Ma tutte le cose hanno una fine: e quando i partigiani di Tito se ne vanno (ma hanno detto che torneranno) migliaia di morti sono stesi sulle aie, fra i solchetti degli orti, sotto gli alberi che principiavano a fiorire o dentro ai canali dove la acqua (era marzo) incominciava a farsi fresca e nuovamente celestrina. L'ultimo partigiano disse, montando sul camion: «Questa è la fine che si meritano i tedeschi di Hitler». Lo disse ai morti e i morti non gli risposero. I morti non poterono dirgli: Senti, ragioniamo un momento, noi eravamo tedeschi duecent'anni fa e se adesso non arrivavano i soldati della Wermacht a obbligare i nostri figli a mettersi in divisa, noi manco ce lo sognavamo. — Ma i morti non poterono dire proprio nulla e quell'ultimo camion partì e altri ne arrivarono, l'indomani, per due cinque dieci giorni.

Poi i partigiani forse sono stanchi di sparare, o forse si sono stancate le armi, e allora cercano il modo di combinare qualcos'altro. Un po' di fantasia, che diamine. E allora ritornano nella Voivodina, ritornano sulle rive del Danubio e organizzano, fra i superstiti che sono tutti intenti a seppellire i morti, una sfilata femminile: orsù, tutte le donne in fila per uno, le donne dai quindici ai trentacinque anni, perchè i partigiani di Tito le vogliono guardare proprio per benino. Ed ecco la fila, sulle piazze di tutti i villaggi. Ecco la triste lacrimante fila di bambine, di madri, di sorelle, che passano lentamente davanti alla commissione. E quando qualcuno della commissione fa un gesto, una donna esce dalla fila e si mette in un canto: è stata scelta. Ne vengono scelte migliaia, dieci o quindici mila. Per che cosa? Per far festa, sissignori. I partigiani organizzano feste, balli, sagre popolari e quelle donne devono ballare, devono ridere e cantare, devono poi finire tra le braccia dei prodi partigiani i quali, per altro, promettono — in cambio — di cessare la carneficina. Ma poi tutte queste donne verranno consegnate ai russi a titolo di «omaggio personale» del gran capo Tito. E per i danubiani che non sono ancora morti vengono aperti grandiosi campi di concentramento dove a priori il comando dei campi calcola che ne dovranno morire almeno 400 al giorno di stenti e fame.

Scriviamo tutto ciò a maggior gloria del Maresciallo Tito e andiamo avanti. Cinquantamila danubiani riuscirono a fuggire prima di essere internati nei campi. Ripararono in Austria e raccontarono la loro storia. Le autorità ecclesiastiche e gli americani fecero il possibile per ricoverare i fuggiaschi mentre gli inglesi, dapprincipio, stavano a guardare. E qui succede qualcosa di bello, l'unica cosa bella di questa storia tristissima. Succede che alcuni giovani danubiani ormai al sicuro in Austria vanno dal loro cappellano, vanno dall'Arcivescovo di Salisburgo, vanno dagli americani e dicono: Ma gli altri? Tutti quelli che sono rimasti nelle mani di Tito nei campi di concentramento? Dobbiamo salvarli — dicono —, dobbiamo andarli a prendere, noi conosciamo la strada e possiamo andarli a prendere.

E' naturale che gli americani, l'Arcivescovo, il cappellano si mettono le mani nei capelli. E dicono ai bei giovani: Ma siete pazzi? Ma come potreste riuscire? Ma perchè non ve ne state finalmente tranquilli?

Miracoloso salvataggio

Certi bei giovani, però, non possono starsene tranquilli. E quelli vanno. Vanno via a piedi, senza un soldo, senza un pane, senza niente, e camminano come nelle fiabe, vanno indietro a salvare i fratelli. Sembra incredibile: quei giovani, che il Signore Iddio evidentemente sempre accompagnò di passo in passo per il lungo cammino, riuscirono a portare in salvo in Austria altri duecentocinquantamila danubiani strappandoli ai campi e alle prigioni dove ormai vivevano abbandonati e sfiniti in attesa della morte. Alcuni di quei giovani tornarono indietro anche tre o quattro volte: e ogni volta, dopo due o tre mesi, riguadagnavano l'Austria alla testa di processioni senza fine, diecine di migliaia di persone che camminavano e pregavano, pregavano quando avevano sete e non trovavano acqua, pregavano quando la fame li prendeva e non c'era nulla da mangiare. (E l'occhio azzurro del Signore Iddio marciava con quella processione, bello lucente e trepido, colmo di grandi lacrime).

Adesso trecentomila danubiani della Jugoslavia vivono in Austria, in squallide baracche. Vivono aspettando qualcosa, tante cose. Stanno in quattro in uno spazio che non basterebbe per uno, dormono in tre nello stesso letto e le famiglie sono quasi tutte dimezzate: mancano i morti, i deportati, i dispersi. L'Austria è povera e non può aiutarli come vorrebbe. E gli americani, fino a qualche tempo fa, si trovavano impossibilitati a sollevare i danubiani dato che questi erano stati quei tali volontari nell'esercito tedesco. Ora l'ostacolo è rimosso e i volontari sono stati perdonati. Ma dove andranno queste trecentomila persone? Forse in Brasile e nell'America del nord. Andranno via a nuclei familiari e riavranno laggiù altre terre, altri orti, una nuova aia. Lentamente, dolorosamente, dimenticheranno le sparatorie davanti ai cascinali, il grido dei bambini moribondi, tutto quel sangue.

Non potranno più tornare intorno a Mariateresiopoli, mai più rivedranno le rive del Danubio. Oltre che dai partigiani di Tito ne sono stati cacciati anche dagli accordi di Potsdam: quando Churchill e Stalin si fecero un mondo di feste e, stringendosi a lungo la mano, decisero di buttar via quei trecentomila, via dai loro morti, dalle loro chiese, via da tutto quel mondo che si chiama la nostra Patria. Per usare un riguardo a Tito, — dissero Churchill e Stalin — e si strinsero un'altra volta calorosamente la mano.

NANDO SAMPIETRO

MARTINE CAROL, FESTEGGIATA INTERPRETE DI «CAROLINE CHERIE», ALLA PRIMA DI GALA IN UN CINEMA PARIGINO

“Italia eroica„

Dalla semplice rievocazione delle vicende della Patria scaturisce la realtà storica del valore militare italiano

NOTAVA l'Alfieri, con amarezza, che la «pianta-uomo» cresce vigorosa in Italia, ma «per allevarsi grande» ha bisogno d'essere trapiantata. Lo asserto del «fiero Allobrogo» si riferiva, particolarmente, agli uomini d'arme i quali non meno dei nostri navigatori ed esploratori, contribuirono a rafforzare, in guerra, la potenza e il prestigio di Stati stranieri.

Cesare Balbo, che condivideva l'opinione del suo conterraneo, nel famoso trattato «Le Speranze d'Italia», cita tra i nostri connazionali che contribuirono ad accrescere, alternativamente, la fortuna militare e politica dei grandi contendenti europei, generali come Alessandro Farnese, Ottavio Piccolomini, i due Villa, Guido e Francesco. Codesti sono i capitani più famosi, ma chi ricorda i meno noti, chi ricorda i «subalterni» e le numerose squadre di gregari che l'Italia fornì in ogni secolo, e in pura perdita, agli altri popoli? Si tratta di una vera «migrazione» militare, molte volte spontanea e dovuta a spirito di avventura, qualche volta coatta come quella che strappò a Giacomo Leopardi lo angoscioso grido di rimpianto per i fratelli morti in Russia, durante la tragica ritirata napoleonica nella quale essi dettero insuperabili prove di fedeltà alla consegna. Di non minor fedeltà avevano già dato esempio i soldati viscontei che, al comando del vercellese Bartolomeo Baretta, si sacrificarono per difendere sino all'ultimo Giovanna d'Arco, abbandonata da gran parte dei suoi francesi.

Se purtroppo è vero che la «pianta-uomo» doveva emigrare per dar frutti, positivamente, non è men vero che essa attendeva soltanto un'occasione propizia per allignare in suolo nazionale. E l'occasione la fornirono il secolo scorso e l'odierno. Dal 1848 al 1943, attraverso il Risorgimento e le guerre «complementari» che sostenemmo di poi, sia per necessità di espansione coloniale, sia per necessità di raggiungere, geograficamente, i confini naturali, sia infine per obbligo d'alleanza, le prove di coraggio e di perizia militare date dagli Italiani, con ogni arma e mezzo.

Ma il valore ci fu sempre; e questa verità, questa realtà storica doveva finalmente essere ristabilita in forma solenne, su documenti irrefutabili. Provvede a questa istanza della coscienza nazionale risvegliata, un'Opera sorta sotto il patronato dell'Associazione Grandi Invalidi di Guerra e pubblicata, a Roma, dall'Istituto Storico di Divulgazione. S'intitola «Italia Eroica» e vi hanno collaborato, con particolare competenza, Carlo Curcio, Amedeo Tosti, Aldo Valori, Giuseppe Boella, Vittorio Emanuele Bravetta, Alberto Maria Ghisalberti, Filippo Fiocca. L'Opera, rifacendosi a esaurienti premesse medioevali, espone, in limpida sintesi, la storia militare del nostro Paese negli ultimi due secoli, con dettagliate precisazioni per le singole Armi, sicchè essa costituisce una dignitosa risposta, una decorosa smentita, alle calunnie e alle diffamazioni straniere.

V. E. B.

UNA BELLA INIZIATIVA DELLE FERROVIE

GIREREMO L'EUROPA COI TRENI-CROCIERA

SE LASCIAMO DA PARTE — come ci par giusto — coloro che sono affetti da ipercritica congenita, si può ben dire che gli italiani, nei confronti di almeno una delle Amministrazioni statali, sono tutti d'accordo. E quel che più conta sono d'accordo in senso favorevole. E' un fatto questo tanto singolare nel nostro curioso paese, da sembrare persino paradossale. Ma è proprio così.

L'Amministrazione statale, che ha avuto il prodigio di metterci tutti, o quasi, d'accordo è quella dei trasporti. Sarà perchè le Ferrovie sono in mano ai tecnici o perchè c'è stato più d'uno che ha preso sul serio il problema della loro ricostruzione proprio all'indomani dell'ultimo bombardamento di guerra, ma è un fatto che oggi in Italia i treni funzionano come nessun altro servizio di pubblico interesse.

Tutti sanno quello che è stato fatto in cinque anni e non occorre citare molte cifre. Si può soltanto dire che in fatto di deficienze, mancano oggi soltanto il 10% delle linee da ripristinare rispetto alla rete del 1940 e poco più del 20% del materiale rotabile da rimettere in circolazione. Ma d'altra parte, in tutto quanto è stato fatto, si è andati al di là dell'efficienza di allora perchè nel ricostruire si è tenuto conto delle accresciute esigenze del momento e dei progressi della tecnica sempre in cammino.

Ma c'è di più. Le ferrovie, se hanno saputo guadagnarsi tanta simpatia, è perchè la loro amministrazione assomiglia molto all'iniziativa privata. Ed ancora una volta la molla del progresso è stata la concorrenza. La motorizzazione individuale, che va vertiginosamente sviluppandosi, i servizi automobilistici di linea e da turismo, le gite in comitiva ed altri mezzi e forme di comoda circolazione hanno spinto i dirigenti del Ministero dei trasporti ad arrovellarsi il cervello per soddisfare il meglio possibile le esigenze del pubblico e per offrire continui vantaggi. I fatti parlano chiaro; i prezzi sono rimasti a quota trenta volte rispetto al prequerra, mentre tutto il resto ha avuto un aumento che si aggira sull'indice di oltre cinquanta; su tutte le linee a lungo percorso il viaggiatore trova sempre la vettura-letto e la carrozza ristorante; i «rapidi» sono aumentati di numero e molti portano la terza classe; le comitive fruiscono di riduzioni fino al 50%; su qualche linea di alto interesse turistico circolano perfino i «treni belvedere» con bar e saloncino; convogli speciali portano la domenica gli sportivi da una città all'altra a prezzi ridotti; e tante altre sono le belle innovazioni escogitate.

E' insomma un continuo progredire, tanto da far pensare che il Ministero dei trasporti sia stato assunto in gestione da una impresa privata. E la conferma più recente di questa vitalità organizzativa è lo annuncio, appreso in questi giorni, che, a partire dal maggio prossimo e per tutta l'estate, verranno istituiti i «treni crociera». Si tratta della combinazione di viaggio più moderna, confortevole ed economica che si potesse escogitare. Si è lavorato non poco per giungere a questi risultati, perchè l'effettuazione dei nuovi servizi ha richiesto accordi internazionali con altre amministrazioni ferroviarie, ma tutto è stato felicemente concluso.

Le nostre ferrovie, proprio come una buona agenzia di viaggi, preleveranno i turisti dalla base di partenza, li condurranno all'estero in visita alle località di maggior interesse, provvederanno al vitto, agli alloggi, agli ingressi ai musei e a tanti altri piacevoli svaghi, e poi li riporteranno alla base.

Il piano è stato studiato in ogni particolare e comprende pure il rilascio del passaporto collettivo. Insomma, il cittadino avrà soltanto il compito di scegliere l'itinerario e di pagare un biglietto che, oltre tutto, verrà a costare sulla base della riduzione massima prevista dalle singole amministrazioni ferroviarie; per l'Italia, ad esempio, del 50%.

Il criterio che ha ispirato la iniziativa è quello di offrire il massimo conforto al turista ed infatti questi viaggerà con posto assicurato, nella classe voluta, potrà disporre, nei centri di maggior importanza, di una sosta fino a tre o quattro giorni, potrà effettuare visite complementari in autopullman o in battello, trovare alloggi in buoni alberghi, giovarsi di un ufficio di cambia-valute in treno e di tante altre comodità.

Per ora sono state progettate, dalle nostre Ferrovie dello Stato, quattro gite e secondo i seguenti itinerari. La prima (durata otto giorni): Torino - Parigi - Bruxelles - Lussemburgo - Berna - Milano, con escursioni da Parigi e Fontainebleau e Versailles e da Bruxelles a Tervueren e Ostenda; la seconda (durata sei giorni): Milano - Montreux - Losanna - Parigi - Marsiglia - Nizza - Genova con escursioni complementari; la terza (durata sei giorni): Milano - Lugano - Lucerna - Zurigo - Berna - Montreux - Losanna - Ginevra - Milano; infine, con la durata di otto giorni, la gita Venezia - Semmering - Vienna - Burnstei - Salisburgo - Zurigo - Lucerna - Berna - Milano, con escursioni nei dintorni di Vienna. Per chi è pronto ad obiettare che tutti questi treni partono dall'Italia settentrionale, ecca la risposta. Le ferrovie, con vera mentalità pratica, hanno pensato a tutto ed accordano la riduzione del 50% per il percorso da qualsiasi città d'Italia alla base di partenza del treno-crociera e viceversa. Insomma, questa volta non c'è proprio motivo per criticare.

L'iniziativa si affaccia con audacia, ma nel contempo con cautela. C'è stato detto che si tratta di un esperimento. Se il pubblico risponderà con favore e sarà soddisfatto, i treni crociera si moltiplicheranno e si estenderanno, offrendo così un non piccolo contributo al turismo internazionale e alla formazione di quella conoscenza europea che è alla base di una ampia collaborazione.

ANNIBALE DEL MARE

Libri ricevuti

Lionello Fiumi, vincitore del Premio internazionale Siracusa, è più noto come poeta, saggista e divulgatore della nostra letteratura in Francia, che non come narratore. Con questo romanzo *Uno ama ancora* (Milano, ed. Ceschina, L. 700) egli ha voluto scrivere la storia di un grande amore, collocandola nel tempo delle passioni ardenti, cioè fra il 1850 e il '60, sullo sfondo della Milano patriottica. Si tratta di un finissimo studio psicologico, ambientato con certosina esattezza nei minimi particolari storici.

O

L'editore Garzanti ha completato la prima serie di 12 volumi della collana *Saper tutto*, collana che tende a divenire una vera e propria enciclopedia delle conoscenze attuali, esposte in forma semplice e alla portata di tutte le borse. I singoli volumetti sono infatti in vendita al prezzo di L. 120 ciascuno. Le singole trattazioni spaziano nei campi più diversi, da *La televisione* (Grvet e Herreng) a *Il motore vivente* (Chauchard) da *Gli ultrasuoni* (Biquard) a *La criminalità* (Marquiset), da *La sessualità* (Gallien) a *La relatività* (Couderc) da *I grandi problemi dell'economia contemporanea* (Nogaro) a *Il cancro* (Laborde).

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere - Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Istituto Medico specializ. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
ECZEMA PRURITO ANALE, VAGINALE
Dott. Polito A. Direttore succurs.
Trieste, via Milano 27, p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 81-41

UN PREZIOSISSIMO SUSSIDIO TERAPEUTICO

Il «polmone d'acciaio»

Entrato ormai nella pratica quotidiana di ospedali e di posti di pronto soccorso, è augurabile che anche la nostra città sia quanto prima dotata di questo indispensabile strumento

MENTRE il mondo ascolta trepido il rombo della guerra che risuona in terre lontane, forse pochi prestano attenzione ad un'altra battaglia, assai più nobile, che una grande armata di scienziati e di tecnici combatte incessantemente negli ospedali e nei laboratori per soggiogare e vincere un nemico invisibile, ma tuttavia sempre presente nella nostra vita quotidiana: alludiamo alla lunga lotta ingaggiata da una schiera d'uomini eletti contro il male e contro la morte.

Le scoperte di questo nostro secolo hanno già strappato molti capisaldi all'inesorabile nemico che insidia la nostra esistenza; ma la scienza ha ormai anche validissimi alleati: mai, infatti, come oggi, accanto alla sagace mente degli sperimentatori si è allineato in così gran numero di casi l'ingegno fertile e volitivo dei tecnici, così che il medico è ormai posto in grado di compiere nella sua diuturna missione, prodigi che appena qualche anno fa sarebbero stati considerati irraggiungibili illusioni.

Da questo binomio — scienza e tecnica — è sorto anche il «polmone d'acciaio», la cui utilità per la respirazione artificiale, applicata in determinati casi, è ancora troppo poco conosciuta in Italia — spesso per scarsità di mezzi — ed alla cui utilizzazione si è data fino ad oggi forse troppo poca importanza. Il polmone, le cui prime realizzazioni a titolo sperimentale risalgono a pochi anni addietro, ha oggi conquistato preminenti posizioni nei più progrediti paesi: in America, ad esempio, esso figura fra le indispensabili attrezzature di ogni grande ospedale e di ogni transatlantico, mentre Svizzera e Germania, dal canto loro, stanno largamente provvedendo i propri centri di cura di questo indispensabile apparecchio, la cui importanza non può più essere sottovalutata, in quanto il suo impiego si estende ormai nei casi più disparati. Nei casi acuti di poliomielite, quando il morbo colpisce i centri nervosi del paziente, fino a paralizzarne la muscolatura dell'apparato respiratorio, di difterite e in tutti quei casi di asfissia da gas, di intossicazioni da esalazioni velenose e da sonniferi, di elettrochoc e di annegamento, dove si renda necessario un periodo più o meno lungo di respirazione artificiale, unico mezzo di salvezza ancor valido è il polmone: esso ha rivoluzionato i sistemi di intervento in tutti quei frangenti dove il soggetto — anche se in grave stato di asfissia — pur tuttavia vive ancora.

Si sa, infatti, che in molti di questi casi la vita continua ancora per un periodo anche considerevole, e che la morte sopravviene appena in un secondo tempo, lentamente, allorchè non si sia tentato di riattivare la funzione polmonare mediante un'energica e razionale respirazione artificiale, che può durare anche molte ore prima che il cuore riprenda i suoi palpiti, il sangue si rimetta in circolo e, riossigenandosi, dia nuova vita all'infortunato. In tutti questi casi gli stimolanti cardiaci sono spesso insufficienti, anche se viene praticata la normale ginnastica respiratoria, perchè i movimenti che si possono imprimere agli arti e comunicare alla cassa toracica sono minimi ed irregolari e difficilmente possono protrarsi per lungo tempo. Il «polmone» agisce invece in profondità, razionalmente, e il ritmo che esso imprime alla respirazione può venir regolato di frequenza (a seconda dell'età del paziente) e di durata dal medico: ed allora il miracolo può compiersi se il trauma oltre all'asfissia non abbia prodotto altre irreparabili lesioni ad organi vitali.

Costituito essenzialmente da un cilindro in ferro, in cui il paziente viene ermeticamente racchiuso sino al collo, il suo funzionamento viene regolato da congegni elettromagnetici a mezzo dei quali la pressione interna può essere portata al disotto di quella atmosferica: l'aria può così infiltrarsi attraverso il naso e la bocca e giungere ai polmoni, gonfiando il torace. Altrettanto semplicemente l'espirazione viene raggiunta con analogo, ma inverso procedimento: la frequenza fra le due alterne fasi — che devono oscillare fra le 14 e le 30 al minuto — può egualmente venir regolata da una piccola leva di comando.

Abbiamo avuto recentemente occasione, all'Ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze — la Toscana ha dato il più vigoroso impulso a questa tecnica con l'istituzione di circa 25 «polmoni» nei suoi centri regionali — di vedere all'opera questo geniale apparecchio e di constatare alcune fra le sue più recenti, vittoriose affermazioni. Ad inaugurarne la serie è stato un banalissimo incidente, uno di quei casi che quasi quotidianamente la cronaca riferisce: una modesta famiglia di giovani sposi, con una bimba di qualche mese, colta da grave asfissia per le esalazioni di gas sfuggite dal solito rubinetto traditore è stata riportata al sorriso della vita dal polmone d'acciaio. Poi la catena si è allungata: una piccola di quattro anni, colta da paralisi respiratoria in seguito ad attacco difterico, poteva esser restituita ormai salva, all'affetto dei suoi genitori dopo una permanenza nel «polmone» di 90 ore.

E così la vita di un sofferente di enfisema polmonare, durante una più acuta crisi del male, ha dovuto esser affidata per un giorno ed una notte all'attività instancabile del «polmone»: durante tutto quel periodo, i medici, che allora erano in possesso di un solo apparecchio, hanno vissuto un angoscioso dramma: se in quel momento con un'urgenza che sempre è estrema, altri avessero avuto necessità dell'apparecchio? Ma così non fu, per fortuna, ed oggi quell'organizzazione di soccorso potenziata dai contributi raccolti tra i cittadini — spesso tramite la stampa locale — e dalle generose oblazioni di molti industriali può serenamente far fronte anche ad una tale situazione d'emergenza.

Ma anche molte altre città italiane — anche se non della importanza di Firenze e di Trieste — hanno attualmente il loro polmone d'acciaio, che ormai dovrebbe entrar a far parte della normale dotazione di qualsiasi istituzione ospedaliera e di pronto soccorso, come oggi non possono mancare tutti quei ritrovati che permettono diagnosi ed interventi veloci e precisi. La mancanza del polmone (all'estero è ormai assai diffuso e nei paesi più fortunati è in dotazione ad ogni modesto posto di pronto soccorso) si è fatta spesso sentire in molti e molti luoghi, quando la scienza, priva di questo prezioso mezzo meccanico, fu costretta, impotente, ad arrendersi.

Trieste — pur essendo dotata di un ottimo impianto sanitario che vanta in molti casi posizioni di primato — non è purtroppo ancora in possesso del «polmone» tanto più utile alla nostra città dove, sia per posizione che per le industrie, i casi di annegamento o di folgorazione sono purtroppo sempre possibili. Il costo relativamente basso del «polmone d'acciaio» — che si aggira sul milione circa — proporzionalmente ai benefici che se ne possono ricavare, giustifica qualsiasi sacrificio che si dovesse eventualmente sostenere. Si può comprendere la scarsità dei mezzi, ma non dimenticare che se vi è anche una sola possibilità di salvare una vita, è umanissimo dovere il tentarla. Ed è perciò nostra speranza che Trieste possa ben presto, come le compete, allinearsi anche in questo campo accanto alle maggiori consorelle italiane.

R. V.

Un panorama triestino nella rassegna "Arti,,

E' uscito da qualche tempo il secondo fascicolo della nuova rassegna veneziana «Arti» diretta da G. Ang. Casarti e che si presenta in dignitosa veste editoriale, pur mantenendo un prezzo di vendita relativamente modesto.

Il sommario del presente fascicolo è assai ricco e vario. Articolato in una serie di saggi e di recensioni che non escludono nessun campo dell'arte antica o moderna nè alcuna tendenza. Vi si può quindi leggere una nota di Nino Barbantini su Medardo Rosso e subito dopo delle acute divagazioni caravaggesche di Nicola Ivanoff, un articolo di Branzi sulla pittura bolognese del '300, gli appunti del «Taccuino» di Marchiori, un saggio di Muraro sul Bazzani e un «breve panorama triestino» di Remigio Marini, ecc. ecc. Particolarmente curata è la sezione informativa, alla cronaca delle mostre (delle mostre triestine della «caricatura» e dei «pittori veneziani» dà notizia il medesimo Marini), che, oltre alle manifestazioni regionali, abbraccia anche le più importanti rassegne d'arte italiana nazionali ed estere.

Discussione scientifica all'Ospedale Infantile

Iersera, all'Ospedale Infantile, dinanzi ad un colto uditorio, il prim. dott. Zeno ha parlato della chirurgia splenica in pediatria. Dopo una dettagliata esposizione dell'embriologia dell'anatomia e della complicatissima fisiologia della milza, il prim. Zeno descrive i diversi quadri anatomopatologici tanto macro che microscopici di questo organo che ha delle funzioni di somma importanza nel sistema reticoloendoteliale ed enumera tutti i vari stati morbosi nei quali si può riscontrare una splenomegalia.

Il tumore di milza sarà quasi sempre in queste malattie soltanto una espressione sintomatica e non già il fattore essenziale del quadro nosologico. L'oratore si sofferma più a lungo a descrivere le alterazioni ematologiche delle malattie in cui sarà indicata la terapia chirurgica e cioè la asportazione della milza. Comunque la splenectomia sarà sempre una terapia sintomatica e non essenziale che però alle volte porterà a guarigione i piccoli pazienti.

Il dott. Zeno descrive dettagliatamente la tecnica operativa, il trattamento pre e postoperatorio e le complicazioni eventuali a cui i piccoli operati possono andare incontro. Operazione sempre delicata per la situazione anatomotopografica dell'organo e per la sua vastissima irrorazione sanguigna e non ultimo per le condizioni gravi nelle quali si trovano i pazienti che vengono sottoposti a questo intervento. Dopo aver ricordato le statistiche operatorie delle diverse cliniche ne riporta le proprie che sono soddisfacentissime.

Dopo la conferenza il dott. Zeno ha presentato dei casi operati ed un documentario cinematografico di un intervento per splenectomia da lui stesso eseguito in una bambina nell'Ospedale Infantile di Trieste. Il dott. Ruttini presenta indi una bambina operata dal prim. dott. Zeno di splenectomia, e ne illustra il caso, al quale fa seguito la documentazione cinematografica dell'intervento. Hanno parlato infine il dott. Rocco e il dott. Antonio Della Santa e il prof. Tecilacich ha concluso la discussione.

Domande per incarichi nelle colonie estive

Tutti coloro che desiderano essere assunti in qualità di dirigenti, assistenti (vigilatori e vigilatrici) e per altri incarichi, nelle colonie che saranno organizzate per i bambini di Trieste nella prossima estate, sono invitati a presentare domanda in carta libera, all'Ufficio Colonie della Prefettura (via del Teatro n. 2/I) entro e non oltre il 30 aprile 1951.

Detta domanda, sulla quale dovranno essere indicati nome, cognome, paternità, data di nascita, indirizzo, titolo di studio posseduto, nonchè altri eventuali requisiti (precedenti impieghi in colonia, corsi di specializzazione, ecc.) dovrà essere corredata dal certificato di nascita e del certificato di cittadinanza italiana. La osservanza delle norme sopra ricordate è condizione indispensabile per ottenere l'incarico in colonia. Sono esonerati dalla presentazione dei documenti gli insegnanti in servizio nelle scuole della zona. Si invitano gli interessati a voler indicare, nella domanda, presso quale Ente organizzatore di colonie desiderano ottenere l'incarico, con l'avvertenza di presentare una domanda per ognuno degli Enti organizzatori scelti.

Gli Enti organizzatori sono i seguenti: Croce Rossa Italiana, Opera Figli del Popolo, Opera Orfani di Guerra, Lega Nazionale, Pontificia Commissione di Assistenza, Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati.

STUDENTI AL CINEMA

Un interessante ciclo di proiezioni organizzato dalla Sezione spettacolo del C. C. A.

Come a suo tempo annunciato, la Sezione Spettacolo del C.C.A. sta mettendo in atto la sua terza branca di attività: le proiezioni per gli studenti medi. Una iniziativa di tal genere s'è resa opportuna, dato l'interesse che suscita nei giovani lo spettacolo cinematografico. Del resto è questa una esigenza nazionale: in varie parti d'Italia, infatti stanno in questo periodo sorgendo dei cineclubs studenteschi, e la Federazione Italiana dei Circoli del Cinema ha dato loro un buon impulso, venendo incontro sia dal lato culturale sia da quello economico.

Così, oltre al Cineclub romano, che vive già dal 1948, ne abbiamo oggi altri a Venezia e a Livorno e dei nuovi stanno costituendosi a Milano, Torino ed in altre città. A Trieste, dopo la proiezione-saggio di «Film and reality» effettuata il mese scorso, si sta per iniziare una serie di proiezioni che verranno divisi in vari cicli. Dopo il pomeriggio dedicato alla nascita del cinema (un film del francese Leenhardt e un documentario del nostro Bandini) che verrà a completare il ciclo iniziatosi con «Film and reality», avrà inizio quello sulle maggiori scuole di documentaristi del mondo: americani, britannici e sovietici. Durante questo ciclo verrà incluso un pomeriggio dedicato all'olandese Joris Ivens, uno dei maggiori documentaristi viventi, che presenzierà allo spettacolo.

Così gli studenti (ai quali in quella occasione si uniranno i soci della Sezione spettacolo e della Sottosezione popolare) avranno modo di ammirare per la prima volta a Trieste alcuni splendidi «pezzi» di cinema: da «Pioggia» a «Zuiderzee», da «Borinage» a «Terra di Spagna», nelle loro edizioni integrali. Successivamente si passerà ad un ciclo intitolato «Dal documentario al film a soggetto», nel quale verranno presentati tre film celeberrimi, che prendono lo spunto da occasioni realistiche e documentarie: «Tabu» di Murnau, «Tempeste sull'Asia» di Pudovkin (nella nuova edizione sonorizzata dall'autore), e «La terra trema» di Luchino Visconti nella sua edizione originale. L'ultimo ciclo sarà dedicato al grande regista francese René Clair e prenderà in considerazione il suo periodo più felice: quello parigino dei primi anni del sonoro. Verranno proiettati: «Il milione» del 1931, che molti considerano il suo capolavoro e «L'ultimo miliardario», un film satirico del 1934.

Le proiezioni verranno integrate da conferenze introduttive. Durante il periodo di attività verrà indetto tra gli studenti un concorso di critica cinematografica. Il Centro Didattico della Sovrintendenza Scolastica ha dato i suoi auspici a questa brillante iniziativa.

SCONTRI D'AUTO

Pesti e contusi i passeggeri del tassì

Una movimentata corsa in tassametro ha fatto iermattina il perito navale Giordano Cervi, di 40 anni, abitante in via Tivarnella 3, assieme a sua moglie e alla loro figlioletta Ardea, di 6 anni. Saliti sul tassì TS H 286, guidato da Attilio Tendella, di 30 anni, abitante in via della Tesa 16, i tre filavano lungo la riva Tre Novembre diretti verso il punto dove è ormeggiata l'«Australia», che il signor Cervi intendeva far vedere alla moglie e alla bimba. Ma all'altezza di piazza Tommaseo, le ruote del veicolo si portavano sui binari sdrucciolevoli e limacciosi per la recente pioggia, e l'auto scivolava disordinatamente in avanti andando a finire contro la Fiat 500, targata BG 18971, guidata da Luigi Giupponi, di 52 anni, da Bergamo, che parcheggiava al margine della strada. Per l'urto il Cervi e la bimba andavano a sbattere contro il cristallo che separa i sedili posteriori dal posto di guida, mandandolo in frantumi e ferendosi con i cocci. Entrambi sono stati accompagnati alla CRI e di là, con un'autolettiga, all'ospedale, dove il medico ha riscontrato al Cervi una vasta ferita lacero contusa alla fronte e choch traumatico, mentre la piccola Ardea ha riportato contusioni con ematoma allo zigomo sinistro. Entrambi sono stati giudicati guaribili in 10 giorni. Sul luogo dello scontro è intervenuta la Polizia del traffico; i due veicoli lamentano danni di lieve entità.

Un altro tassametro è stato protagonista d'uno scontro. Si tratta dell'auto pubblica TS H 383, guidata da Giuseppe Bandeu, di 37 anni, abitante in via dei Porta 5, il quale alle 14.50 aveva trasportato un cliente in via Bonomea 19. Mentre il Bandeu arrestava il veicolo per far scendere il passeggero, un autobus militare americano, che parcheggiava in quei pressi, iniziava una manovra di marcia indietro ed andava ad investire il tassametro, danneggiandolo nella parte anteriore. Nessun ferito.

Un camion della Polizia è sfrecciato alle 13.40 verso l'ospedale, con a bordo il pasticcere Libero Climi, di 16 anni, abitante in strada per il Friuli 23, rimasto poco prima vittima di un incidente. Mentre percorreva in bicicletta la via Carducci diretto verso piazza Dalmazia con un vasoio di dolci, all'altezza della via Beccaria il Climi è stato urtato e atterrato da un camion americano, che procedeva in senso inverso, e che in quell'istante aveva iniziato una manovra di conversione a sinistra. Il pasticcere ha riportato la frattura del polso destro e ferite al sopracciglio sinistro, per cui è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

L'autista Attilio Ceccot, di 28 anni, abitante in via del Ponzianino 1, ha avuto per due giorni la strada attraversata dalla sfortuna. Martedì sera, alle 20.10, mentre percorreva in Lambretta il Corso Garibaldi, andava ad investire Vinicio Grandis, di 28 anni, abitante in via del Ghirlandaio 12, il quale era sceso all'improvviso da un marciapiede per raggiungere l'opposto. Entrambi finivano a terra, ma potevano rialzarsi illesi, a quanto si è potuto apprendere dalla Polizia. Iersera, alle 20.30, il Ceccot si è presentato alla CRI per farsi medicare contusioni escoriate alla gamba sinistra e alla mano destra, dichiarando di avere riportato le lesioni alle 20.10 in seguito a una caduta con la Lambretta. Si tratta dello stesso incidente dell'altra sera oppure di una seconda disgrazia?

Dopo gli insulti la coltellata

Un brutto incontro ha fatto ieri sera il bracciante Mario Vascotto, di 29 anni, abitante in via Kandler 3. Verso le 22.10, il Vascotto percorreva la via San Maurizio, dove s'imbatteva in un tale che conosce di vista, il quale, senza motivo, incominciava ad insultarlo. Non contento delle male parole, il tizio ad un tratto estraeva da una tasca un coltello, vibrandogli un colpo al braccio sinistro, e producendogli uno squarcio lungo dieci centimetri. Sanguinante, il Vascotto si è presentato poco dopo all'ospedale, dove, dopo le cure del caso, è stato trattenuto in osservazione.

I grandi spettacoli S. T. E. S.

CINEMA EXCELSIOR

COMUNICATO

Data la grande affluenza di pubblico verificatasi con le proiezioni del film

PICCOLE DONNE

la Direzione della STES è venuta nella determinazione di dare inizio agli spettacoli con il seguente orario: I spettacolo: ore 15.30, II ore 17.50, III ore 19.50, ultimo spett.: 21.50.

OGGI al FENICE

Ricardo MONTALBAN George MURPHY

MERCANTI DI UOMINI

Metro Goldwyn Mayer — Regia: ANTHONY MANN

SABBIE MOBILI, TRAVESTIMENTI, EMOZIONI VIVISSIME....

Domani al Nazionale

QUESTO FILM HA AVUTO DUE GRANDI PREMI INTERNAZIONALI, MA ORA VOI LO PREMIERETE COL VOSTRO APPLAUSO, PERCHÉ È VERAMENTE UN CAPOLAVORO, QUELLO CHE AVETE SEMPRE ATTESO DAL CINEMA

DIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI

È L'OPERA PIÙ BELLA DI JEAN DELANNOY, IL FILM ACCLAMATO DAL PUBBLICO MONDIALE, ESALTATO DALLA CRITICA. PRESENTATO IN ITALIA DALLA lux film

UN TRISTE NOME ALLA RIBALTA GIUDIZIARIA

Andò per chiedere un prestito e finì col rubare un orologio

Carlo Cimolino è un giovane che ha già al suo attivo, nonostante abbia solo 23 anni, una serie di condanne alquanto rispettabili. Infatti, qualche anno addietro era stato condannato quale capo di una banda di giovani malfattori, a ben 11 anni e 6 mesi di reclusione ed a sei mesi di arresto per rapina, tentato omicidio, associazione a delinquere e detenzione abusiva di armi.

Il nome Cimolino gode, nel campo della criminalità cittadina, una fosca rinomanza, anche per il fatto che molti anni fa un tale Cimolino aveva dato del filo da torcere alla Polizia di allora, per la attività ladresca nella quale s'era specializzato. Inoltre lo stesso Cimolino aveva goduto un momento di notorietà per un altro episodio: un giorno ricevette una coltellata al cuore, e venne operato d'urgenza dal prof. Oliani, il quale, in quella occasione, praticò per la prima volta nella storia della chirurgia, la sutura del cuore. Comunque il Cimolino di oggi sembra non essere da meno del suo «grande» predecessore. Il caso per il quale ora la cronaca torna ad occuparsi di lui è piuttosto modesto: il semplice furto di un orologio. Nel maggio scorso, tale Giuseppe Mazzucco, mentre si trovava in casa riceveva la visita del Cimolino; dopo i primi preamboli, egli gli chiedeva un prestito in denaro. Il Mazzucco, che conosce il Cimolino, rifiutava, e allora il bel tomo dava luogo ad una vivace discussione, quindi se ne andava sdegnato e furente. Trascorsa qualche ora il Mazzucco s'accorgeva che il Cimolino, nell'andarsene, gli aveva rubato l'orologio. Recatosi a denunciare il furto, la Polizia si metteva alla ricerca del ladro: il Cimolino però era già nelle carceri del Coroneo, dove era stato rinchiuso per altre malefatte commesse in quei giorni. Interrogato, ammetteva il furto, dicendo, fra altro, che l'orologio lo aveva depositato al Monte di Pietà e che il relativo polizzino lo aveva venduto per 600 lire a tale Paolo Paschini.

Accusato di furto il Cimolino e di ricettazione il Paschini, i giudici si sono dovuti occupare ora per risolvere il caso in sede penale. Il Paschini ha negato recisamente di avere acquistato il polizzino dal Cimolino, affermando che in quei giorni egli si trovava in carcere per motivi diversi. Il Tribunale ha concluso col condannare il Cimolino a 3 mesi di reclusione ed a 6000 lire di multa, con la revoca di due condizionali: quella del Tribunale del 3 gennaio 1949, riguardante una condanna di 2 mesi e 20 giorni per furto, nonchè quella concessa dalla Corte d'Appello nell'ottobre 1950, di due anni e 2 mesi pure per furto. Complessivamente il Cimolino deve scontare circa una quindicina d'anni prima di avere la possibilità di godere la libertà. Il Paschini è stato assolto per insufficienza di prove.

Presidente Zulmin; P. M. Burattini; concelliere Neri. Difensore avv. Celenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5505 (5490), Generali 6445 (6420), Ras 1660 (1648), Bastogi 1420 (1398), Cantoni 16400 (—); Olcese 4010 (4000), Cucirini 7610 (7600), U. Manifatt. 250000 (254000), Rossi 12000 (11650), Fisac 442 (430), Fibre 2590 (2585), Snia 3548 (3500), Finsider 505 (506), Ilva 262 (258), Catini 1805 (793.50), Ansaldo 201 (199), Breda 83 (84.50), Fiat 552 (540.50), Sade 904 (899), Edison 1800 (1783), Seso 1990 (1980), Sip 1097 (1090), Vizzola 2095 (2090), Merid. 891 (—), Terni 208 (204.50), Eridania 11200 (11250), Anic 195.50 (181.50), Saffa 732 (725), Italgas 21.75 (—), Rumianca 51.50 (51.25), Pirelli Ital. 1006 (1002), Pirelli e C. 946 (949).

TRIESTE

Generali 6510 (6425), Assicuratrice 840 (860), Ras 1660 (1652.50), Crda 105 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8600-8650, marengo 6650-6700, unitaria 1700, dollaro 672-675, svizzero 156-159, scellino 23¼-23¾, oro al mille 940-945. Mercato completamente inerte; scarte richieste

Valvole per radio e un'accusa di contrabbando

Raffaello Mugnaioni, Tullio Vinattieri, Otello Vinattieri, Renato Mugnaioni, Bruno Suppancich e Duilio Calligaris, tutti commercianti residenti a Trieste, sono comparsi ieri davanti ai giudici del Tribunale per rispondere del contrabbando di 723 valvole termoioniche.

I primi quattro si sono difesi chiarendo di avere, nel 1949, stipulato con reparti americani l'acquisto di una partita di materiale depositato in Puntofranco, e di averlo pagato quattro milioni e 111 mila lire. Si trattava di materiale messo all'asta dal «Salvage Trust», depositato nel magazzino numero 15 del porto Vittorio Emanuele, e del quale erano riusciti ad essere gli assegnatari. Detto materiale, che era stato trasportato con un camion americano nel magazzino dei Vinattieri, comprendeva pure due casse contenenti delle valvole per radio, inutilizzabili perchè tutte rotte, tanto che all'asta erano state considerate quale rottame metallico. Il Suppancich aveva acquistato la partita di valvole dai Mugnaioni, con regolare fattura, e aveva poi vendute al Calligaris. Senonchè questi era stato trovato in possesso anche di 30 valvole delle quali non ha saputo indicare la provenienza.

Vari testimoni hanno confermato le versioni date dagli imputati, precisando, soprattutto, che le valvole facevano parte della partita del materiale acquistato all'asta. Accertata l'innocenza degli imputati, il Tribunale li ha assolti per non avere commesso il fatto, mentre il Calligaris è stato condannato a 18 mila lire, limitatamente al possesso delle 30 valvole estranee all'asta. Presidente Zulmin; P. M. Burattini; cancelliere Neri. Difendevano gli imputati gli avvocati Dell'Antonia e Poillucci.

Sul disgraziato caso del guardiano Francesco Ruggeri, colto da mortale malore nel corso di un procedimento penale, rileviamo che le sue deposizioni sia in sede di Polizia sia quella resa in «extremis» al processo erano state fatte con onesta coscienza e non per malanimo. Tale rilievo vale a tutela della buona memoria del defunto.

A proposito di un caso di omonimia il signor Giuseppe Marchesich di Giuseppe e di Anna Rodella ci prega di rilevare che egli è nato a Monte di Capodistria nel 1927 e non già nel 1907, ed abita in via Costalunga n. 53 e non già 93.

A colpi di martello fece esplodere l'ordigno

Quando un bimbo rimane vittima dell'esplosione di qualche ordigno maneggiato per gioco si è soliti a parlare di fatale imprudenza, ma quando la stessa disavventura colpisce un uomo di quarant'anni suonati come la si può definire? Il manovale Bartolomeo Kurassier, di 43 anni, abitante in via del Prato 1, presso Capotorto, da una decina di mesi custodiva nella sua casa un proiettile anticarro di 47 mm. di fabbricazione tedesca, sul quale il tempo e le intemperie avevano steso una patina di ruggine. L'aveva rinvenuto, non si sa dove, un suo giovanissimo fratello, Luigi, di 17 anni, ed egli aveva trascurato di consegnarlo ai rastrellatori

Ieri verso le 13.45, il Bartolomeo Kurassier si ricordava di punto in bianco dell'ordigno, e se lo portava in cucina, deciso a smantellarlo con un martello. Alla rischiosa operazione era casualmente presente anche una figlia del suo padrone di casa, Arduina Capotorto, di 15 anni, la quale lavorando a poca distanza dal punto in cui egli faceva piovere una grandinata di martellate sul proiettile. Sotto l'infuriare dei colpi l'ordigno, ritenuto scarico, esplodeva fragorosamente proiettando all'intorno una miriade di schegge che investivano il Kurassier e l'Arduina, ferendoli entrambi. Con un camioncino tipo 1100 del Villaggio del Fanciullo, che passava di là per caso, i due sono stati accompagnati all'ospedale.

L'uomo è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni per sfracellamento della mano sinistra (gli rimarrà una lesione permanente) e ferite multiple al volto; l'Arduina è stata ricoverata invece nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per lesioni al tallone sinistro.

Il "babau,, era una gatta

Una gatta, madre gelosissima di quattro micetti, si è trasformata ieri in un immaginoso «babau» per il piccolo Daniele Anton, di 4 anni, di passaggio per la nostra città assieme ai famigliari. Verso le 12.30 il bimbetto camminava per via Roma, tenuto per mano dalla sua mamma, che tratteneva con la mano libera un cagnetto foxterrier al guinzaglio. Nel passare davanti alla vetrina ben fornita di una pasticceria, il bimbo incominciava a fare le bizze perchè la mamma gli acquistasse delle caramelle. E la signora, per non guastargli il pranzo, tentò di spiegargli con tutta la grazia possibile che avrebbero immancabilmente fatto l'acquisto di primo pomeriggio. Ma il piccolo Daniele non si sentiva assolutamente di rimandare la compera e, pestando i piedini, sembrava incollato sul marciapiede. Mentre tentava di allungare un passo verso l'interno del negozio, ha fatto il brutto incontro col «babau» minacciato dalla mamma: una gatta, che se ne stava coi suoi gattini dietro alla porta, alla vista del piccino urlante si è slanciata come una catapulta sul marciapiedi, dove ha trovato l'attonito foxterrier. Certo il felino non ha compreso se doveva temere di più il bimbo in lacrime o l'apatico cagnetto: ad ogni modo ha incominciato a menare unghiate sulla testa del cane, ricamandogli gli orecchi di sangue, e poi ha rivolto le sue sanguinarie ire verso il piccolo Daniele, il quale alla vista delle disgrazie occorse al cagnoino era intervenuto in suo aiuto e che si è buscato così un paio d'unghiate alle gambe. Alla giovane e sconvolta signora non è rimasto che accompagnare figlio e cane alla C.R.I., dove i sanitari hanno medicato una serie di graffi al ragazzo, mentre ella ha provveduto personalmente a tamponare le gocce di sangue che stillavano dalle ferite del povero cane.

Con un energumeno in erba ha avuto a che fare ieri la bambina Biagina Franca Amato, di 10 anni, abitante in via Bovedo 10. Verso le 13, mentre rincasava dalla scuola, la Amato ha incontrato un coetaneo, il quale, senza alcun motivo, le ha sferrato un pugno in pieno volto, producendole una contusione alla mandibola.

Correndo nel corridoio di casa, il piccolo Roland Kuelher, di 3 anni, abitante in via Romagna 35, è inciampato e caduto, andando a sbattere contro lo spigolo di un mobile e ferendosi al sopracciglio sinistro. E' stato medicato alla C.R.I.

Ricordo della suggestiva Sagra di Semedella

Questa è un'immagine del tempo antico, quando Capodistria era una città libera, abitata da uomini liberi. E' un ricordo della tradizionale Sagra di Semedella, il nobile pellegrinaggio popolare che avveniva dopo Pasqua sino al Santuario della Madonna, in quell'oasi di verde e di pace. La fotografia ritrae la «scola» di S. Andrea, la più bella degli «ori di Capodistria», mentre ritorna da Semedella. Domenica scorsa la Sagra è stata rievocata dagli esuli capodistriani che vivono nella nostra città, con una Messa celebrata da don Tomizza a S. M. Maggiore. Pure a Capodistria la festa è stata ricordata.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlo Resetta, nel I anniv., da Vittorio Mustacchi Resetta 2500 pro Opera orfani di guerra e 2500 pro Osp. infant. Burlo Garofolo.

In memoria del cap. Mario Dequal dalla famiglia cap. Antonio Iviani 1000 pro Fondo Banelli; dalla famiglia dott. Giuseppe Isotti 500 pro Ass. Caduti Aeronautica; dalle famiglie Pangrazzi e Teciasich 1000 pro Osped. inf.; dal cap. Antonio Brovedani 1000 pro Ass. Caduti Aeronautica.

In memoria di Romano Marzari dai colleghi del figlio (Commissariato d'Igiene) 3000 pro Vill. del Fanc.; da Siriani, Amodeo, Fon, Gruden, dott. Rapozzi, Silossi, Vasselli e Obersnel 25.000 pro Fondo suss. impiegati SAIMA.

In memoria di Maria Rittmeyer dalla nipote Laura Orsini 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Vill. del Fanc.; dal nipote Luciano Rittmeyer 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Rosetta e Bruna Saffaro 500 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie Majer Ritossa 1000, dal dott. Bruno Majer 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Irma Almady ved. Corgnolan dalla famiglia Osti 1000 pro Esuli istr.; da Bianca e dott. Arone Polacco 1000, da Piero Davanzo e figli 5000 pro Ist. Rittmeyer; da Ines e Onorato Faidutti 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Alice Andreucci da Carlo Fassetta 500 pro Ist. Rittmeyer; da Lia e Amedeo Lovisato, Roma, 1000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Mario Finzi da Giovanni Castellan 500, da Emilia Peteani 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Francesco Molassi, nel trigesimo, dai colleghi del figlio Giovanni 3000 pro E.C.A.

In memoria di Mario ed Ettore Bandelli da Maria e Antonio Cosulich 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Olga Eccardi dalla famiglia Rovatti 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Loredana del Caro d'Este, nell'anniversario della sua nascita, dall'amica Patrizia 500 pro Asilo Canossiano.

In memoria di Amalia Marcolin dalla famiglia Rovatti 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Marcello Baatz da Mariucci e dott. ing. Vittorio Caporali 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Raimondo Malusà da Nives Cechet 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Fulignot da Kiti e Alberto Casali 1000 pro E.C.A.

In memoria di Guido Buri dalla cognata Speranza 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Enrico Urizzi dalla famiglia Camponovo 2000 pro Fraterno Aiuto Cristiano.

In memoria di Laura Gairingher da Marta Ascoli 500 pro Ospedale psichiatrico e 100 pro Salus Infirmorum.

In memoria di Virginia Ranner dal dott. Giorgio Trauner 500 pro Liceo Dante (Cassa scolast.).

In memoria di Caterina Tomè da Nina Buri 300 pro Seminario.

In memoria di Antonietta ved. Montagna da Odetta Celentano ved. Carlini 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Irma Grassi da Livio e Licia Grassi 2000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Antonietta ved. Rizzatto da Erminia ved. Sai 1000 pro Patronato neuropsichici; da Elsa Forlì 1000, da Maria Lazzari 500 pro Esuli istriani; dalla famiglia Bruno Ghersiach 1000 pro C.R.I.; da Piccarda e Giuseppe Bellini 1000 pro Assoc. del Fante; dall'alunno Tullio Vici 500, dall'alunno Gianalberto Cappel 500 pro Scuola Media Liceo Dante (Cassa scol.); dalla famiglia arch. Paolo Kosmaz 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Antonio Rizzatto - Gorizia, 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del gr. uff. Erminio Arneris dai cognati Silvio e Guido Locatelli 5000 pro E.C.A. e 5000 pro Vill. del Fanc.; dalla moglie Gemma e dal figlio Guido 5000 pro Ist. Rittmeyer, 5000 pro chiesa S. Vinc. de' Paoli (poveri) e 5000 pro E.C.A.; da Augusta e Carlo Chersi 1000 pro Lega Naz.; dalla famiglia arch. Paolo Kosmaz 500 pro Ist. Rittmeyer; da Zora Benic 500 pro Ist. Poveri; dagli inquilini dello stabile di via San Marco n. 30 lire 2500 pro C.R.I.; da Arrigo Artelli 1000 pro Osped. inf.; dalle famiglie Arneri-Giardini 2000 pro Osped. inf. (lettino A. E. Mayer); da Ada Gentile 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dell'ing. Marco Bliznakoff da Kity e Alberto Casali 1000 pro C.R.I.; da Maria Luisa Piussi 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie; da Lina Gasparini 1000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. ing. Guglielmo Canarutto 2000 pro Opera naz. orfani guerra; da Erminia ved. Sai 500 pro Patronato neuropsichici; da Angelo e Lina nob. Marini 500 pro Osped. inf.; da Bianca e Giorgio Manni 1000 pro Opera assist. profughi giuliani e dalmati (Madrinato Italico); dall'avv. Paolo Cuzzi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Marcello Baatz da Nori Barnaba 1000, dalla famiglia de Lama 2000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (Sez. S. Ant. Taumat.); da Agacci, Depetroni, Nordio e Teker 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Tiberio Gius 500 pro Istituto Poveri.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 12 «P. Canale» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 20 «Hermoupolis» (gr.); B. 22 «Abbazia» (it.); B. 23 «S. Antonio» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 40 «Tritone» (it.); B. 42 «Milano» (it.); B. 43 «Gartwood» (br.); B. 44 «Timavo» (it.); B. 46 «Angelica» (it.); B. 47 «Domino» (br.), «Scio» (hond.); **M. Bers. N.:** «Australia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlanta» (it.); **Dock:** «Iris» (it.), «Ascona» (hond.); **Scalo Legnami N.:** «Naty» (it.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Penhale» (br.)

DOMANI al FILODRAMMATICO

PERSIANE CHIUSE

MASSIMO GIROTTI
ELEONORA ROSSI
GIULIETTA MASINA
REGIA LUIGI COMENCINI
DISTR. lux film
PROD. ROVERE FILM

I segreti del peccato attraverso un dramma delle coscienze

XXXIII
Salone internazionale dell'automobile
TORINO 4-15 APRILE 1951
Riduzioni Ferroviarie

Oggi al Cinema Arcobaleno

Seguirà l'incontro di calcio PORTOGALLO-ITALIA

ANCHE LA VITA DEL DITTATORE JUGOSLAVO E' SPESSO IN PERICOLO

Tre volte gli agenti del Cominform hanno tentato di sbarazzarsi di Tito

Come fallì l'ultimo complotto - Nell'agosto del 1948 il Maresciallo si salvò per l'indiscrezione di un avvocato con la propria moglie - Dieci potentissime mine sotto i chiodi stradali

Belgrado, aprile

Proprio in questi giorni la stampa francese ha pubblicato la notizia di un complotto contro Tito, che sarebbe stato organizzato da un gruppo di cominformisti parigini. La smentita ufficiale del Governo è venuta subito dopo il diffondersi di questa voce, ma non è stata accettata che in parte.

Negli ambienti occidentali di Belgrado si è creduto addirittura di individuare i responsabili del complotto in quattro ex jugoslavi fuggiti dalla capitale lo scorso gennaio e riparati successivamente in Francia, dove hanno dei parenti. Questi fuorusciti si sarebbero presentati dai comunisti di Thorez come fiduciari del partito comunista cominformista clandestino della Jugoslavia e avrebbero chiesto aiuti finanziari per realizzare un piano molto audace che mirava alla soppressione di Tito e di Rankovic. Il piano sarebbe stato portato a compimento se i quattro jugoslavi non avessero avuto alle calcagna, sin dal loro ingresso in Francia, gli informatori dell'Ambasciata di Belgrado a Parigi: costoro, dopo un accurato pedinamento avrebbero riferito i loro sospetti alla polizia francese che si è incaricata di prevenire il complotto ed arrestarne i responsabili.

Così è fallito il quarto attentato contro il dittatore jugoslavo. Diciamo quarto, perchè ben tre complotti furono organizzati dal 1945 per sopprimere Tito. I particolari di tali avvenimenti finora sono sfuggiti all'attenzione della stampa, grazie al severo controllo della polizia jugoslava: soltanto ora, tramite una persona appartenente all'UDBA, si è in grado di sapere come e perchè il Maresciallo Tito è sfuggito sempre alle insidie dei suoi numerosi nemici.

Il primo complotto risale al 1945, quando Tito doveva parlare a Zagabria, nella piazza Jelacic. Un ordigno esplosivo fu scoperto all'ultimo momento, sotto la tribuna da dove il Maresciallo doveva arringare la folla.

Dopo tre anni, e precisamente il 4 agosto del 1948, (il Cominform aveva lanciato da poco i suoi strali contro il regime jugoslavo), Tito sfuggì nuovamente ad un mortale trabocchetto. L'insidia era stata tesa dal capitano Dusan Lasica, da Bjelo Polje, comandante della V.T.B. (Battaglione tecnico aeronautico di Nis) e dal capitano Branko Svijerac.

Quest'ultimo, che godeva l'assoluta fiducia di Tito e della sua guardia del corpo — ma che in pochi giorni era passato, armi e bagagli, all'idea cominformista — era di casa nella sede del Maresciallo di Belgrado, in via Rumunjska, dove Tito teneva gli uffici della Presidenza della Repubblica. Il 4 agosto appunto, con il pretesto di certi documenti urgenti da consegnare alla segreteria del Maresciallo, lo Svijerac entrava al numero 15 di via Rumunjska e si dirigeva verso un ufficio vuoto, prospiciente l'entrata del palazzo, per fare una telefonata convenzionale al compagno.

Questi era appostato in una camera dell'Hotel London, che si trova proprio all'angolo della via Rumunjska, con la via Milosa Velikog, e attendeva il segnale dell'amico, pronto a scagliare una bomba contro la macchina del Maresciallo quando questa fosse uscita dalla residenza presidenziale. Senonchè un avvocato amico dello Svijerac che era a conoscenza del complotto, ne rivelò la trama alla moglie, la quale lo convinse a riferire alla polizia tutto quanto era a sua conoscenza. L'avvocato allora telefonò al servizio di vigilanza del Mareshalad che si stava preparando un attentato a Tito nell'Hotel London; la polizia vi si precipitò e colse il Lasica con le mani nel sacco.

Lo Svijerac, di cui l'amico avvocato non aveva fatto cenno nella sua segnalazione alla polizia, telefonò all'albergo London la frase convenzionale, ma non ebbe la risposta convenuta e — intuito il pericolo — uscì dalla «tana del lupo» in tutta fretta. Poi si rifugiò in Bulgaria. Del Lasica non si seppe più nulla.

L'organizzazione cominformista che aveva preparato questo complotto non rinunciò — nonostante lo scacco subito — a ordire nuove trame. Dall'agosto del 1948 in tutti i settori della vita politica e militare della Jugoslavia si svolse una accanita, feroce e silenziosa lotta tra gli agenti di Mosca e quelli del C.O.S. (controspionaggio jugoslavo), emanazione diretta del capo della polizia, Rankovic. Precauzioni rigorosissime furono adottate per «proteggere» i movimenti del Maresciallo, sempre accompagnato, in ogni suo spostamento, da una guardia del corpo selezionata fra i fedelissimi del regime. Nonostante ciò, l'ultimo e il più pericoloso attentato, preparato nel luglio del 1950, avrebbe avuto successo, se alla polizia jugoslava non fosse intervenuta in aiuto una «intelligence» straniera, i cui capi non desideravano «terremoti» politici in Jugoslavia. Questa «intelligence», che possiede una rete di informatori abilissimi in tutte le più importanti città della Jugoslavia, era venuta a conoscenza «per caso», di un complotto contro Tito, organizzato da un gruppo di studenti serbi, capitanati da un giovane di non comune coraggio e intelligenza, certo Ante Timotijevic, di Kragujevac. Questi giovani — erano in quindici — appartenevano ad una sezione clandestina del partito cominformista serbo ed erano decisi a farla finita con Tito.

Ed il «colpo» non era destinato a fallire, se uno di loro non si fosse confidato con un amico più anziano, che si professava decisamente avverso al regime di Tito. Questi — membro informatore dell'«intelligence» straniera, prese nota di tutto, ne informò i propri capi ed ebbe l'ordine di avvertire la polizia jugoslava esattamente trenta minuti prima dell'ora fissata per l'attentato.

Così avvenne che l'automobile presidenziale, guidata da un maggiore montenegrino, che è l'autista personale di Tito, e scortata da due «cabriolet» BMW aperte e cariche di ufficiali della guardia del corpo, stava per imboccare la curva che chiude la via Rumunjska, dove c'è ancora un bunker costruito dai tedeschi, quando un motociclista raggiunse il corteo a tutta velocità, bloccò la macchina davanti all'automobile del Maresciallo e urlò agli autisti che si fermassero se volevano evitare la catastrofe.

Cos'era avvenuto? Proprio al centro della curva, la strada era attraversata da una serie di chiodi per segnare le strisce pedonali, sotto cui gli studenti, che lavoravano nelle brigate giovanili della ricostruzione, avevano posto delle cariche d'esplosivo, collegate con contatti elettrici ad un detonatore. Al fianco della strada, celati dietro i cespugli di un piccolo giardino, i congiurati erano pronti ad abbassare la leva del congegno elettrico per provocare lo scoppio.

Gli studenti furono arrestati immediatamente: erano come intontiti e non opposero alcuna resistenza. Naturalmente della loro sorte non si ebbe più notizia. Le mine furono tolte il giorno dopo da una squadra di rastrellatori: erano dieci ed avevano una potenza eccezionale.

P. A.

Pensioni alle vittime del terrorismo slavo

Roma, 11

Sarà prossimamente presentato al Consiglio dei Ministri per l'autorizzazione a discuterlo in sede parlamentare, un disegno di legge del Ministro del Tesoro che prevede l'estensione delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra ai cittadini italiani vittime di aggressioni da parte degli slavi e ai loro congiunti, in caso di morte.

In analogia a quanto sancito per le vittime del terrorismo politico nelle ex colonie, il provvedimento si compone di nove articoli, con il primo dei quali si intende estendere le disposizioni delle pensioni di guerra a cittadini italiani i quali, abitanti nelle province di confine con la Jugoslavia o in territori ad essa soggetti, abbiano riportato ferite o lesioni ad opera di elementi slavi, in occasione di azioni singole o collettive aventi fini politici; ed estende pure le disposizioni ai congiunti delle vittime quando dalla ferita o dalla lesione ne sia derivata la morte.

Come base del trattamento economico è fissata la pensione o l'assegno spettanti ai comuni infortunati civili di guerra, con la maggiorazione del venti per cento. Infine è prevista l'estensione ai mutilati e invalidi di cui sopra e alle loro vedove e orfani, di molti dei benefici di carattere assistenziale previsti per i combattenti e i loro congiunti, analogamente a quanto è stato sancito per le vittime dell'aggressione di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948.

L'ARRIVO A ROMA DEI PRINCIPI D'INGHILTERRA

Elisabetta e Filippo ospiti al Quirinale

La colazione d'onore offerta dal Presidente Einaudi

Roma, 11

Stamane, alle 12.10, è giunto all'aeroporto di Ciampino il «Viking» della squadra reale inglese, con a bordo la Principessa Elisabetta e il Principe Filippo di Edimburgo. Erano ad attendere l'arrivo dei Principi reali inglesi l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Granbretagna, gli Ambasciatori del Canadà e dell'India, i Ministri del Sud Africa, dell'Australia, del Pakistan, nonchè il Capo del cerimoniale della Repubblica, Ambasciatore Scammacca ed altre personalità.

Non appeno l'apparecchio ha atterrato, i due illustri ospiti sono discesi e l'Ambasciatore Scammacca ha portato loro il saluto del Presidente della Repubblica, del Governo italiano, del Ministro degli Esteri Sforza, offrendo, a nome di quest'ultimo, alla Principessa un mazzetto di orchidee.

Il pilota dell'apparecchio reale che ha portato in Italia i Principi è il comandante Scott, pilota personale di Re Giorgio. Egli ha raccontato che il viaggio è stato eccellente, anche se nel primo tratto, da Malta allo Stromboli, la visibilità non è stata davvero ideale: «tant'è vero — ha detto — che abbiamo dovuto sorvolare lo Stretto di Messina e lo Stromboli a settemila piedi d'altezza».

Fortunatamente per la Principessa, che voleva vedere Capri, la foschia si diradava. E così il comandante Scott, per seguire il desiderio di Elisabetta, ha potuto compiere un largo giro panoramico, «a quota turistica», su Capri, su Ischia, sulla penisola sorrentina e sul golfo di Napoli.

Dopo una breve sosta a villa Wolkonsky, nell'appartamento al secondo piano, la cui grande terrazza dà sulla piazza antistante la Basilica di San Giovanni in Laterano, gli ospiti si sono portati al Quirinale per la sola manifestazione ufficiale che caratterizzerà le loro vacanze in Italia.

Nel cortile del Quirinale prestava servizio d'onore un reparto di granatieri con la bandiera del 1.o Reggimento. Ai piedi dello scalone erano schierati corazzieri in alta uniforme. La Principessa Elisabetta, che indossava un abito rosa, sul quale portava la «redingote» che aveva all'arrivo, e il Duca Filippo, che era in «tight», sono stati ricevuti ai piedi dello scalone dal gen. Marazzani e dal Ministro plenipotenziario Mosca.

Il piccolo corteo traversa la grande sala degli svizzeri, dove un reparto di corazzieri rende gli onori a sciabole sguainate, e quindi la galleria e alcune sale per giungere nel salotto Peri, dove attendevano il Presidente della Repubblica e Donna Ida Einaudi. Con il Capo dello Stato erano il Segretario generale della Presidenza della Repubblica avv. Carbone e signora e il segretario privato del Presidente dott. Antonio D'Aroma e signora. Donna Ida Einaudi indossava un abito color verde bottiglia e aveva un cappellino di paglia di Francia.

Dopo un cordiale colloquio e le presentazioni degli invitati, nella seconda sala degli arazzi ha avuto inizio la colazione. Servivano il pranzo quattordici valletti vestiti di felpo nero e calzoni rossi. Sulla tovaglia di Fiandra erano artisticamente disposti cerchi di rose «Gloria di Roma», il cui vivo incarnato ha particolarmente colpito la Principessa Elisabetta.

Per primo piatto è stato servito un ristretto in tazza, quindi timballo d'agnolotti all'italiana, della spuma di prosciutto, faraona arrosto, insalata di stagione, cuori di carciofo, gelati alla siciliana, pasticceria e fragole di Nemi. Elisabetta ha mangiato con scarso appetito, mostrando però di gradire molto gli agnolotti all'italiana e i cuori di carciofi. Filippo invece ha fatto veramente onore alla colazione, gustando visibilmente ogni portata. Alla colazione hanno partecipato il Presidente del Consiglio De Gasperi con la consorte, i rappresentanti del Senato e della Camera, il sindaco di Roma ing. Rebecchini, l'Ambasciatore di Granbretagna e altri invitati.

Al levar delle mense, il Presidente Einaudi ha rivolto un brindisi al Re d'Inghilterra e un breve saluto agli augusti ospiti, esprimendo anche voti per la prosperità della nazione amica. Al Presidente Einaudi ha risposto l'Ambasciatore di Granbretagna a Roma a nome del Re d'Inghilterra e dei Principi reali, ricambiando il saluto al Presidente della Repubblica e gli auguri per l'avvenire del popolo italiano.

IL BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.111.867.865
comunica alla clientela che presso la
FIERA DI MILANO
(Palazzo Mostra del Turismo Stands n.ri 417 e 418)
funziona un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

RINASCE A GORIZIA IL CONVITTO ISTRIANO «FABIO FILZI»

Dodici anni dopo

Una visita alla nuova sede che s'inaugura domenica prossima - Fiducia nell'avvenire del collegio - Il grande raduno degli esuli di tutta Italia

(«Giornalfoto»)

GLI ALLIEVI DEL CONVITTO DANNO UNA MANO AGLI OPERAI NEGLI ULTIMI LAVORI: E' UN'OPERA CHE ESSI COMPIONO CON GIOIA NELL'IMPAZIENTE ATTESA DEL LORO PROSSIMO INGRESSO NELLA NUOVA SEDE DEL COLLEGIO Sotto: L'EX CASERMA DEGLI ALPINI COMPLETAMENTE RESTAURATA: E' LA NUOVA SEDE DEL CONVITTO «F. FILZI»

Gorizia, 11

C'E' ARIA E LUCE in abbondanza, nel nuovo Convitto «Fabio Filzi», qui a Gorizia.

Aria e luce in abbondanza. Le stesse parole, la stessa voce (è il rettore, il dott. Prandi, che ce lo dice), lo stesso tono modesto ma soddisfatto di allora, a Pisino — dodici anni fa — nel guidarci attraverso le aule luminose, gli spaziosi dormitori, i candidi ambienti della cucina, dell'infermeria, dei bagni.

Sono passati dodici anni. Ricordo una bella chiara mattina di primavera — eravamo nel 1939, la guerra era già un po' nell'aria ma ancora come cosa vaga, incerta, che può anche non accadere e quindi meglio è non pensarci — e il grande bianco palazzo in cui si trasferiva il Convitto istriano era caldo di sole. Non c'erano i ragazzi, ancora, erano nella vecchia sede un po' umida e un po' buia, ed attendevano con impazienza il gran giorno in cui avrebbero preso possesso della loro nuova casa. Quanta contentezza, in quei giorni, e quanta fiducia. Ci si lascia persuadere facilmente alle prospettive più liete persino dall'esteriorità delle cose che ci circondano, e la realizzazione di quell'opera superba (veramente superba: il «Fabio Filzi» diventava, là, in una piccola cittadina di provincia uno dei più moderni convitti di tutta Italia; forse, addirittura, il meglio attrezzato) faceva nascere un senso di confortevole tranquillità in quanti direttamente o indirettamente erano legati alla vita del collegio.

Visitammo a lungo, quella mattina, il nuovo palazzo. La stessa voce di oggi, guidandoci allora attraverso le aule luminose, gli spaziosi refettori, gli altri candidi ambienti, aveva trasfuso anche in noi quel senso di buona sicurezza, di ottimismo. Ma oggi un po' di malinconia velava i nostri pensieri. C'è da esser contenti, certo, nel veder risorto il convitto, nel vederlo ben sistemato dopo anni di non lievi disagi, e la nostra guida ci parlava con accento giustamente soddisfatto di quanto è stato compiuto, e quel che più ci sorprese fu che nella sua voce non c'era ombra di rimpianto o di amarezza per quello che è andato perduto: parlava solo dell'avvenire, con nuova sincera fiducia. Lo ascoltavamo, e non voleva uscirci dalla mente l'immagine di un formicaio, tante operose formiche che si affaccendavano in un intelligente andirivieni, e all'improvviso un colpo di vento o anche il passo incauto di un uomo, senza volontà di far male, spazza via tutto, così, senza un disegno preciso, solo per una misteriosa fatalità. Pessimismo? No, solo un'impressione, soltanto un velo. In fondo ha ragione il rettore, perchè, dopo il colpo di vento, le formiche si rimettono subito al lavoro, riprendono il frettoloso cammino, ricominciano tutto da capo, e così dimostrano di sopravvivere ai colpi più gravi. Un po', come per questo convitto.

Ma parliamone, finalmente, abbandonando le divagazioni, dimenticando per un momento il passato.

Era una caserma la nuova sede del «Fabio Filzi» che sorge al centro del Villaggio degli esuli, una caserma degli alpini che subì durante l'ultima guerra molti danneggiamenti, e la facciata vi rivela subito questa origine militaresca. Ma dentro, l'ampiezza e la luminosità dei locali vi sorprendono, superando la vostra aspettativa. Non vi descriveremo minutamente tutto l'edificio; basti dire ch'esso soddisfa — e ciò prova l'ampiezza dei lavori eseguiti per adattarlo ai nuovi compiti — tutte le esigenze di un buon collegio. Cinque aule di studio, sei dormitori, un refettorio, una sala per i colloqui coi genitori, l'aula magna — che vedrà riuniti i ragazzi anche per le proiezioni cinematografiche (il proiettore è il dono, assieme al pianoforte, che partecipanti al raduno di domenica prossima fanno agli allievi del convitto) — gli uffici della direzione, una infermeria e l'ambulatorio ottimamente attrezzato, cucina e impianti igienici installati secondo tutte le regole della tecnica moderna (un solo particolare: nei bagni, una bella novità: i lavandini a raggera, che consentono un notevole risparmio di spazio); e infine il guardaroba. Tutto è arredato sobriamente ma con decoro. E si esce dal caseggiato, dopo la lunga visita, con un'impressione assai buona.

All'esterno, ancora allo stadio di progetto, un giardino che guarda verso il piazzale del villaggio; dietro, degli ampi spiazzi che verranno trasformati in campi di gioco. Forse già per domenica sarà pronta, anche se non proprio rifinita, la chiesetta del convitto, destinata anche al Villaggio degli esuli; essa è stata ricavata restaurando un capannone vicino all'edificio principale.

Il collegio potrà ospitare comodamente 120 alunni; con qualche accorgimento ancora, e soprattutto trasferendo alcuni servizi in caseggiati vicini che attendono di essere restaurati, si potranno ospitare fin 150 ragazzi. Una bella cifra, superiore a quella del convitto istriano d'un tempo.

Ancora qualche dato, per dovere di cronaca. Dobbiamo ricordare che i lavori di restauro sono stati curati dall'impresa Comolli, sotto la direzione del Genio civile (in particolare l'ingegnere capo Mocellini e un ex studente del Liceo di Pisino, l'ing. Mario Baresi). E non dimentichiamo che se l'opera è giunta in porto, grande è il merito anche del Prefetto di Gorizia, Palamara, e del Sindaco Bernardis; e andando più lontano, a Roma, prezioso è stato l'appoggio del prof. Pietro Mezzetti, capo dell'ufficio assistenza post-bellica del Ministero della Pubblica Istruzione. Ancora qualche nome, e lo facciamo volentieri, perchè è giusto segnalare chi si distingue per solidarietà verso gli esuli: se oggi, dopo la sistemazione provvisoria a Grado e l'ospitalità cordiale nel Seminario di Gorizia, il «Fabio Filzi» risorge, molto si deve a chi dirige l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, che gestisce il convitto: il presidente Oscar Sinigaglia, il vicepresidente Tomaso Ciampani, il segretario Aldo Clemente, tre persone che hanno saputo con intelligenza e con cuore affrontare e risolvere il non semplice problema della ricostituzione del collegio che s'inaugura domenica.

Domenica, per salutare il nuovo «Fabio Filzi», gli esuli giuliani si ritroveranno qui a Gorizia, e al centro del raduno saranno gli ex allievi del vecchio «Fabio Filzi» e di quella nobile scuola che fu il ginnasio-liceo «Gian Rinaldo Carli», e assieme ad essi gli ex allievi dei collegi di Zara. Tanti volti di casa nostra che non vedevamo da tempo. Fanfare, canti, discorsi. Le nostre bandiere. Voglio immaginarmi l'atmosfera di quel giorno, e non ci riesco. Forse l'illusione sarà perfetta, forse ci sembrerà davvero d'esser tornati in Istria. La Istria, qui a due passi, disperatamente lontana.

Gran.

MORTALE SCIAGURA NEI PRESSI DI SACILE

DUE SOLDATI SCHIACCIATI sotto una pesante «cingoletta»

Sacile, 11

Una mortale sciagura si è avuta stamane a pochi chilometri da Sacile, sulla strada che porta al borgo Sant'Odorico. Una «cingoletta» militare con a bordo nove soldati del 182.o Reggimento fanteria «Garibaldi» mentre percorreva a moderata velocità la stretta carreggiata, probabilmente in seguito a una errata manovra del conducente, sbandava sulla destra e andava a finire nel fossato laterale, capovolgendosi. Nel grave incidente perdevano la vita due fanti, mentre un terzo rimaneva gravemente ferito e altri cinque solo leggermente.

Sul gravissimo incidente, che ha destato grande impressione in tutta la zona, abbiamo potuto avere i seguenti particolari: verso le 6.30 di stamane, usciva dalla caserma di Sacile, dove è di stanza il 182.o Reggimento fanteria, una camionetta militare a cingoli che viene adibita a scuola guida. Si trovavano a bordo nove militari al comando del tenente Luigi Erriu, il quale fungeva da istruttore.

Erano circa le 8, quando la «cingoletta» fu vista da alcuni contadini che lavoravano nei campi, imboccare la strada di Sant'Odorico. Fino allora le esercitazioni si erano svolte regolarmente e alla guida dell'automezzo si erano alternati alcuni allievi. Uno di essi, Francesco Penna, di Salvatore, da Cagliari, era appunto al volante quando improvvisamente l'automezzo sbandava, capovolgendosi.

All'urlo di sgomento che subito si era levato, i contadini accorsero dai campi circostanti. Uno di essi, Angelo Burda, da Sant'Odorico, fu il primo a portarsi sul luogo della sciagura e, aiutato dai compagni di lavoro, si prodigò per portare aiuto agli infortunati. La rimozione del veicolo ha richiesto l'impiego di alcuni buoi. Purtroppo però la mole dell'automezzo aveva schiacciato sotto il suo peso due militari che erano rimasti uccisi sul colpo: si tratta del ventiduenne Giacomo Busa, da Luino, e del ventitreenne Cesarino Vittori, da Aulla di Massa Carrara.

Con una grave ferita alla testa veniva pure estratto esanime il ventiduenne Pietro Silvi di Angelo, da Rieti. Tutti gli altri, fra cui il tenente, potevano invece liberarsi dalla morsa con ferite non gravi. I feriti sono Angelo Lopriere di Antonio da Avellino; Giardilli Agostino da Viterbo; Benepazzo Antonio da Padova; Suardi Santo da Milano. Miracolosamente illeso rimaneva invece l'autista, che ha riportato soltanto un forte choc.

IL FANTASMA DEL «RE DI MONTELEPRE» ALLE ASSISE DI VITERBO

GIULIANO CONTINUERÀ A VIVERE per tutta la durata del processo

Come fu preparata ed eseguita la strage di Portella della Ginestra

Viterbo, 11

Salvatore Giuliano continua a vivere per la legge, a nove mesi di distanza dalla sua morte, avvenuta il 5 luglio scorso in un cortile di Castelvetrano, nel corso di un conflitto con i carabinieri. La scomparsa del fuorilegge non è stata infatti ancora riconosciuta dalla Corte di Assise di Viterbo, la quale con un'ordinanza odierna ha stabilito che l'azione penale nei confronti del principale responsabile della strage di Portella della Ginestra verrà dichiarata estinta solo al momento della sentenza.

Per ora, quindi, il fantasma del bandito continuerà ad agitarsi fra i voluminosi incartamenti processuali, attraverso i lunghi memoriali e le numerose lettere recanti la sua firma, allegati agli atti. Per Giuliano è stata perfino permessa la costituzione di un collegio di difesa, come se egli si trovasse ancora libero nelle contrade siciliane.

A rilevare l'incongruenza di questa singolarissima situazione è stato l'avv. Luigi Caporale, il quale ha chiesto al Presidente che prima di procedere al giudizio, si preoccupasse di stralciare il nome di Giuliano e di altri tre fuorilegge scomparsi dalla lista degli imputati, in base all'art. 152 del Codice di procedura penale, che stabilisce l'estinzione della azione penale nei confronti di un cittadino, se prima della sentenza interviene la sua morte. Scopo dell'avvocato nel formulare questa richiesta era di impedire la lettura in udienza di documenti appartenenti a Giuliano, che rievocano episodi salienti del banditismo siciliano.

Il P. M. è stato di avviso contrario e non ha ravveduto l'utilità di questo anticipo di dichiarazione di morte, essendo fuori discussione l'avvenuto decesso del bandito.

Dai memoriali di Giuliano e dalle sue lettere allegati agli atti, la Corte potrebbe invece essere illuminata sull'effettivo esatto svolgimento della sparatoria avvenuta il 1.o maggio 1947. La Corte ha fatto sua questa tesi e dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha deciso di rinviare il provvedimento al termine del giudizio.

Superati tutti gl'incidenti preliminari, è stato finalmente dichiarato aperto il dibattimento. Ha preso subito la parola il Presidente D'Agostino, il quale ha fatto ai giudici un'ampia e dettagliata esposizione dei fatti che la Corte si accinge ad esaminare.

Dopo aver descritto la natura impervia della località che venne scelta dai comunisti come meta di una scampagnata per celebrare la festa del lavoro e divenne poi scena di un sanguinoso eccidio, il magistrato ha ricordato come l'azione venne organizzata da Giuliano. La sera precedente la strage, il 30 aprile del '47, il capobanda tenne una riunione a Cippi e spiegò ai suoi gregari quale condotta avrebbero dovuto tenere: nascondersi finchè i comizianti fossero entrati nella conca di Partinico; attendere un suo segnale e aprire quindi il fuoco.

La sparatoria avvenne proprio in questi termini e a dirigerla fu lo stesso Salvatore Giuliano che, in quella occasione, indossava un impermeabile bianco. Il bilancio fu di undici morti e 57 feriti. Dal 20 al 21 giugno furono invece effettuati gli assalti alle sedi comuniste di Partinico, Monreale e Borghetto: questa volta si ebbero due morti.

Gaspare Pisciotta ha ascoltato con molta attenzione il discorso del Presidente e si apprestava sorridente a salire sulla pedana, allorchè ha avuto una forte delusione: per ora, egli non sarà di scena, avendo la Corte deciso di seguire per l'interrogatorio degli imputati l'ordine stabilito dal decreto di citazione: Pisciotta figura al 29.mo posto.

Il primo a comparire di fronte ai magistrati è stato Giuseppe Di Lorenzo, il quale ha rievocato le sue peripezie giudiziarie che risalgono al giugno del 1946, allorchè egli venne tratto in arresto come appartenente al movimento separatista. Amnistiato per questo reato, tornò in libertà e trascorse alcuni mesi in Toscana. Il 9 luglio del '47 venne nuovamente acciuffato ed accusato di aver partecipato agli assalti delle sedi comuniste. Per sottrarsi all'interrogatorio dei carabinieri, raccontò episodi da lui letti precedentemente sui giornali, che oggi ha smentito completamente.

Sulla negativa si è mantenuto anche il secondo interrogato della giornata, Francesco Gaglio, soprannominato «Reversino».

Il P. M. ha rilevato come, nei suoi interrogatori, il «Reversino» abbia ammesso di avere adoperato un fucile mitragliatore, i cui bossoli furono effettivamente rinvenuti nella pianura di Portella della Ginestra. «E' la prima volta — ha risposto Gaglio — che sento parlare di quest'arma. Non l'ho mai adoperata!».

Con questa battuta si è chiusa la terza udienza del processo. Esso sarà ripreso lunedì prossimo.

La pietra dell'incoronazione restituita da tre sconosciuti

Londra, 11

La famosa «pietra dell'incoronazione», scomparsa dall'Abbazia di Westminster la notte di Natale, è tornata oggi alla Abbazia di Arbroath nella Scozia, e precisamente sull'altare maggiore sovrastante la tomba del re Guglielmo il Leone, che fu incoronato proprio sulla stessa pietra nel 1165.

Essa è stata riportata verso mezzogiorno da tre sconosciuti arrivati in automobile. Collocata la pietra sul posto i tre hanno stretto la mano al custode, che per la sorpresa si è dimenticato di chiedere loro chi fossero. Ha avvertito invece subito la polizia che ha subito preso in consegna la storica pietra.

Lo Stromboli in eruzione

Stromboli, 11

Il vulcano è in eruzione. Una imponente colata lavica scende in mare sulla «sciara del fuoco». Il paese è completamente oscurato dal fumo.

GIORNALE SPORT

La Triestina a Gradisca si allena contro l'Itala

Rientra De Vito e segna due reti - Alla prova non hanno partecipato Boscolo Begni e Giannini - Cordiali accoglienze

Come annunciato, la Triestina, non potendo usufruire per il suo consueto allenamento del mercoledì dello Stadio Comunale, si è recata ieri a Gradisca ove ha disputato una partita amichevole, alla quale hanno assistito numerosi i militari di stanza a Gradisca e che per l'occasione avevano beneficiato di un permesso speciale, oltre a numerosi sportivi locali che hanno approfittato dell'occasione di vedere all'opera tutti i giocatori triestini. L'allenatore Guttmann ha fatto svolgere ai suoi uomini una preparazione molto accurata. Unici assenti erano Boscolo, sempre a Modena per gli impegni militari, e Begni, a riposo a seguito dell'incidente riportato domenica nella gara del campionato riserve. Dapprima sono scese in campo le riserve rosso-alabardate che hanno incontrato una analoga formazione dell'Itala, rinforzata dal portiere Cantoni, da Grosso e da Brandolisio e che aveva nella linea di attacco la mezz'ala Plet e l'estrema sinistra Ermanni, entrambi appartenenti al San Giovanni e che i tecnici della Triestina desideravano vedere alla prova I cadettti di Paron hanno assunto il seguente schieramento: Vitti; Zanon, Martinis; Claut, Mariuzza, Birsa; Valenti, Pison, Astolfi, Dorigo e Torcello. Sono stati disputati due tempi di 30 minuti l'uno e verso la fine della ripresa Torcello metteva a segno l'unica rete di questa partita. Per quanto riguarda l'impressione suscitata dai due elementi in prova, l'ala Ermanni ha palesato buona attitudine al ruolo e facilità nel tiro in rete; la mezz'ala Plet invece è stata meno appariscente ma assai redditizia.

Era la volta poi dei titolari rosso-alabardati e di quelli dell'Itala; la Triestina si schierava con Zambon (portiere dell'Itala); Redolfi, Zorzin; Sessa, Grosso, Ciccarelli; Benegas, Petagna, Pedrozzi, Ispiro e De Vito, mentre Nuciari difendeva la rete dell'Itala che si avvaleva inoltre dei seguenti giocatori: Medeot, Miliani; Furlan, Virgulin, Donda; Colaussi, Helmersen, Macoratti, Gratton e Zollia. Arbitrava il goriziano Blasizza.

Venivano disputati due tempi regolamentari di 45 minuti l'uno e nel primo di essi segnava due reti l'ala sinistra De Vito. Nella ripresa Grosso, che aveva già disputato i due tempi nella partita precedente, lasciava il posto a Palatini, altro elemento del San Giovanni in prova. Nel secondo tempo la rete di Nuciari non veniva violata: Sessa, riprendendo un calcio d'angolo, colpiva la traversa ed uguale sorte toccava ad un tiro di Helmersen, il migliore tra i gradiscani assieme al mediano Furlan ed all'interno Gratton.

Zorzin ha dimostrato di essere in netto e progressivo miglioramento, assieme a Ciccarelli ed a Sessa mentre Benegas, nel ruolo di ala destra ha palesato qualche battuta vuota, dovuta forse alla poca confidenza col ruolo. Mancando Begni e Giannini, che ieri ha ripreso gradatamente la preparazione dopo il periodo di convalescenza, la formazione della Triestina per l'incontro di domenica dovrebbe essere quella che ha giocato contro l'Itala, con Nuciari in porta e, probabilmente, con Boscolo ala destra.

Alla fine dell'allenamento, i tecnici della Triestina ed il presidente Brunner si sono dichiarati felici per l'andamento della partita, giocata da entrambe le parti senza eccedere, e per l'atmosfera di cordialità che ha unito i giocatori della Triestina e dell'Itala e per il comportamento del pubblico che ha tributato ai giocatori rosso-alabardati applausi a scena aperta ed alla fine della partita. In serata le due squadre dell'Itala e della Triestina hanno partecipato a una cena.

Essen-San Paolo 5-1

Essen (Germania), 11

La squadra brasiliana di calcio del San Paolo, attualmente in tournée in Europa, è stata oggi severamente sconfitta per cinque gol ad uno dalla squadra del Rot-Weiss di Essen. Il primo tempo si era concluso per due ad uno a favore della squadra ospitante.

Rinviati i tentativi

di battere i primati di Henne

IL CATTIVO FUNZIONAMENTO DEGLI APPARECCHI DI REGISTRAZIONE

Monaco di Baviera, 11

I tentativi della squadra della Casa motociclistica tedesca N. S. U. di battere vari primati mondiali sono stati rinviati a domani, a causa di un difetto nell'apparecchio di registrazione cronometrica.

Stamane Wilhelm Herz ha tentato con la 500 cc. di migliorare il primato di 279.503 chilometro orari stabilito nel 1937 dal tedesco Ernest Henne su B.M.W. E così pure ha tentato di abbassare il primato del miglio lanciato classe «C» (per motocicli di cilindrata non superiore ai 500) pure detenuto da Henne con 276 chilometri orari). Hermann Boehm ha tentato di migliorare il primato del chilometro e del miglio lanciati per motocicli con carrozzino fino a 500 cc., entrambi di 183 chilometri orari, detenuto da Henne fin dal 1932 con la B.M.W.

Ma dopo vari tentativi compiuti sull'autostrada presso Monaco si è sospesa ogni prova, essendo risultato un difetto all'apparato cronometrico. I duemila tifosi accorsi fin dalle cinque del mattino sono rimasti assai delusi. Tempo permettendo le prove saranno ripetute domani.

IL MERCOLEDI' SUGLI IPPODROMI

GIOLITTI BATTE FUSIERA nel Premio Ischia ad Agnano

Napoli, 11

La riunione odierna si imperniava sul Premio Ischia, per cavalli dai quattro ai sei anni, dotato di 500.000 lire sulla distanza di m. 2080. I sei concorrenti hanno preso il via, dopo una prima partenza annullata. Dollaro Blu parte al comando ma davanti alle tribune Giolitti si porta in testa agevolato anche da una breve rottura di Dollaro Blu. Sulla retta di fronte è ancora Giolitti a guidare. L'andatura si mantiene alquanto vivace e Giolitti viene attaccato da Fusiera, Saraceno e Papiniano. Siamo ormai ai 400 metri finali e Papiniano, con all'interno Saraceno, insiste nella sua azione, mentre Dollaro Blu entra fortissimo all'interno di tutti. In retta d'arrivo Giolitti, che è riuscito a mantenere il suo vantaggio, vince brillantemente davanti a Fusiera mentre Dollaro Blu termina su di una linea con Saraceno e Papiniano. Il giudice ricorre alla fotografia per assegnare il 3.o e 4.o posto. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Giolitti (2080, U. Bottoni) 1.24.4; 2. Fusiera; 3. Saraceno; 4. Dollaro Blu. Tot.: 71, 22, 41 (122). Partenti 6.

Le altre corse: *Premio Epomeo* (L. 210.000, m. 2080): dopo foto 1. Dario (2060, V. Baldi) 1.27.2; 2. Negrotta; 3. Centavos; 4. Nudista. Tot.: 35, 13, 12 (61). Partenti 4. *Premio Roseti* (L. 157.500, m. 2120): 1. Fonseca (2080, Al. Cicognani) 1.30.1; 2. Cresimo; 3. Pernambuco; 4. Plauto. Tot.: 126, 59, 55, 23 (1827). Partenti 11. *Premio Palma* (L. 157.500, m. 1380): 1. Nora Spencer (1680, Ez. Bezzecchi) 1.25.8; 2. Insulina; 3. Mondana; 4. Caneva. Tot.: 33, 20, 18 (45). Partenti 7. *Premio Porto d'Ischia* (L. 150.000, m. 1680): 1. Ponte Santo (1700, Flaccomio) 1.25.9; 2. Giulio Costanzo; 3. Bellentani; 4. Mazzarana. Tot.: 113, 39, 15, 25 (128). Partenti 9. *Premio Vigneti* (L. 150 mila, m. 2060): 1. Milton (2080, F. Capanna) 1.26.2; 2. Oro; 3. Tirreno; 4. Asso. Tot.: 39, 23, 39, 17 (484). Partenti 8. *Premio Casamicciola* (L. 150.000, m. 2060), 1.a div.: 1. Mentore (2060, Ez. Bezzecchi) 1.25.3; 2. Vindice; 3. Clus; 4. Voldomino. Tot.: 35, 23, 20 (51). Partenti 7. *Premio Casamicciola*, 2.a div.: 1. Giolino (2060, U. D'Errico) 1.26.7; 2. Negrone, 3. Bobolino; 4. Hollywood. Tot.: 39, 18, 13 (55). Partenti 6.

Il galoppo a San Siro

Milano, 11

Risultati dell'odierno convegno di galoppo a San Siro: *Premio Balsamo* (L. 300.000, m. 3500), steeple-chase, gentlemen riders: 1. Lirica (69, V. Speroni); 2. Blue Heaven; 3. Stae. Dist.: 8, 8. Tot.: 11 (22). Partenti 3. *Premio Moscova* (Lire 262.500, m. 2200): 1. Ostile (50, S. Pacifici); 2. Acerenza; 3. Mendel. Tot.: 12, 14, 48 (84). Partenti 5. *Premio Firenze* (L. 400.000, m. 2400): 1. Alcione (57, S. Pacifici): 2. Oro; 3. Val Sandro; 4. Gimino. Dist.: 2½, 4, 5. Tot.: 16, 10, 12 (65). Partenti 4. *Premio Pallanza* (L. 525.000, m. 1800): 1. Daumier (54, E. Camici); 2. Rosalba Bernini; 3. Galeno; 4. Intervista. Dist.: 3, 20, 10. Tot.: 11, 10, 10 (13). Partenti 4. *Premio Badile* (L. 250.000, m. 1200): 1. Gagliarda (57½, L. Milani); 2. Burbera; 3. Enif; 4. Calle. Dist.: corta testa, 1, 3. Tot.: 86, 14, 22, 14 (136). Partenti 8. *Premio Venegono* (L. 815.000, m. 2000): 1. Manitou (56, Parravani); 2. Tradate; 3. Radine; 4. Lorenzo di Credi. Dist.: 5, 4, 2. Tot.: 38, 14, 14 (69). Partenti 4. *Premio Bereguardo* (L. 315.000, m. 1500): 1. Velica (43, S. Damiani); 2. Calipso; 3. Zelanda; 4. Sessoforte. Dist.: corta testa, 2½, 1. Tot.: 398, 102, 18 (432). Partenti 7. *Premio Monticello* (L. 300.000, m. 2800): 1. Melior (64, A. Saronni); 2. Clitumno; 3. Pomponia; 4. Iliaca. Dist.: ½, 3, 2. Tot.: 30, 12, 12, 18 (35). Partenti 8.

Virgilio Colombo, l'ex direttore sportivo della Casa Bartali, ha firmato a Varazze il contratto che lo lega a Fausto Coppi quale procuratore sportivo.

PRIME SORPRESE AL TORNEO ROMANO

Ampon battuto da R. Del Bello e Bergelin regolato da Cucelli

Roma, 11

Ai campionati tennistici di Roma si sono registrate oggi le prime grosse sorprese con la eliminazione di due teste di serie, Bergelin e Ampon ad opera di due italiani. Franca l'affermazione di Rolando Del Bello che, in promettenti condizioni di forma, ha battuto il filippino Ampon senza scusanti. Più faticata ma pure netta, quella di Cucelli, frutto della buona condotta di gara del fiumano e, in misura minore, delle non perfette condizioni fisiche dello svedese. Regolare la sconfitta di Marcello Del Bello, che come gli accade molto spesso, ha giocato solo a tratti, e sul finale si è disunito. In campo femminile vittorie delle fortissime americane. Ecco i risultati della giornata:

Singolare maschile: Burrows (U.S.A.) batte Cernik (Eg.) 7-5, 6-8, 6-4, 8-6; Drobny (Eg.) batte M. Del Bello (It.) 6-2, 7-5, 2-6, 6-0. Rolando Del Bello (It.) batte Ampon (Filippine) 6-1, 6-3, 6-1; Washer (Belgio) batte Bucholtz (Germania) 7-5, 7-5, 6-4; Clark (U.S.A.) batte Sada (It.), 7-5, 6-4, 6-2; Cucelli (It.) batte Bergelin (Svezia) 2-6, 6-2, 6-4, 6-1. Singolare femminile; Fry (U.S.A.) batte Migliori (It.) 6-2, 6-0; Baker (U.S.A.) batte Hermsen (Ol.) 6-2, 6-5; Hart (U.S.A.) batte Bonardi (It.) 6-0, 6-1; Ward (Ingh.) batte Anderson (U.S.A.) 6-4, 1-6, rit.; Long (Australia) batte Bologna (It.) 6-0, 6-1; Brough (U.S.A.) batte Tonolli (It.) 6-0, 6-4.

Doppio maschile: Rolando Del Bello-Belardinelli (Italia) battono Lerque (Equador) - Draper (Spagna) 6-2, 6-0, 7-5; Von Cramm-Goepfert (Germ) battono Weiss-Scribani (Australia-It.) 5-7, 6-3, 7-9, 6-2, 7-5; Washer-Brichant (Belgio) battono Canepele-Branovic (It.-Jug.) 6-0, 6-3, 3-6, 4-6, 6-1; Pattu-Ampon (U.S.A.-Fil.) battono Planner-Cavriani (Germ.-It.) 6-1, 6-0, 6-4; Mitic-Palada (Jug.) battono Clerici-Bergamo (It.) 6-3, 6-0, 5-7, 7-5; Sada-Gardini (It.) battono Parri-Maggi (It.) 6-1, 6-4, 9-7. Doppio femminile: Migliori-Tonolli (It.) battono Hibert - Ward (Ingh.) 3-6, 7-5, 6-4; Manfredi-Bologna (Italia) battono Baker-Hermsen (U.S.A.-Ol.) per ritiro; Anderson - Curry (U.S.A. - Ingh.) battono Sciadone-Cosmani (Italia) 6-3, 6-2.

Lazio-Neckar 9-4

Pedersoli vince i 100 m.

Pirmasen ((Germania), 11

Nella partita amichevole di pallanuoto disputata ieri sera la Lazio ha battuto il Neckar Heidelberg per nove a quattro. A metà partita gli ospiti erano in vantaggio per cinque a due. I cento metri stile libero sono stati vinti da Pedersoli in 59"7. I cento sul dorso da Cezzarini in 1'16"5. La staffetta 3 x 50 ha visto primi ex-aequo la Lazio e Pirmansens Blauweis in 1'35"6. La 6 x 50 è stata vinta dal Blauweis in 2'58"2 mentre la Lazio ha registrato 3'9"6.

Gli allenamenti a Trieste delle fiorettiste viennesi

La fortissima squadra femminile austriaca di fioretto, reduce da Verona dove ha preso parte alla terza prova di campionato nazionale femminile, piazzandosi ai posti d'onore per merito delle Filz, Zeillinger e Schistek, anche ieri sera è stata ospite del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro».

Dopo gli assalti il vice presidente del Circolo ed alcuni consiglieri hanno dato il loro benvenuto offrendo una bicchierata ed un fascio di fiori alla signora Preiss, olimpionica austriaca e capitano della squadra. Abbiamo seguito ed ammirato queste forti schermitrici in assalti con le nostre rappresentanti fra le quali la Strukel della Ginnastica Triestina, la Rota, la Lorenzoni, la Picotti, la Pagano, nonchè Liebmann-Nordio, de Favento, Rossani, la neo campionessa di II cat. per il 1951 Loredana Perini ed infine il bravo maestro Centonze. Domani venerdì la squadra austriaca sarà ospite della S. G. Triestina.

Fausto Coppi pedala ormai normalmente

Roma, 11

Fausto Coppi ha compiuto stamane il suo primo allenamento dopo l'incidente occorsogli all'arrivo della Milano-Torino, usando la normale bicicletta da corsa. Il campionissimo ha percorso a buona andatura circa 80 km. sulla riviera di Ponente, rientrando nella sua abitazione di Sestri verso mezzogiorno. Nel pomeriggio, Coppi, dopo essersi recato alla clinica Sanatrix di Torino per una visita di controllo, ha raggiunto Castellania.

Un anno di assistenza medica del Comitato giuliano della F.M.S.

4349 presenze in ambulatorio

Ieri sera nella sala del Cral ORDA (g. c.) si è svolta l'annunciata riunione dei presidenti delle società sportive triestine indetta dalla locale Federazione Medici Sportivi. Scopo della riunione era quella di esaminare l'attività svolta dal Comitato locale della Federazione Medici Sportivi a beneficio degli atleti triestini nello scorso anno e le nuove modalità derivanti dall'applicazione della legge sulla tutela sanitaria degli atleti.

Il dott. Polacco, presidente del Comitato giuliano della FIMS, ha dato lettura della relazione dell'atttività svolta dai medici federali nel periodo che va dal marzo 1950 al marzo 1951 dalla quale risulta che sono state effettuate n. 1399 visite mediche d'idoneità e di controllo: 145 medicazioni; 37 apparecchi gessati; 529 applicazioni di bagni luce (Kellog); 89 applicazioni lampada Sollux; 1403 iniezioni; 560 massaggi; 12 auto-emo-terapie; 46 inviati a visita superiore dal prof. Tagliaferro; 23 inviati ai Raggi X; 23 inviati a visita specialistica dal dott. Muratti; 12 metabolismi basali; 2 inviati per elettrocardiogramma; 15 inviati al neurologo dott. Morandini e 26 immobilizzazioni con cerotto elastico. Totale presenze in ambulatorio 4349.

Dopo una esposizione del bilancio finanziario sono state comunicate le nuove modalità per il funzionamento del Centro Medico Sportivo in base alle leggi attualmente in vigore. Diversi dirigenti sportivi hanno preso la parola e si è svolta così una serena discussione al termine della quale è stato convenuto di rimandare la seduta al giorno 25 corrente nella stessa sede e ciò per dar modo ai dirigenti le società sportive di prendere i necessari accordi interni onde potere, nella prossima seduta, varare il programma definitivo per l'assistenza sanitaria agli atleti di tutte le società triestine.

La riunione triestina del 29 aprile

Il tedesco Schmitz avversario di Manca

La riunione pugilistica a suo tempo preannunciata per il 29 corrente all'idroscalo sta entrando nella fase conclusiva. Possiamo annunciare che ieri sera sono stati definiti gli accordi per il combattimento di centro che sarà costituito dall'incontro fra l'ex campione d'Italia Giovanni Manca e il tedesco Hans Schmitz, recente avversario di Aldo Minelli e contro il quale l'ex campione italiano dei pesi welters conseguì un verdetto che sollevò molte discussioni. Il programma verrà completato con altri tre incontri professionistici, nei quali saranno impegnati i pugili triestini Mosconi, Forza e Pravisani, per i quali sono stati interpellati i pari peso Sconfietti, Boccolini e Pezzino. In un primo tempo gli organizzatori triestini avevano pensato di opporre a Manca Jean Stock ma le esagerate pretese finanziarie del francese hanno mandato a monte ogni trattativa.

La rivincita di Famechon

Eddie Burgin battuto

Cincinnati, 11

Nell'incontro di rivincita con Eddie Burgin, il campione europeo dei pesi piuma Ray Famechon lo ha battuto nettamente ai punti in 10 riprese. Nelle prime quattro riprese le azioni si equilibravano e Burgin mostrava anzi una maggiore aggressività e pericolosità. A partire dal sesto *round* il francese assumeva le redini dell'incontro e la sua superiorità diveniva sempre più netta. Hanno assistito all'incontro 8244 spettatori.

La gara di marcia su strada che la Società Ginnastica Triestina organizza per domenica prossima avrà luogo alle ore 14 anzichè alle ore 10, come precedentemente era stato annunciato. Il ritrovo dei concorrenti è stato così fissato per le ore 14 presso la sede della Società Ginnastica Triestina. La partenza verrà data alle ore 14.30 precise e anche il percorso meno il punto di partenza e d'arrivo che resta invariato subirà qualche leggera modifica.

Sono partiti da Milano, diretti a Barcellona, i discesisti Roberto Lacedelli, Albino Alverà e i fratelli Catturani. Prenderanno parte nella Valle del Nuria a gare internazionali di discesa, in programma da domani a domenica prossima.

L'ATTIVITA' AGONISTICA dei motociclisti giuliani

Le competizioni invernali e il calendario della prossima stagione - Costituzione di clubs a Cormons e Cervignano

Il motociclismo giuliano vanta quest'anno una più che soddisfacente attività invernale che iniziò il giorno d'Epifania col riuscito I raduno motociclistico della solidarietà a favore dell'Opera Villaggio del Fanciullo di Trieste. Poi, nei capannoni di Montebello, gentilmente concessi dall'Ente Fiera, ebbero svolgimento due entusiasmanti motogincane organizzate dal Moto Club Trieste. In queste due prove di abilità, vinte dagli ottimi centauri triestini Olivieri, Ferrucci, Franceschini, Macoratti e Vittorio Blasina, si distinsero specialmente Blasina ed Ermanno Macoratti.

Quanto all'attività velocistica, la gara di maggior interesse della stagione in corso sarà senz'altro la riunione internazionale su pista piana che il Moto Club Trieste sta organizzando, per il giorno 10 giugno, ed alla quale hanno già dato la loro adesione i migliori specialisti del dirt-trak di cinque Paesi.

Altre gare velocistiche verranno effettuate in diverse città. A Gradisca, il 3 giugno, ci sarà una gara per motorette e motoleggere delle cilindrate fino a 125. Lo stesso circuito verrà ripetuto, sempre a cura del Moto Club Isontino, il giorno 9 settembre per le macchine delle cilindrate 250 e 500. A Ronchi dei Legionari, il 24 giugno, ci sarà pure una corsa per piccole cilindrate fino a 125 cmc.

Organizzazione dell'Associazione Motociclistica Friulana di Udine: 29 giugno, velocità in salita Chiusaforte - Sella Nevea; Premio «Città di Udine» per macchine delle cilindrate fino a 125 (data da stabilire); prima domenica di settembre, dirt-trak nazionale, eventualmente valido per l'aggiudicazione del Trofeo della Federazione Motociclistica Italiana.

A Gorizia, organizzata dal Moto Club «Pino Medeot», verrà svolta una gara di velocità nazionale di gran fondo, per corridori di 2.a categoria, valevole per l'assegnazione della coppa «Pino Medeot» (data da fissare.

Il calendario di zona prevede inoltre due raduni nazionali; uno per motorette, indetto dall'ENAL di Trieste e da svolgere nel periodo della Fiera Campionaria Internazionale (24 giugno-8 luglio) e, l'altro, organizzato dall'Associazione motociclistica di Monfalcone per la giornata del 4 novembre, libero a tutte le classi. Una terza manifestazione del genere a carattere regionale, verrà organizzata dal Vespa Club Trieste. Tutti questi avvenimenti saranno integrati da numerose marce di regolarità e motogincane.

Siamo informati che i nostri campioni regionali Spessot e Ostuni parteciperanno a varie gare velocistiche, anche nella stagione in corso, pilotando macchine di piccola cilindrata da competizione. Spessot una motoleggera Mondial 125 e Ostuni una moto Vespa 125.

La prima marcia di regolarità primaverile organizzata dal M.C. Trieste avrà svolgimento domenica 15 corrente con le modalità rese note a suo tempo. Pertanto le iscrizioni sono state riaperte fino alla sera del giorno 14, ore 20. Lo stesso M.C. Trieste indice per il giorno 22 del mese in corso una gita sociale alla volta di Pramaggiore (Portogruaro), in occasione del V Raduno motociclistico triveneto. La partecipazione è libera ai soci e ai simpatizzanti. Tanto le norme relative alla marcia di regolarità quanto quelle per la partecipazione alla gita sono visibili in sede sociale del sodalizio organizzatore. Una gincana motociclistica interprovinciale avrà luogo invece a Gradisca domenica 25. Sono ammesse macchine isolate di qualsiasi cilindrata. Per l'iscrizione: Moto Club Isontino, Gradisca. Alla recente costituzione del Moto Club Cormons, che conta già una sessantina di soci, farà seguito anche la fondazione del Moto Club Cervignano del Friuli, alla cui presidenza è stato designato il giovane Angelo Bradaschia. Quest'ultimo circolo motoristico sorge nel nome del compianto campione del motociclismo friulano, Luigi Gregoris.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI offresi verso alloggio camera vuota. Scrivere Cassetta 21115 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZE slovene, friulane, piccole famiglie, cercansi, Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. APPLICAZIONI carta parati rinnovazioni d'ambienti con pitture coloriture moderne offresi. Recapito commestibili tel. 4861. 6203 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 62655 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato. Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. Preventivi gratuiti. 62668 C

CASSIERA eventualmente banconiera, lunga pratica, ottime referenze, desiderando migliorare condizioni, offresi. Cass. 11372 C UPI.

DATTILOCONTABILE offresi 2-3 ore giornaliere. Scrivere fermo Posta tessera 12712. 62675 C

DISTINTA offresi conversazione, letteratura tedesca, miti pretese. Cass. 11418 C UPI.

PANTALONAIA gilettaia offresi. Donadoni 36-IV, sinistra. 62638 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, domicilio, giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 62650 C

SARTA impermeabili, specializzata, confeziona anche giacche vento, eskimo, pelle; volta, ripara. Valdirivo 11-II. 62644 C

SIGNORINA offresi giornata domicilio, cucito, rammendature, riparazioni o accompagnare bambini, lavori leggeri. Oriani 2-II, Matelli presso Corrado. 62633 C

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco offresi seria ditta. Cassetta 21235 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi, prezzi miti. Tarabochia 5, portineria. .62653 C

17-ENNE volonterosa, studi adeguati, offresi praticante ufficio. Cass. 11404 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCE riparate, fate pulire, trasformate, eviterete le sorprese delle tarme, nel laboratorio Marceglia, Rittmeyer 18, tel. 8534. Prezzo estivo. 42530 CC

PULITURA secco garanzia, vestiti donna 400, uomo trench 600, coltrinaggi. Telefono 26624. 62686 CC

RIPARAZIONI accuratissime orologi complicati eseguisce Trevisan, Muratti 2, Pozzomare 2. 62680 CC

RIPARAZIONI giocattoli meccanici, elettrici, bambole, pezzi ricambio, teste, parrucche, vestiti. Coroneo 1. 62691 CC

SARTA diplomata, confeziona subito mantelli, tailleurs, vestiti; taglia mette in prova. Gianelli, via Madonnina 9-I. 62645 CC

TAPPETI pulitura lavatura riparazioni, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42716 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

COMMESSA tabaccheria cercasi. Offerte inutili se non praticissima. Cass. 11420 D UPI.

GUARDAROBIERA pratica stiro e cucito, lavandaia robusta, cercansi. Cass. 11398 D UPI.

FACCHINO per albergo, pratico lavori falegnameria, cercasi. Cassetta 11398 D UPI.

IMPIEGATO conoscenza lingue disposto lavoro notturno, cercasi. Offerte manoscritte dettagliando posti occupati. Cass. 11399 D UPI.

LAVORANTE capacissima sarta uomo cercasi. Oriani 1. 62070 D

LAVORO continuativo consistente facili cuciture a mano industria offre domicilio ambosessi mediante stipulazione regolare contratto. Scrivere ILCA, Riccione. 5435 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA letto tipo salotto ingresso libero signore cerca. Cassetta 11405 E UPI.

CAMERA vuota cercano coniugi occupati poco comodo cucina. Offerte Cass. 11396 E UPI.

STANZE diverse centrali, parte appartamento, comfort, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

AMBULATORIO centralissimo offresi mattino, gradirebbesi laringoiatra. Telefonare 29290 ore 14.

CAMERA casa signorile affittasi distinto signore. Cass. 11414 F UPI

CAMERINO pulito affittasi a serio occupato. Tor San Piero 6, porta 12. 62665 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi alleati, paraggi Paolo Veronese. Ind. UPI 62665 F.

MATRIMONIALE lussuosa, grande, soleggiata, centralissima, bagno, telefono, affittasi a distinto. Indirizzo UPI 11111 F.

MATRIMONIALE bellissima affittasi a distinto. Via Machiavelli 10, terzo, sinistra. 62674 F

MOBILIATA tranquilla presso distinta casa nuova. Foscolo 35-I, destra. 62663 F

MOBILIATA civile S. Giacomo affittasi escluso donne pagando semestre anticipato. Ind. UPI 62673 F

STANZA mobiliata con salotto affittasi a donna distinta. Tel. 26820.

STANZA con bagno telefono vitto sano abbondante, affittasi. Telefonare 66-14. 62685 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura nuovi corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Ripetizioni scolastiche. Maturità. Licenza. Avviamento. Scuola media. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 62679 G

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità. Calcolatrici. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 42704 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot. Imbriani 14. 124 G

INGLESE madrelingua signora cerco per conversazione perfezionamento. Telefonare ore 9-10 numero 8676. 62649 G

LEZIONI inglese, tedesco; riparazione esami, traduzioni. Corso Garibaldi 3-IV. 62654 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato indipendente 4 stanze accessori, subaffittasi distintissimi stranieri soggiorno. Cass. 11463 I UPI.

APPARTAMENTO grande lussuoso centro, adatto azienda, esposizioni; altro 2 camere bagno; magazzino vasto; negozio centrale, affittiamo. Torrebianca 24. 62659 I

LUCI sul Corso cedonsi. Offerte Cass. 11407 I UPI.

MAGAZZINO centrale 300 mq. cedesi affittanza. Offerte Cass. 11401 I, U.P.I.

QUARTIERE 3 stanze bagno scambio stanza in più. Telefonare 93254. 42687 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO libero 3 stanze camerino cercasi, disposto pagare massimo compenso. Telefonare 8350. 62684 L

APPARTAMENTO 4 stanze, indipendente, mobiliato o vuoto, cerca americano. Cass. 11410 L UPI.

CAMERA camerino cucina cercasi in affitto, compensando spese. Cass. 21230 L UPI.

MAGAZZINO 100-200 mq. anche seminterrato cercasi. Indicare posizione. Cass. 11415 L UPI.

MAGAZZINO da adibire salone per parrucchiera, posizione buona, cercasi. Telefonare 25236 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CALZE Nylon ribassate! Nuovi prezzi: 600, 800, 950! Irene, San Nicolò 31. 62585 M

CARROZZELLA chiusa nuova vendesi. Via dell'Agro 3-II, Bosi. 62643 M

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi, culle 1000, lettini 5000, cicli, tricicli, automobili. «Tutto per il bambino», Tarabochia n. 6. 62624 M

MACCHINA famiglia 11.000, altra mobile rientrante Singer, vendo. Pascoli 24. 62652 M

MACCHINA cucire Singer perfetta 8000-13.000, mobiletti lussuosi ratealmente. Rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 62671 M

MACCHINE cucire spola rotonda 35.000, altre mobiletto lussuose vendonsi occasione. Settefontane 2, negozio. 62181 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

RADIO Safar trionda moderna 12 mila vend. Crispi 17, III, sinistra. 62641 M

VESTITO, mantello nero seta signora forte, sbaglio misura, vend. Torricelli 9-I, sin. 62687 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, nascni, damigiane. rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, lettini 5000, poltroneletto 16.000, letti stipo 15.000, materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine modelli 55.000, matrimoniali con reti 88.000, carrozzine 6000. Tarabochia 6. 62674 NN

A. MATRIMONIALE nuova 4 porte panniforti moderna, vendo metà prezzo. Scalinata 3, magazzino. 62666 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AGLI Sposi! Sono passati i tempi cui dicevasi «due cuori e una capanna». Solamente arredando con gusto la casa completerete la vostra felicità. Visitate negozio mobili Punzo, Carducci 10, confrontate bellezza, qualità, prezzi. Condizioni di pagamento speciali per voi. 42499 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

ARMADIO due porte, comò 4 cassetti scrittoio, chiari, prezzo irrisorio vend. Via Udine 35-I, interno, porta 16. 62667 NN

CAMERE cucine modernissime di propria fabbricazione, singoli, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 42714 NN

CUCINA svendo 45.000, occasione unica; altre lussuose, rateale, Crispi 51. 42701 NN

CUCINA usata vendesi. Gastaldi, Combi 14. 62197 NN

DIVANILETTO grande assortimento tutte le tinte, lampade; attaccapanni, salotti. Con facilitazioni di pagamento. Via Foscolo 7. 62618 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

GRANDE assortimento cucine, via Foscolo 7, con facilitazioni di pagamento. 62618 NN

MATRIMONIALE 4 porte 2 specchi vendo occasione. Via Tor San Piero 38-II. 62620 NN

MATRIMONIALE noce persiana, panniforti, propria lavorazione, vend. occas. Torricelli 6, falegnameria. 62662 NN

MATRIMONIALE panniforti 220 mila, vend. 100.000, assortimento metà prezzo. Ghirlandaio 34. 62688 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 62010 NN

MOBILI moderni per studio occasione acquistansi. Offerte Cassetta 11421 NN UPI.

SCRIVANIE librerie cartelliere classificatori studi privati uffici completi di produzione. Anonima Castelli. Praticità, solidità, durata, prezzo. Mostra permanente IFA via Paduina 2, I piano, tel. 95548. 438 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

CUSCINETTI sfere acquista vende società Viamon, viale Monza 117, Milano. 5489 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ALFA Romeo, Augusta, 1500 vendonsi occasionissima. Rismondo 2 tel. 6959. 62669 Q

AUGUSTA vendesi eventuale facilitazione pagamento. Telefonare 29482. 62661 Q

GIARDINETTA Fiat 500, ultimo modello, nuovissima, vendo. Telefonare 67-77. 62640 Q

LAMBRETTA C pronta da ritirare, cedesi, prezzo listino. Telefonare 27491. 62646 Q

MOTOCARRO Guzzi gabinato vendesi. Capuano 4. 62642 Q

MILLE-400 vendesi o scambiasi; 500 BL vendesi. Rivolgersi Autotecnica piazza Oberdan. 62678 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ADATTO cambiovalute, negozio centralissimo, passaggio, ritrovo marittimi, forestieri, presso grandi società navigazione, alberghi, cercasi, Telefonare 8163. 62681 R

AFFITTANSI grosso centro importante vasto negozio tessuti, mobili, prelevando merce prezzo fattura, pagamento condizionato, forte reddito. Fontanini. Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5494 R

BOTTEGHINO frutta verdura in consegna, cercasi. Madonnina 28, porta 1. 62639 R

CINEMA estivo, bella posizione, vendesi. Cass. 11422 R UPI.

CHIOSCO adatto alimentari o altro, posizione popolarissima, cedesi. Universal, Caccia 3. 62682 R

NEGOZIETTO radio, elettricità, diamo gerenza competente. Indirizzo UPI 62604 R.

PER anzianità vendesi Trieste azienda grossista avviata articoli farmacie drogherie profumerie. Trattasi interessati. Offerte Cassetta 21059 R UPI.

SOCIO cercasi, disposto contribuire lancio brevetto industriale, massima rendita. Per informazioni scrivere Ban Arduino, viale Sonnino 74, Trieste. 62660 R

TRATTORIA, spaccio in consegna cerca pratico cauzionando. Cassetta 11397 R UPI.

100-MILA massima garanzia cerco urgentemente. Cass. 11400 R UPI

300-MILA cerco, buona garanzia, interessi massimi. Offerte Cassetta 11413 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

«AVAS», Trentottobre 3, vende casetta nuova costruzione, libera, 2 stanze accessori. 62693 S

«AVAS», Trentottobre 3, vende condomini liberi nuova costruzione, 3 stanze, altri 4 stanze. 62693 S

«AVAS», Trentottobre 3, vende 1300 mq. terreno centrale adatto costruzione grande garage sovrastanti abitazioni. 62693 S

APPARTAMENTI in condominio liberi, in via Fabio Severo, vendonsi. Rivolgersi Universal, Caccia 3. 62682 S

CONDOMINI occupati 4-7 stanze, centralissimi, vendo. Coroneo 1, porta 5, ore 15-17. 62689 S

CONDOMINIO 4 stanze bagno accessori, libero, paraggi S. Andrea, cercasi. Offerte Cass. 11410 S UPI

DIRITTO sopraelevazione, condomini, 1-3 stanze, vend. Alabarda, Spiridione 6. 62651 S

TERRENO fabbricabile metri 300 zona cittadina, cerco urgenza. Telefonare 95-421, nelle ore d'ufficio. 1235 S

VENDESI magazzino centralissimo obbligatorio scambio; facilitazioni fortissime. Terreno costruzione. Via S. Caterina 9-II, dalle 16 alle 19. 62656 S

VILLA vecchia occupata 5 stanze accessori, giardino, paraggi via Giulia, vendo. Telef. 62-63. 62690 S

DOMANI IN PRIMA VISIONE CONTEMPORANEAMENTE NEI
CINEMA VIALE e NOVO

OGGI CINEMA GARIBALDI OGGI
IL LADRO DI VENEZIA
con
MARIA MONTEZ
PAUL CHRISTIAN - MASSIMO SERATO
Inizio degli spettacoli alle ore 14.30